PORPORA

SEMIRAMIDE

~~Poesia di Antonio Cerasio~~

Venezia Teatro Grimani Carnevale [illegible] Il testo nel vol. 21 lett. S

Semiramide

Riconosciuta

Musica

Del Sig.r Nicolò Porpora

rappresentata

Nel Reggio Teatro di S. Carlo

Trombe
Corni
Oboe
VV.
col bass

Col Bas

3
Fagotti

unis con violini

Unis

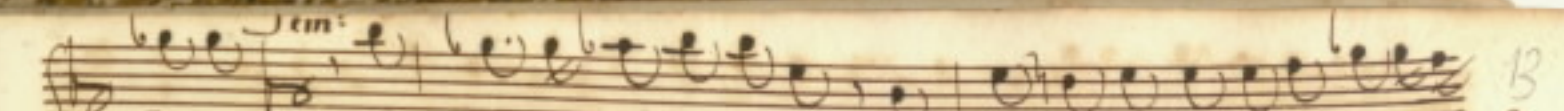
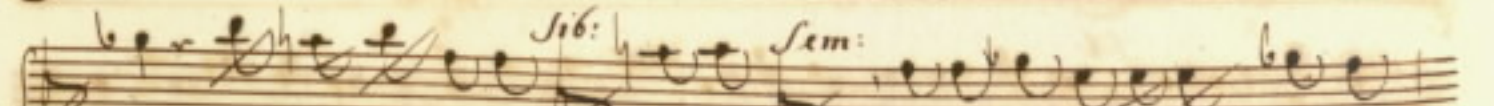
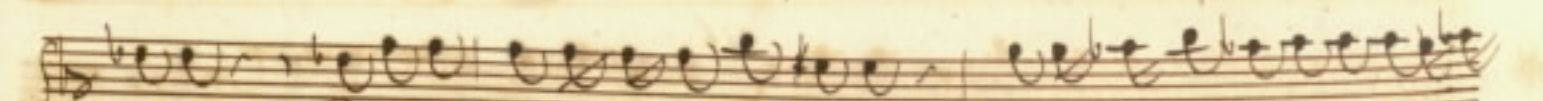
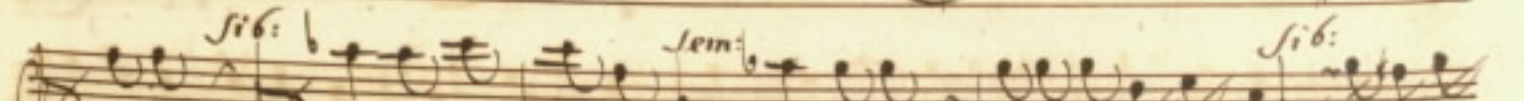
col 1mo

unis

9

11
Atto P.mo Scena P.ma
Semiramide creduta Nino con Guardie.
poi Sibari.
Sem:
Olà. sappia Tamiri che i Principi son
pronti che fuman l'are, che al solenne rito di già l'ora s'ap-
Sib:
pressa che il Re s'attende. io nõ m'ingaño è d'essa lascia che a
Sem:
piedi tuoi... Sibari! (Oh Dei!) s'allontani ciascun (che incontro)

Sib.
sorgi dall' Egitto in Assiria qual'affar ti conduce. E
noto altroue che la real Samiri dell' Impero de Battri unica E-
rede. qui scegliendo lo Sposo oggi decide l'ostinate con-
tese. che il uolto suo che il suo retaggio accese. Spe-
rai fra queste mura in si bel giorno accolta tutta l'Asia mirar mà

12
non sperai in sembianza viril sul Trono Assiro di ritrouar la sospi:
Sem:
rata e pianta Principessa d'Egitto Semiramide.. Ah taci
in questo luogo Nino Ciascū mi crede e il palesarmi vita, Regno, ed o:
Sib:
nor potria costarmi. che ascolto! è teco Idreno? che fà, dou'
Sem:
è? Di quell'ingrato il nome nō rāmentarmi
Sib:
A lui stranieri:

Sem:
gnoto nel tuo real soggiorno il cor donasti... e abbandonai con
Lui la Patria il Regno il Genitor, le nozze del monarca Nu=
Sib:
mi da Sibari tel ramenti.. e come mai obliar lo potrei
s'ogni tua cura tu m'affidavi allor, se Duce io stesso de reali cu=
stodi a tua richiesta agio concessi alla notturna

13
Sem:
Fuga. E pur not crederai L'istesso Adreno chem'indusse a fug-
Sib: Sem:
gir: tentò svenarmi Quando! La notte istessa ch'io seco an-
dai: Del Nilo dalla pendente riua Ei mi gettò ferita e semi-
Sib: Sem: Sib:
uiua. ma la cagione! oh Dio: la cagion io nô so. (la sò ben
Sem:
io) E rimanesti in uita. Unica e lieue fu la ferita

e la seluosa sponda co' pieghevoli salci la caduta scemò mi
Sib:
sem:
tolse a morte. Qual fu poi la tua sorte? Lungo fora il ridirti quanto er=
rai che m'auueñe: in mille guise spoglia, e nome cangiai, scorsi Cit=
tadi, e selue frà tende, e frà Capanne; il brando strinsi pascolai gl'ar=
menti: or felice, or meschina Pastorella Guerriera e Belle=

4
grina · Finche il Monarca Assiro fosse merito, o sorte del Talamo re=
Sib:
Sem:
al, mi volle a parte · Ma ti conobbe? nò · Finsi che ũ fonte lo:
rigine mi desse.. e che agl'Augelli de primi giorni miei dovea la
Sib:
Cura · Dall'estinto tuo Sposo nõ successe nel Regno il picciol
Sem:
Nino · Il crede ognũ La somigliãza ingãna del mio volto col suo.

Sib:
Mà come soffre, come soffre il legitimo erede te nel suo
Sem:
Trono? Effeminato e molle fù mia cura educarlo ora in mia vece
gode viuendo in feminili spoglie nella Reggia racchiuso, e'l Regno
Sib:
seme non lo desia. Che narri? E quando spero miglior tempo a sco-
prirle i miei martiri? Ardir Sappi... S'acchetta ecco sa-
Sem:

miri.
Scena II.
Tamiri con seguito e Detti.
Tam:
Nino, deue al mio zelo
oggi l'Asia il riposo io degl'affetti la libertà.
Sem:
Ma Babi-
lonia deue alla bellezza tua. L'aspetto illustre de Principi ri-
uali Vengano al fianco mio Principessa t'assidi, et
meriti di Ciascun senti, e decidi
Segue marchia

Marchia

Corni di Caccia

Trombe

Viol.ni

Oboe

Violetta

Grave

Scena III

Mirteo, Arcano, Scitalce e detti

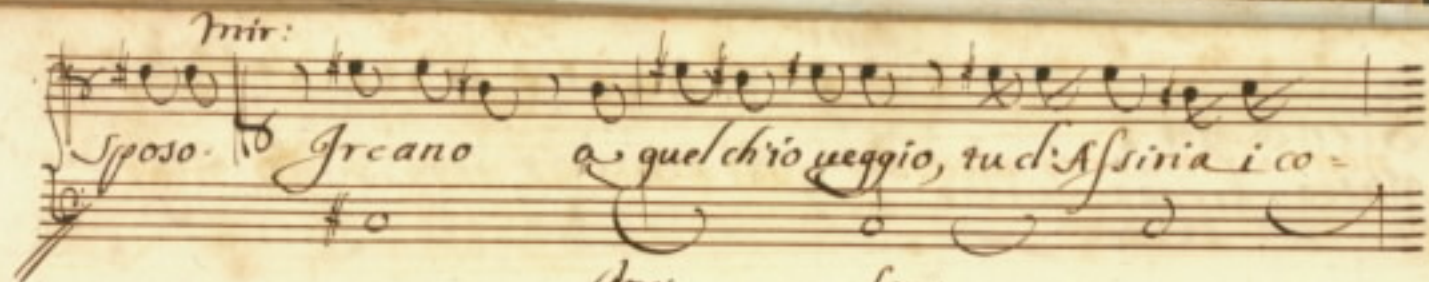
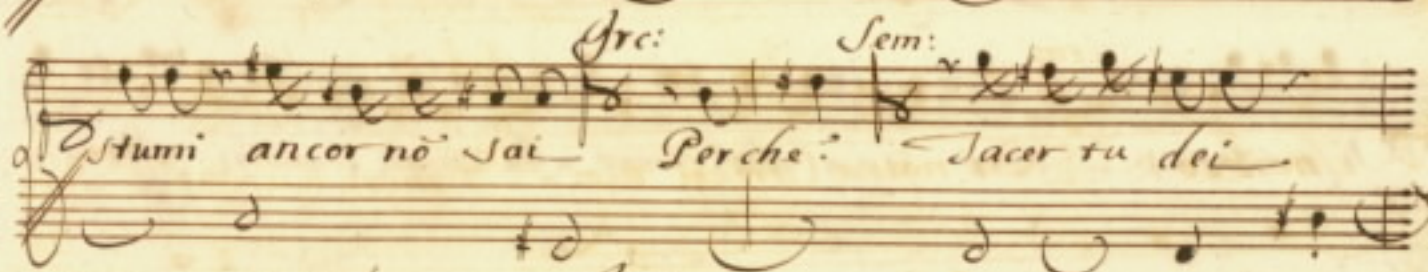
Mir:

Al tuo cenno gran Re deposte l'armi

Si presenta Mirteo. Fra gl'altri ach'io alla vaga Tamiri offro la

Arc:

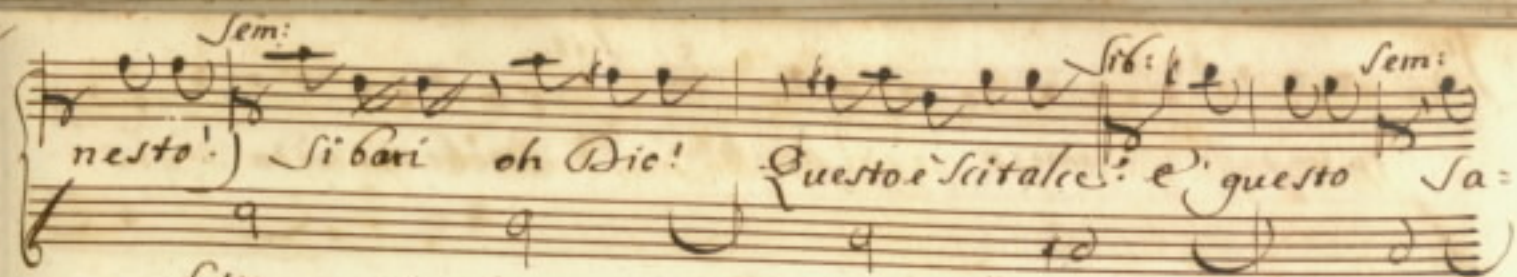
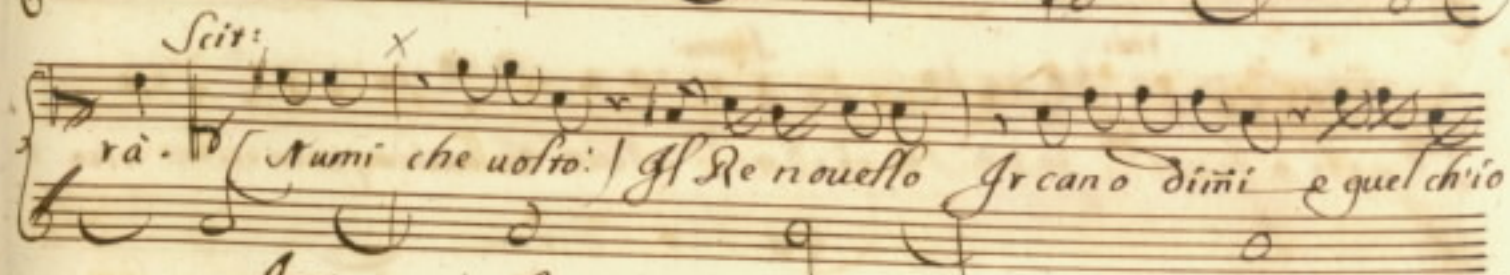
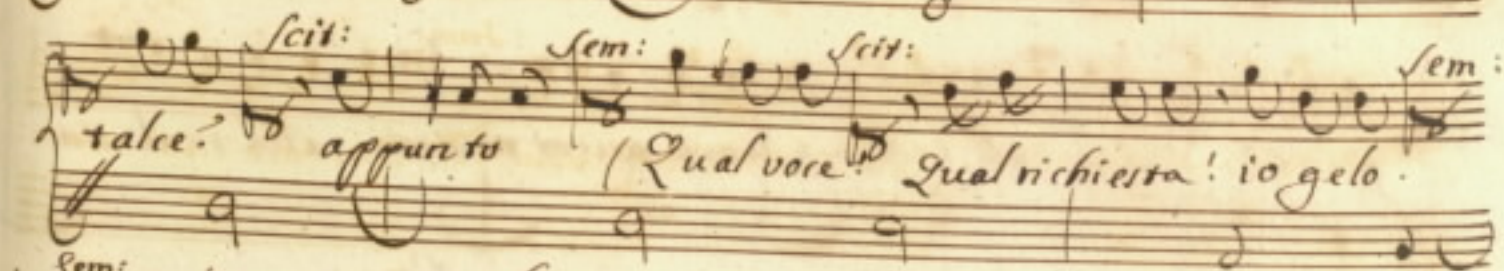
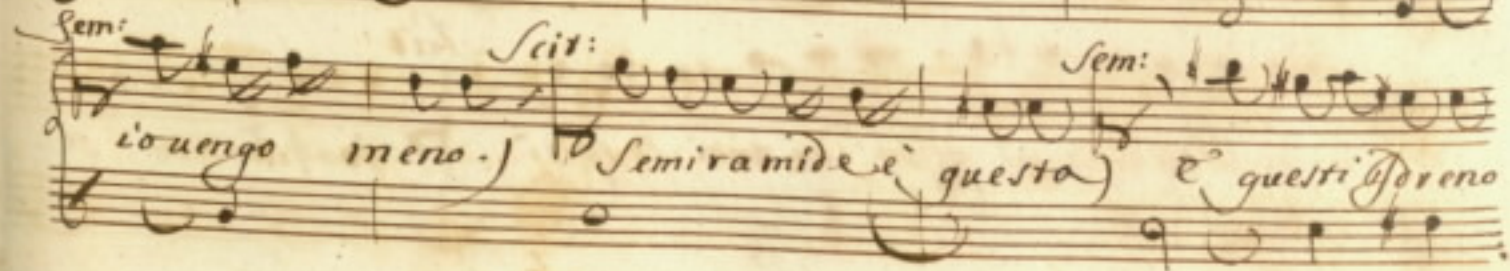
mano. L'Egitto.. O di la bella che fra noi si contende è

Mir: Arc:

quella? È quella L'Egitto e il Regno mio... Del Caucaso na=

tio fin dal giogo selvoso vien l'Arbitro de Sciti amante, e

Mir:
Sposo. Ircano a quel ch'io veggio, tu d'Assiria i co=
Irc:
Sem:
stumi ancor nō sai. Perche? Tacer tu dei
Irc:
Parli il Prence d'Egitto. In Assiria il parlar dūque è delitto:
Mir:
L'Egitto è il Regno mio sospiri, e pianti, rispetto, e fedel:
Sem:
tà sono i miei vanti Siedi Principe, e spera a lei che adori

18
Iam:
non è il tuo merto ascoso. (qual ti sembra mirteo.) o molle
Sem:
Arc:
e noioso) Or narra i priegi tuoi. Dunque a nostro piacer
Iam:
Arc:
Parla se vuoi. E ben io parlerò. Doue a lor piace
regnano i Sciti: al variar dell'año variano i lor confini er:
ranti abbiamo e le Cittadi, e i tetti, e son le nostre mura i nostri

petti: quei pianti quei sospiri nō son pregi fra noi: pregio allo Scita
è l'indurar la vita al caldo al gel delle stagioni intere
è domar cō battendo huomini, e fere.
Jam:
Sem:
E noto
Or siedi Arcano
Qual ti sembra costui?
Jam:
Barbaro e strano.
Sem:
Sib:
Venga Scitalce.
O stelle: io veggo Oreno: qual'arriva fu=

19
Sem:
nesto.) Si bari oh Dio!
Sib:
Questo è Scitalce? è questo
Sem:
Sa:
Scit:
rà. (Numi che ascolto!) Il Re novello Arcano dimmi e quel ch'io
Ire:
Scit:
Sem:
miro è quello. Sarà. Prence, il tuo nome dunque è Sci:
Scit:
Sem:
Scit:
Sem:
talce? appunto (Qual voce! Qual richiesta! io gelo.
Sem:
Scit:
Sem:
io vengo meno.) Semiramide è questa) è questi Ireno

Gre:
Scit
Tu impallidisci amico perche? Perche mi vedo si gra ri-
Mir:
Jam:
uale a fronte io no Se credo. Sino tu avampi in volto che
Sem:
Jam:
fu? Così m'accendo per costume talora io non s'in-
Sem:
tendo! Fin dall'indico Clima ancor tu vieni alla real Sa-
Scit:
miri il tributo ad offrir de tuoi sospiri Io - (che dirò) se

20
Sem:
Venni.. (oh Dei!) Non sperai mi credea, mà veggo. (si cõfunde il Cru=
Tam:
del su gl'occhi miej. Siedi Scitalce il turbamento credo figlio d'a=
Scit
mor, ne a paragon d'ogn'altro picciol merito è questo. Obbidisco
Sem:
Scit:
Infedel! (Sogno o son desto?) ma ueramente è quegli il successor
Irc:
Scit:
Irc:
Tam:
della Corona Assira? non tel dissi? Sarà. Questi desira. Nino

Sem:
perche nō chiedi qual mi sembri (Costui:) Perchè rauuiso in quel
Tam:
Sem:
volto fallace segni d'infedeltà: E però mi piace. O gelo=
Ire:
sio! Che più s'attende? è tēpo è tempo che Tamiri de=
Tam:
Sem:
cida Son pronta (Ohimè) mà prima giurar si dee di tolerar con
pace la scelta d'un riuale il Nume e l'ara Eccoui o Prence

21
Mir: Scit: Sem: Mir.
Ogni tuo cenno è legge. Son fuor di me. Spergiuro io l'approvo.
Jut: Arc: Sem:
Io l'affermo. Io l'assicuro. Arcano al nume all'
Arc:
ara no t'avvicini no giurai, ne voglio seguir l'altrui co-
Tam: Arc:
stume Quest'è l'ara de Sciti, e quest'è il Nume Qual'aspena. Si
Tam:
sceglie oggi lo sposo, o resta altro rito a compir no del mio Core

Sem:
il genio ormai farò palese. Ah temo che Sitalce sarà
Zam:
L'ardir d'Arcano di mirteo l'umiltà veggo ed amiro: mà un nô so
Sem:
che.... Sospendi la scelta o Principessa un lieve impegno questo nô
è del tuo riposo anch'io son debitor. meglio pensando almeno
pie dal rossor di poco saggio assolvi esamina rifletti, e

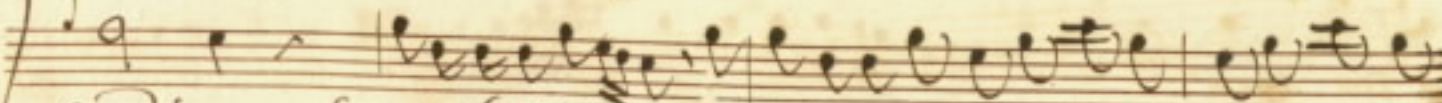
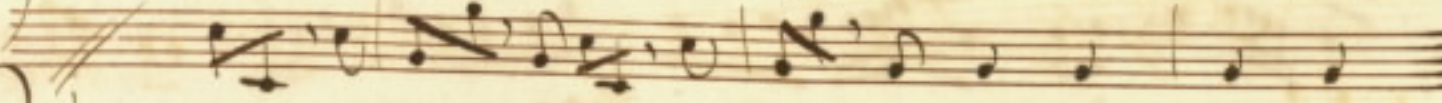
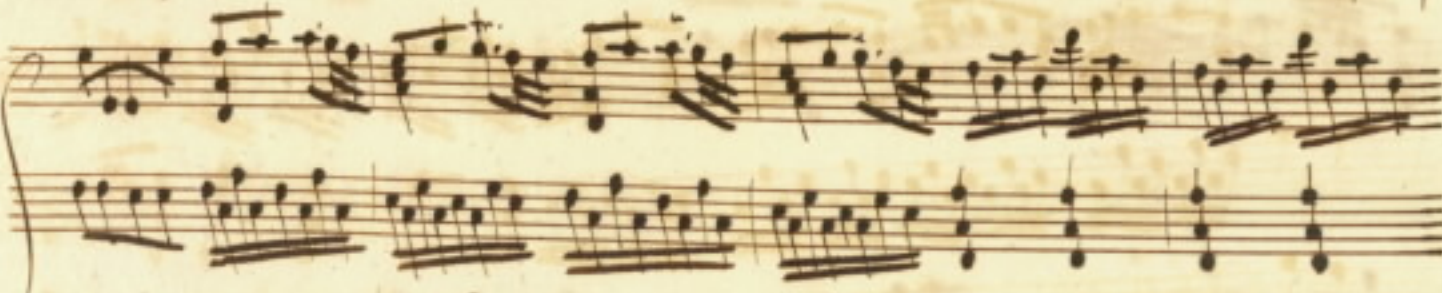
32
Sam:
Are:
Semi:
poi risolui. abbastanza pensai. dunque favelli. nò.
Principi v'attendo entro la Regia all'oscurar del giorno
ivi a mensa festiva sarem compagni e spiegarà Samiri
ivi il suo Cor: Voi tolerate intanto il breue indugio io nò m'op=
Mir:
Ari:
pongo. ed io mal soffro un Re de miei contenti a=

Sem:
uaro. desiato piacer giunge più caro
Segue l'aria
Allegro

83
Non sò se più t'accendi più t'accendi a
questa a quella face a questa a quella face

mà mà pensaci pesaci mà intendi jntendi forse chi più ti piace for-
col bas
se chi più ti piace più traditor sarà più traditor sarà chi più ti piace più tradi-

tor sarà — più traditor sarà più traditor sarà
no so se più ti accen di più t'accen di a questa a quella

col bas:
face a questa a quella face, ma, ma pensaci pensaci, ma intendi in=
tendi
forse chi più ti piace più traditor sarà più traditor più tradi=

Colla p.ma
tor sara — più traditor sarà più traditor sarà più tradi-
Col bas
tor sarà
25 X

Col bas
A un'a lo stral d'amore d'amore troppo soaui
unis
tempre troppo soaui tempre se la beltà del Core corrispondesse

96
Col bas
sempre sempre del volto alla beltà
del volto al=
La beltà del uolto alla beltà

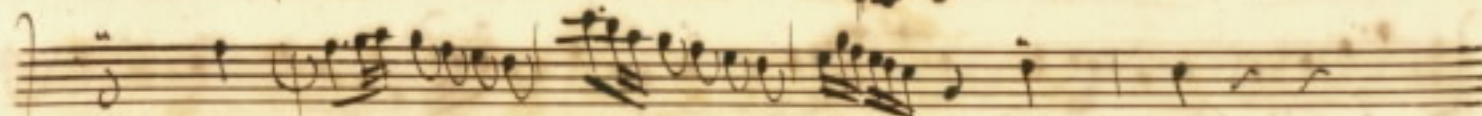
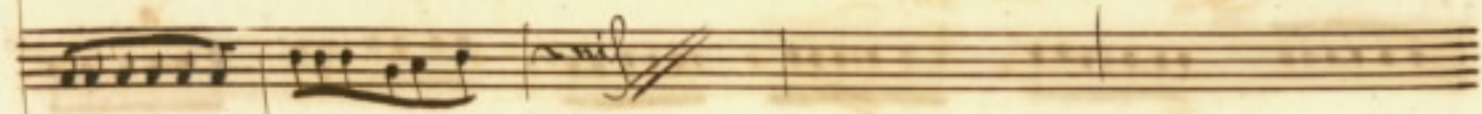
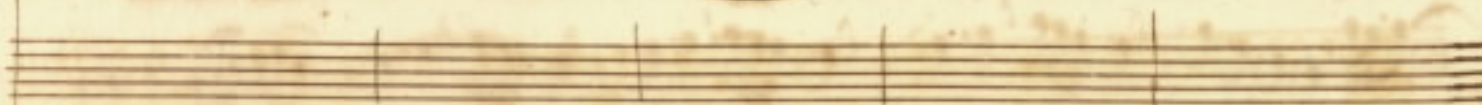
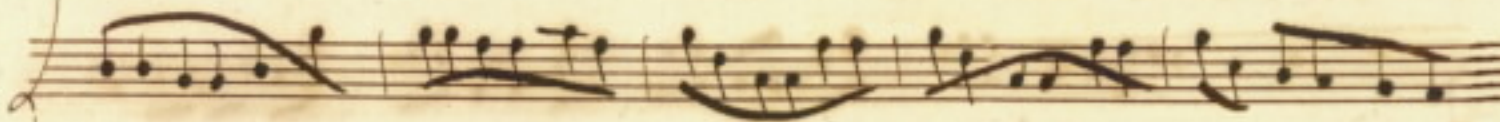
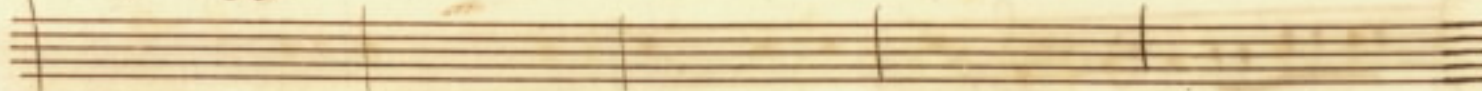
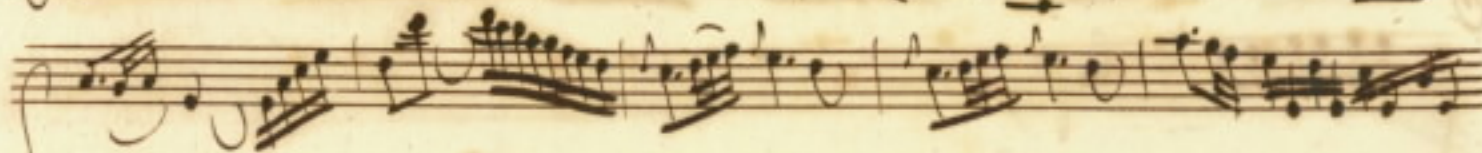
Scena IV.
Jam: Mirt: Ire: e Scitalce.
Scit:
Che vidi? che ascoltai? Semiramide viue!
ma nō l'uccisi io stesso, o sognauo in quel punto o sogno adesso.
Jam:
Si pensoso Scitalce? ami, o nō ami? Scherzi, o brami i miei lacci?
da lungi auuāpi, e da vicino agghiacci.
Scit:
Perdonami o Jamiri se tu sapessi oh Dio!
Jam:
Parla?
Scit:

5
Scit:
Se parlo più confusa ti rendo.
Jam:
O Tutto mi pa:
Lesa o nulla intendo.
Scit:
moderato
27X

Vor-
vei spiegar l'affanno nasconderlo vorrei nascon- derlo vor-

28
vei e mentre i dubbi miei Cosi crescendo vāno tut= to spiegar nō
Colla 1°
oso tut= to nō sò tacer nō sò tacer nō sò spiegar nō sò spiegar tutto non
f.

fo.
So nō so tacer
f.
Col bas
Vorrei spiegar l'affāno na= sconderlo vorrei, e

Mētre i dubbi miei cosi — cre= scendo vāno tut: to spiegar nō oso tut:
= to nō sò tacer tacer nō sò non sò spiegar spiegar nō sò non sò ta:

cor tut: to no so tacer, no no no so no so tacer

30
all°
all°
Sollecito dubbioso penso rãmento rã:
mento e vedo e agl'occhi miej nõ credo nõ credo nõ credo al

mio pensier non credo al mio pensier
Scena V. Dam: Mirt: e Arcano
Dam:
Più che ad ogni altro spiace La dimora a Scitalce ei pensa, e
Arc:
tace non curar di quel folle il silenzio i pensieri

6
31
godi di tua ventura che l'amor t'assicura oggi d'Ircano
Mir:
nō rispondi? ne temi: ecco la mano. che fai
Irc:
nō ti rāmenti il comando reale? Il Re qual dritto à di fra:
Sam:
porre a i miei cortesi affetti o Limiti, o dimore ma tu conosci a:
mor: dicesti Ircano che tutto il tuo piacere e domar cō battendo

Si: dicesti Arcano che tutto il tuo potere è domar cõbattendo
Arc:
Homini, e fere. È ver mà il tuo sembiante nõ mi spiace pe-
rò godo in mirarti e curioso il guardo
Iam:
più dell'usato intorno a te s'arresta. Gran sorte in ver dal mio
sembiante è questa.
Segue l'aria.

32
Tamiri
Allegro
col bas

f.
Che quel cor
Col bas
quel Cor quel Ciglio altero Senta amor
goda in mi:

33
col Basso
rar
mi
non lo credo nō lo spero tu vuoi
farmi insuper - bir
tu vuoi far - mi insuperbir tu vuoi far

mi insuperbir
f
che quel - cor
che

quel Cor quel Ciglio quel Ciglio alte= ro Sen= ta amor goda in mirar=
= mi in mirarmi non lo credo nō lo spero non lo
unis
Coll'Alleg.

colla p.mo
credo nò lo spero tu vuoi far= mi insuperbir vuoi far
colla p.mo
mi insuperbir non

135
Lo credo nò Lo spero nò nò tu vuoi far= mi insu= perbir vuoi
far =
mi insuperbir vuoi farmi in=

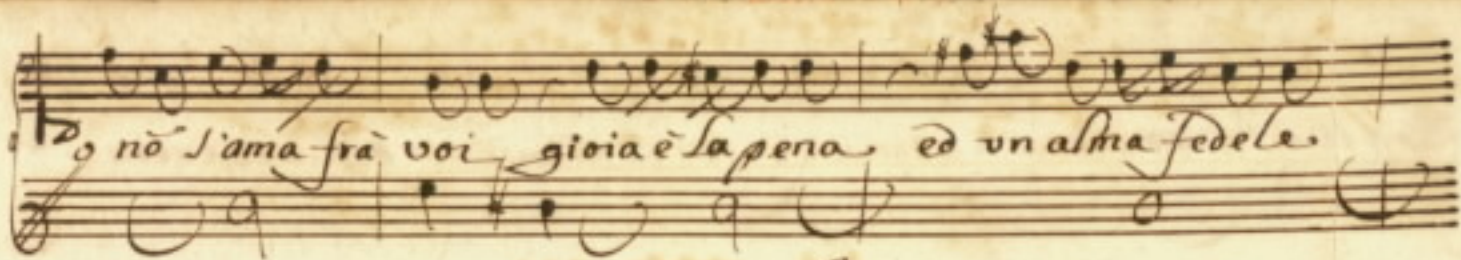
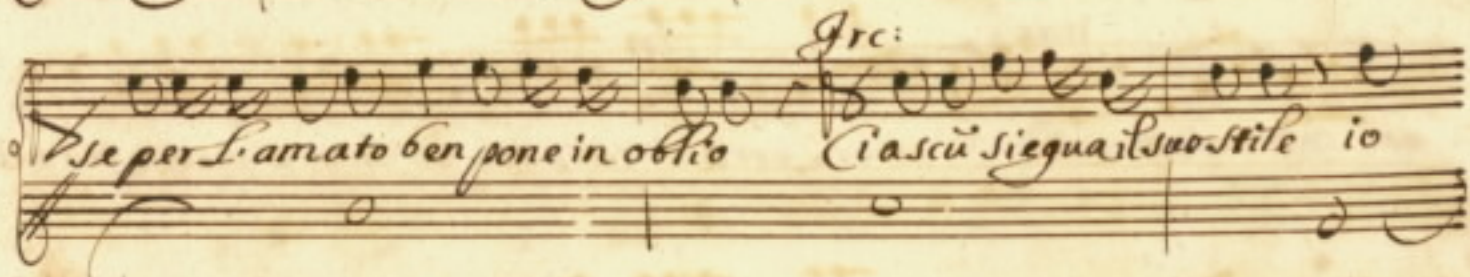
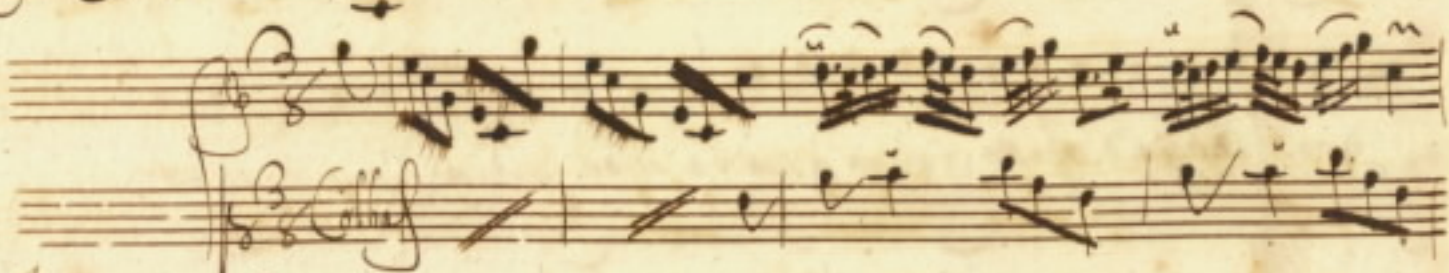
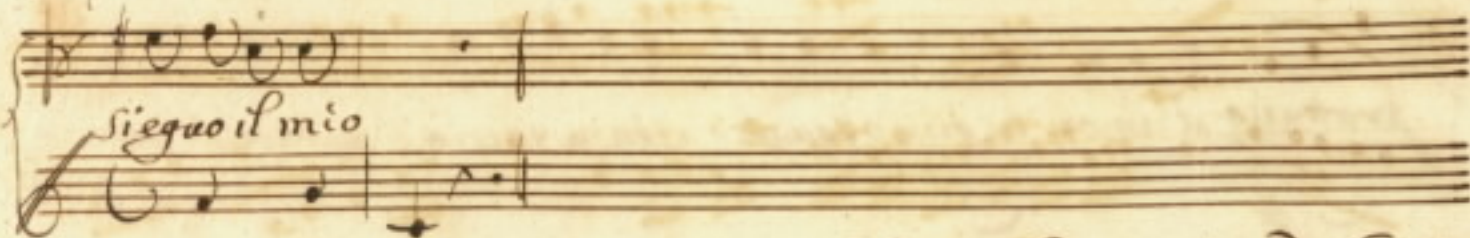
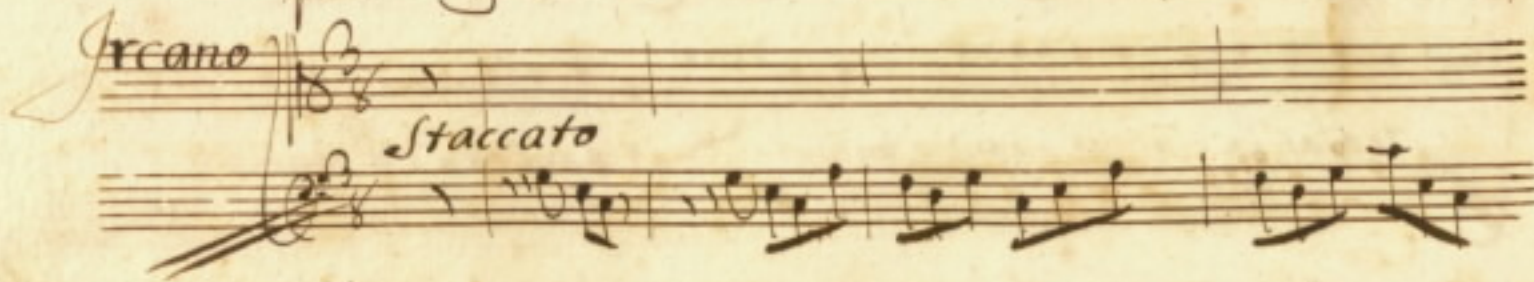
Super bir
pre = tendi pre = tendi al

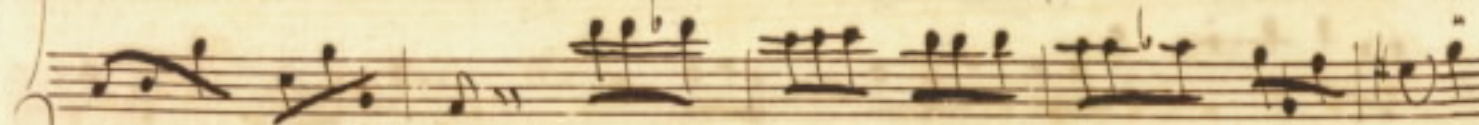
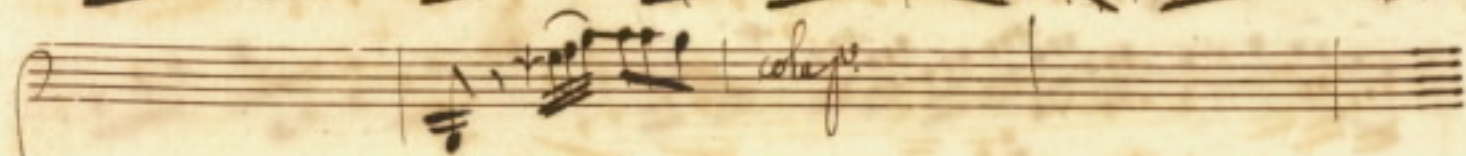
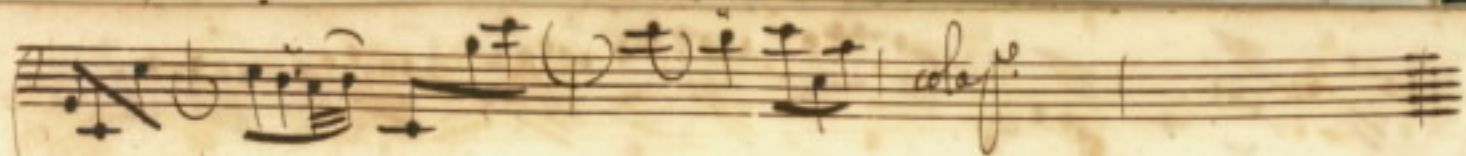
35
Sor che torni ai Seluaggi tuoi soggiorni rāmentar —
Col Bas
co= si per gio=co l'amo= roso mio martir — La=

moroso l'amoro= =so mio martir
Scena VI. Ircano, e Mitteo.
Ircano
La Principessa udisti? ella superba va degl'af=
fetti miei misero amante ti sento sospirar ti veggo afflitto

37
Mir:
Cangia desio e per cõsiglio mio torna in Egitto. Sei
degno di pietà, se non distingui dall'ossequio il disprezzo: in
quegl'accenti ti rinfaccia Amiri che de meriti tuoi troppo presumi
Jo de uostri costumi intendo meno quãto gli ascolto più. Qui le parole
dunque à sensi diuersi a voglia altrui qui si parla, e si tace al regio cẽno

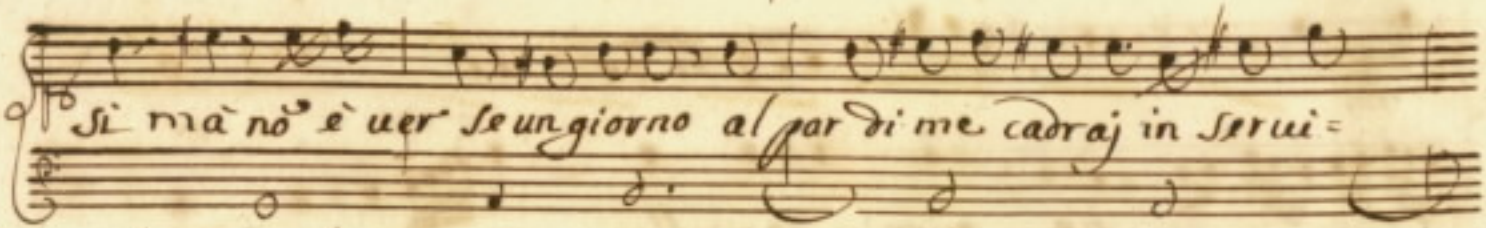
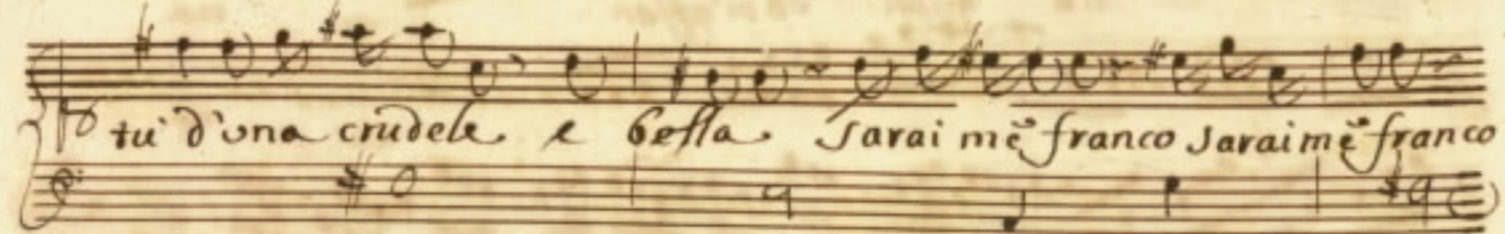
deue un alma addattargl'affetti suoi chi maj mi trasse a dellrar con
mir:
voi? In questa guisa Arcano in Assiria si vive: a-
Arc:
mando ancora imitar ti conuiene il nostro stile.
mir:
qual è mai questo uostro d'amar nuouo costume? Qui la beltà d'un
volto rispettoso s'amira: si tace si sospira si tollera si

38
Gre:
pena l'amorosa catena si soffre uolontier benche seuera..
Mir:
Gre:
poi s'ottiene mercede e poi si spera. miserabil mercè meglio frà noi si
trattano gl'amori al primo sguardo senza taccia d'audace si palesa l'ar:
dor: Cangia d'affetto ciascun'a suo talento ama fin ch'è diletto
e tralascia d'amar quand'è tormento
Mir:
O barbaro è il costume

g nō s'ama frà voi gioia è la pena, ed un alma fedele
Arc:
se per l'amato ben pone in oblio Ciascū sieguá il suo stile io
sieguo il mio
Arcano
Staccato

maggior follia maggior non

col a p.
u'è che per goder goder un dì que= sta soffrir co=
col a p.
si soffri= così legge tiran= na

Legge tiran = = = na
maggior follia maggior nō u'è che per goder — go=

Col Bas
der
un dì que= sta soffrir que= sta soffrir soffrir così Leg=
ge tiran =

na questa soffrir co-
si Legge tiran= na tiran= na

Col bas
Io giuro amore amore e
alla 8.
Sè a più d'una beltà ne serbo fedeltà quando m'affan=

na quan = do m'affan =
na
Mag =

9
Scena VII
Mirteo.
Felice te se puoi sopra gl'affetti tuoi regnar co
si mà nò è uer se un giorno al par di me cadraj in serui=
tù d'una crudele e bella. sarai men franco sarai men franco
e cangieraj fauella.

ar co

Unis

Viuace

Bel piacer bel piacer saria saria d'un core
quel- potere a su= o talento quadamor gli da tormen= to

44
ritor= nare in li= bertà
Unis
Col Bas
= ritorna= re in li= bertà in libertà

Bel piacer bel pia= cer saria saria d'un Core quel poter a suo ta=
Sento quand'amor gli dà tormẽto gli dà tormen= to ritor=

45
colla p.
Colla p.
narein liber = ta
ritor = narein liberta
f.
ritor = narein liberta in liberta

Colla
ma- no Lice
e uuol'amore uuol'amore che a soffrir L'alma s'auuezzi s'auuezzi

40
Colla
Col basso
e che ado= ri anche i disprezzi d'una bar= ba= ra beltà d'una
bar = bara beltà d'una bar = bara beltà.

Sib:
Scena VIII
Scit: e Sib:
Amico in riuederti o qual piacere è il
mio Signor perdona perdona se col nome d'amico ancor ti
chiamo. Per Adreno in Egitto nò per Scitalce il Principe degl'Indi sai
Scit:
pur ch'io ti conobbi Allor giouô mi nome e grado mētir così sicuro
per render pago il giouanil desio vari costumi appresi molto errai molto

47
uidi, e molto intesi ah nõ auessi maj portato il piè fuor del pa=
terno tetto che ad agitarmi il petto o somigliante, o vera tor=
Sib:
nar sugl'occhi miej Semiramide infida or nõ uedrei Semiramide!
Scit:
come? e teco? oue s'asconde? è così cieco Sibari sei?
Sib:
Scit
nõ la rauuisi in Nino? ah la conobbe. a me la scopre assai

il girar de suoi sguardi placidi al moto il favellar, la voce, la fronte, il
labro, e l'una e l'altra gota facile ad arrossir: ma più d'ogni altro il
Sib:
Cor che al noto aspetto subito torna a palpitarmi in petto Ch t'inganna il de-
Sir
Sio: se fosse tale al Germano mirteo nota sarebbe nò
Sib:
che bambin ei crebbe nella Regia de Battri E poi trascorsi tre

48.
Lustri son da che fuggì d'Egitto, ne più di lei nouella trà noi s'intese e o=
gnun la crede estinta. Scit: Chi più di me dourebbe crederla estinta? in
quella notte istessa che fuggì meco io la trafissi. Sib: Oh Dio! che fa=
cesti? Scit: e douea impunita restar? Tutto fù vero
quanto a me tu suelasti. Sib: Dunque di tua suentura fù cagione il mio foglio? e

Scit:
non bastaua punirla cō l'oblio: è uer troppo trascorse il ueggio ā ch'io ma'
chi frenar può mai gl'impeti dello sdegno e dell'amore: disperato geloso
appagai l'ira mia mā – nō per questo la pace ritrouai
se pre ō sugl'occhi se pri il tuo foglio il mio schernito foco la sponda il
Sib:
fium il tradimento il foco. Serbi il mio foglio ā cor perche nō togli

Scit:

un fomento al tuo duolo. Io meco il serbo per gloria tua per mia difesa.

Sib:

Almeno cauto il cela, e qui mirteo potrebbe della Germana i

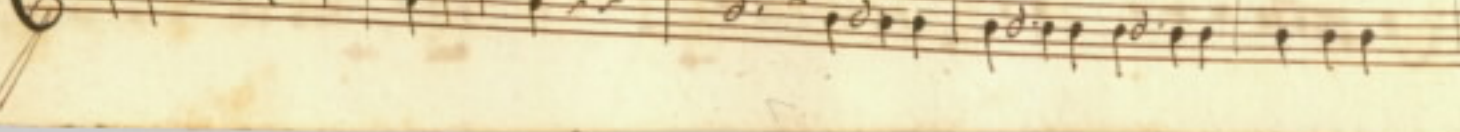
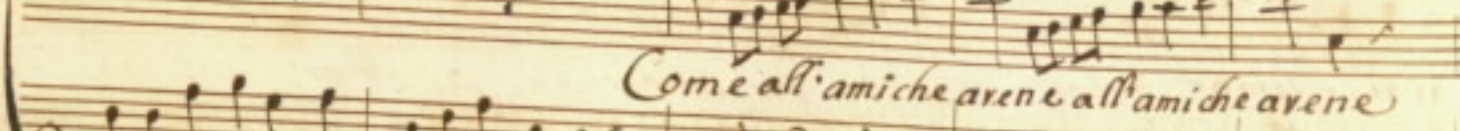
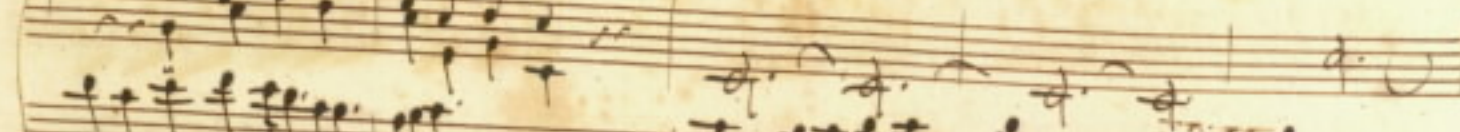
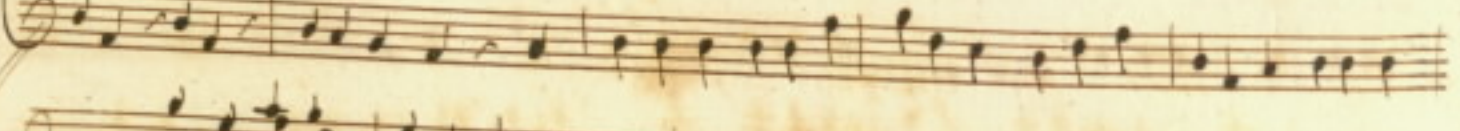
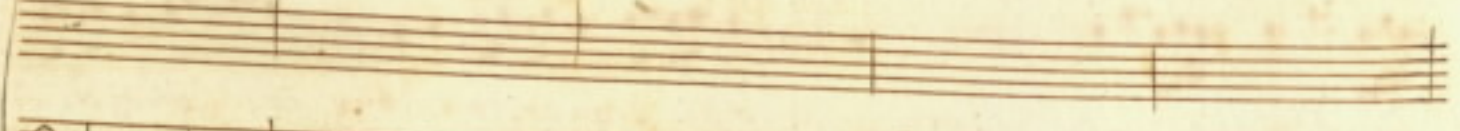
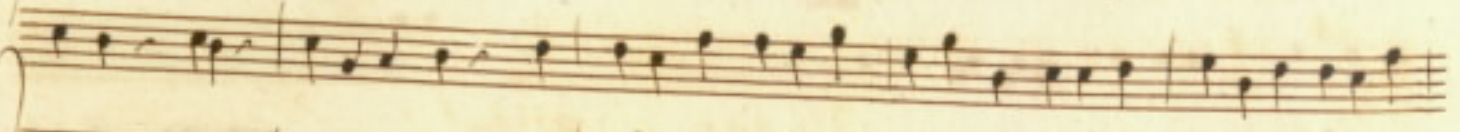
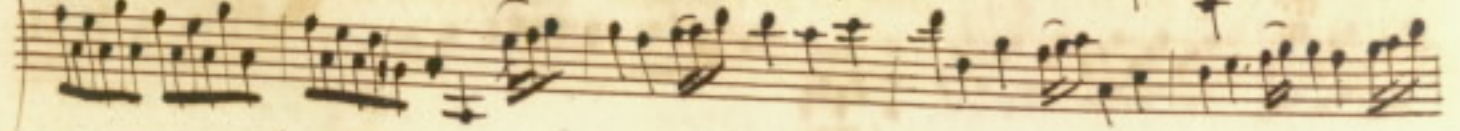
Scit:

torti contro me vendicar. Viui sicuro mà nò scoprirch'Idreno

Sib:

In e getto mi finsi. Io tel prometto mà tu scaccia dall'alma

quel fallace desio che ti figura Semiramide in Nino

Soffri a Tamiri oggi tranquillo il Core e dal primo ti sani un nuovo a=
more.
Segue l'aria.
unis.
Siban
Presto

Come all' amiche arene all' amiche arene

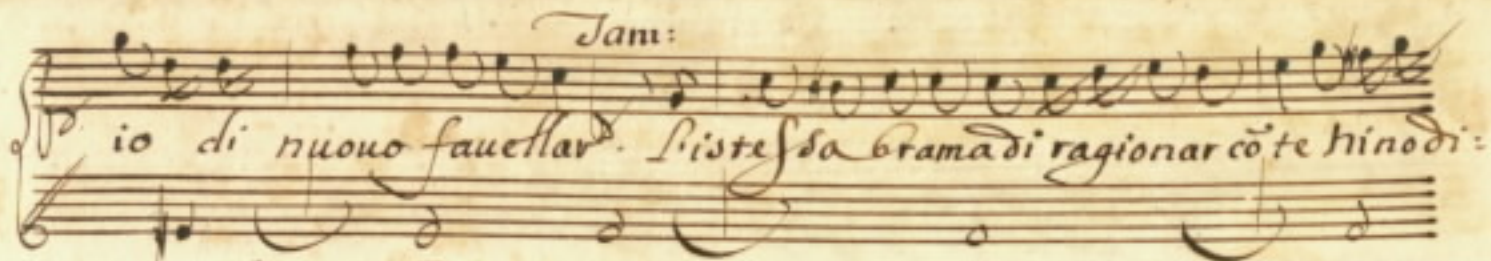
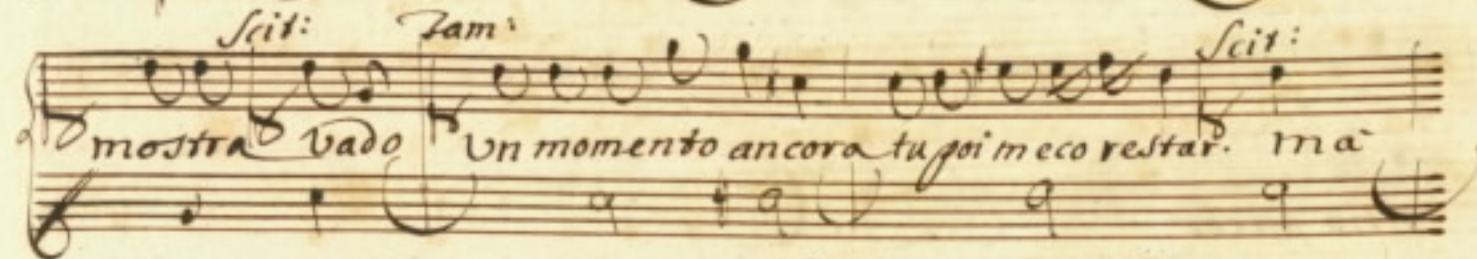
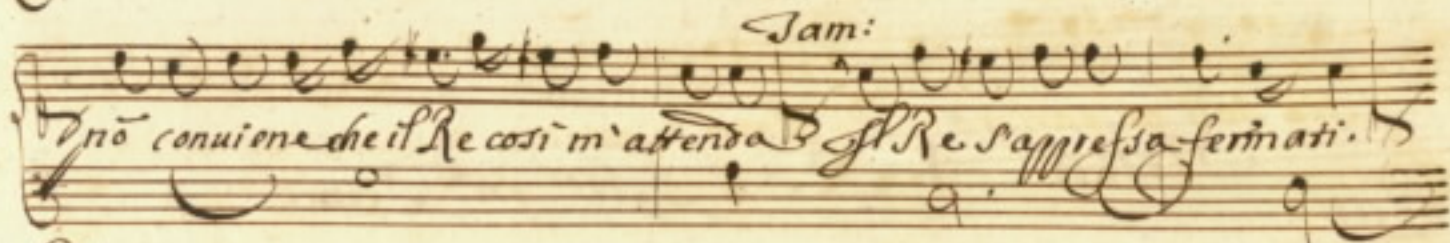
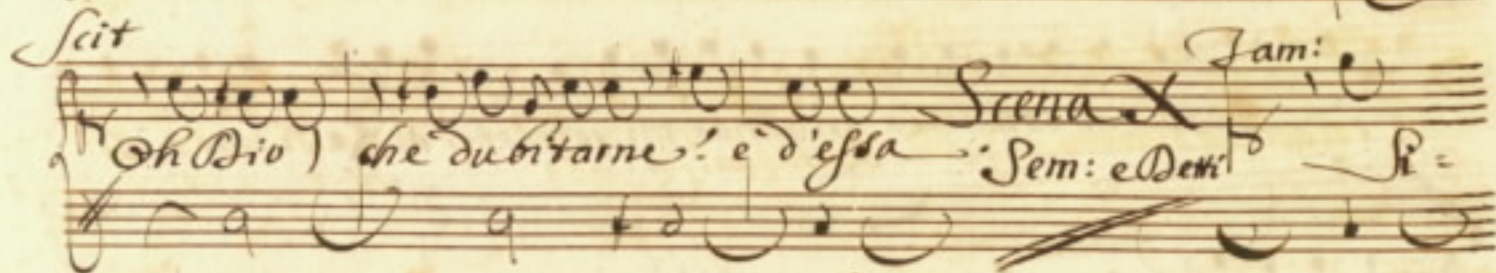
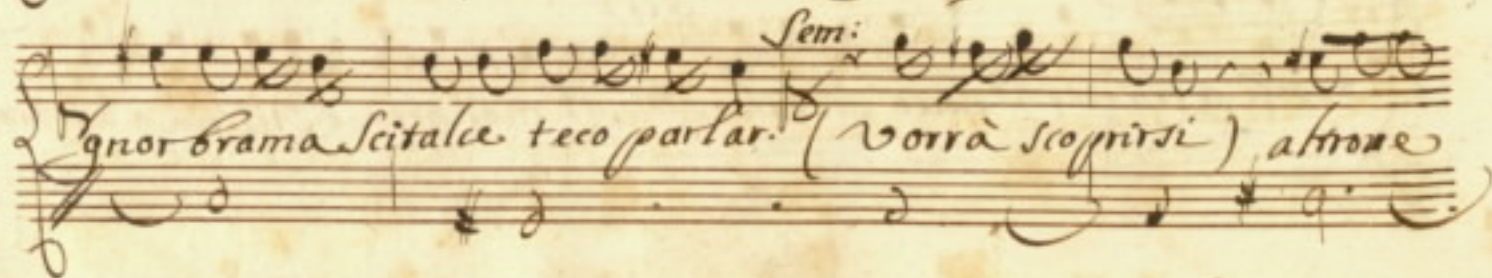
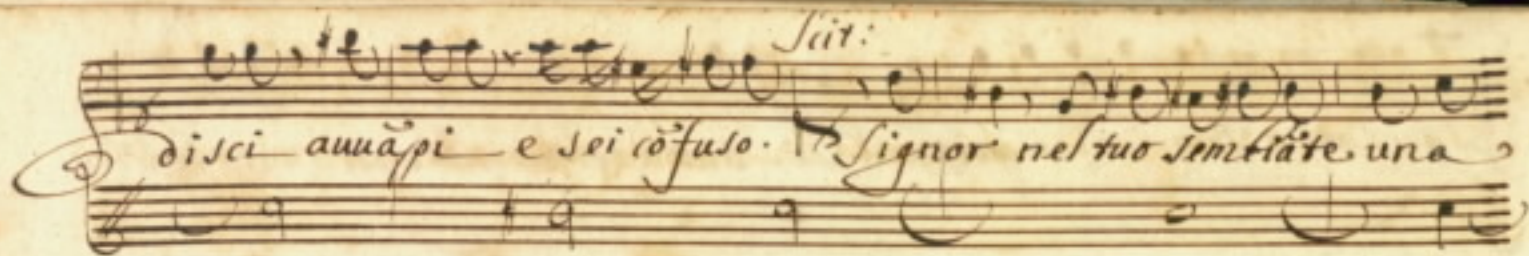
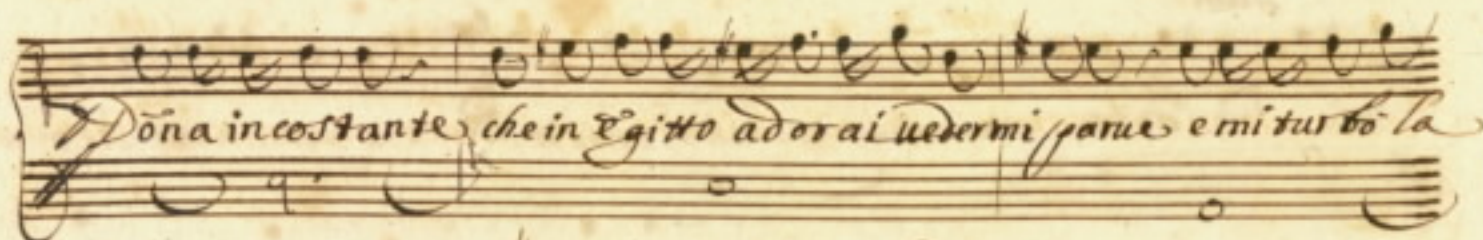
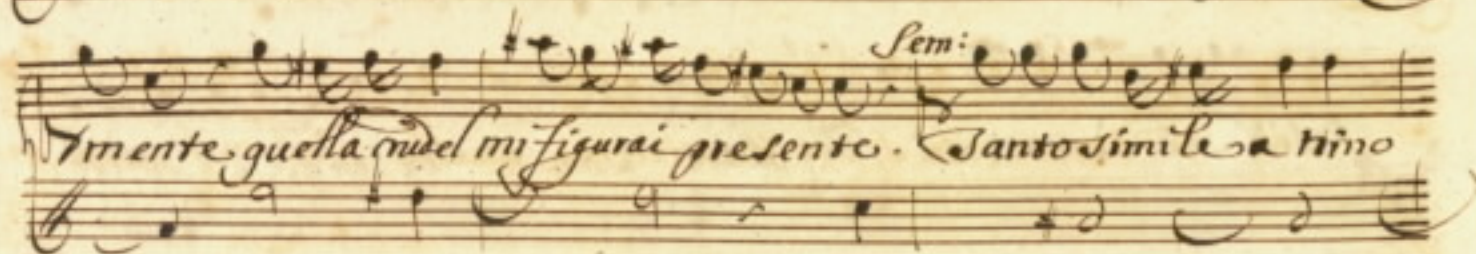
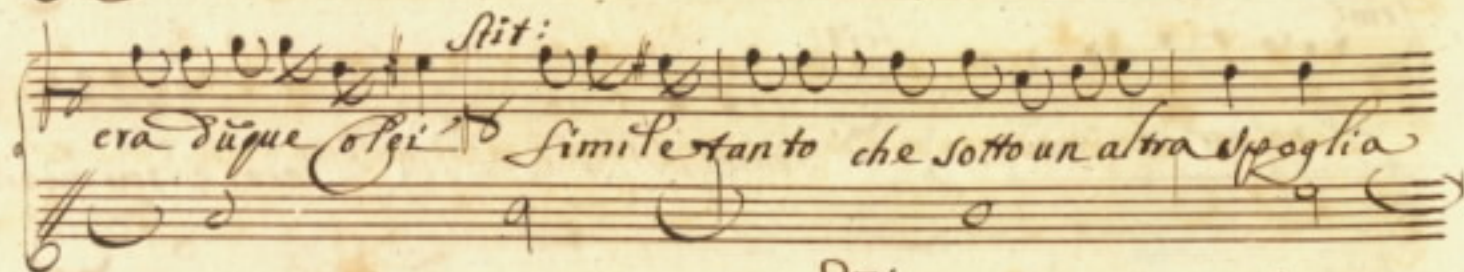
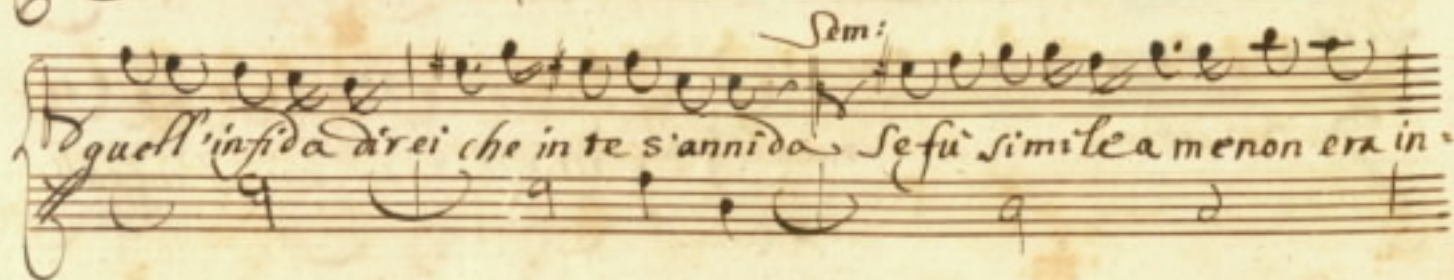
Oboe
Tutti
ob:
l'onda rincal= za l'onda cosi sanar conuiene cosi conuien sa=
Tutti
nare amor amor amore per amo= re per amor

Come all'a=
mi = che arene all'ami= che arene l'onda rincal=za l'onda rincalza

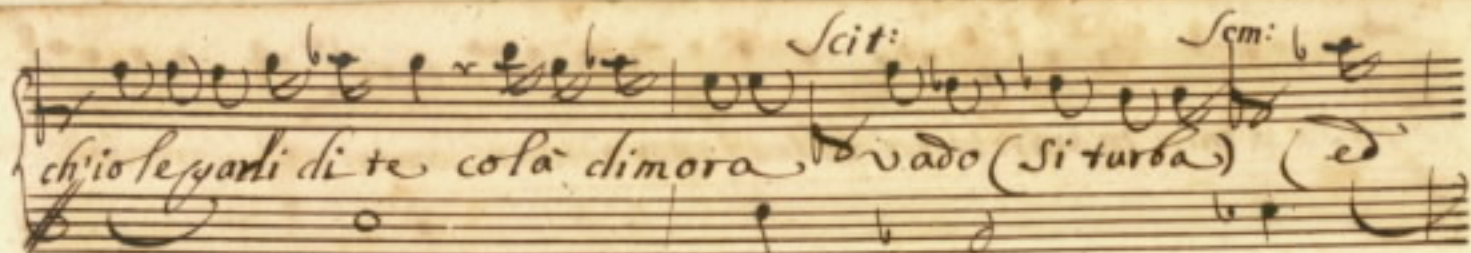
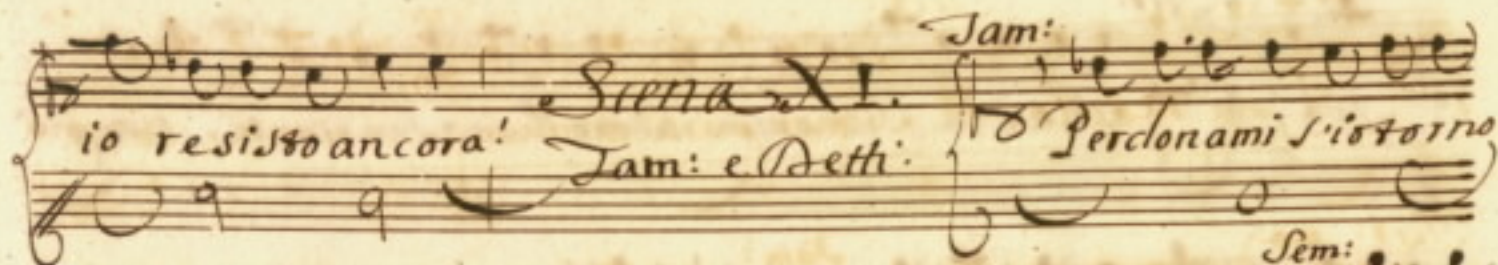
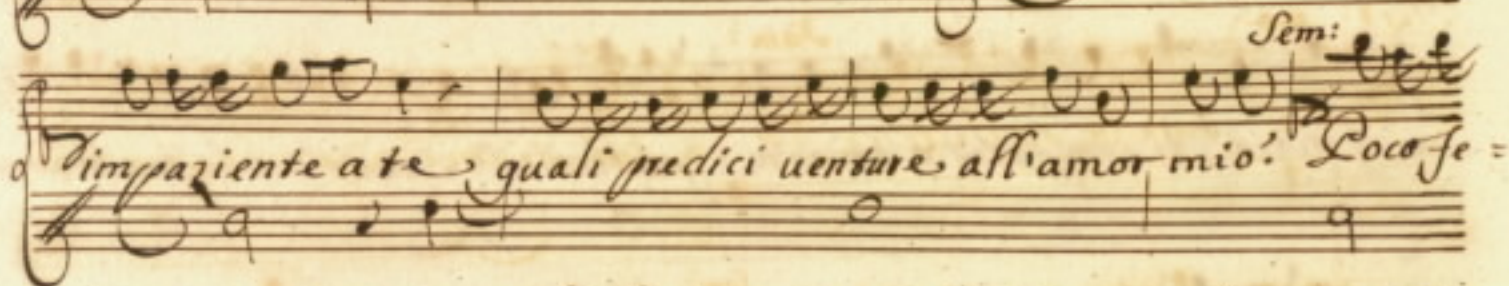
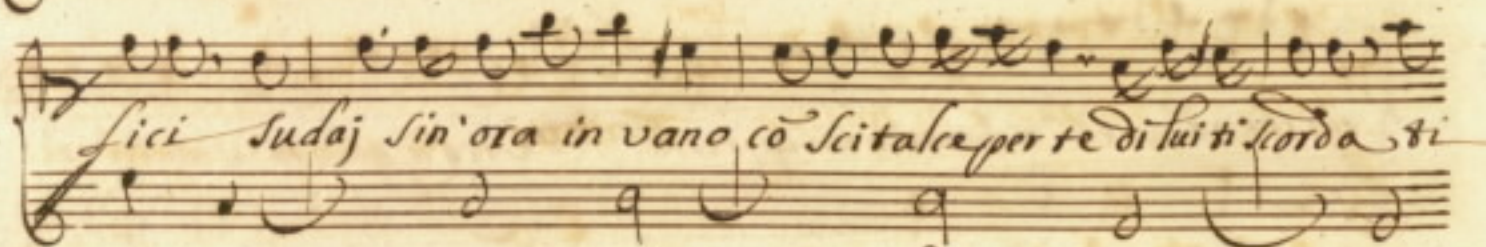
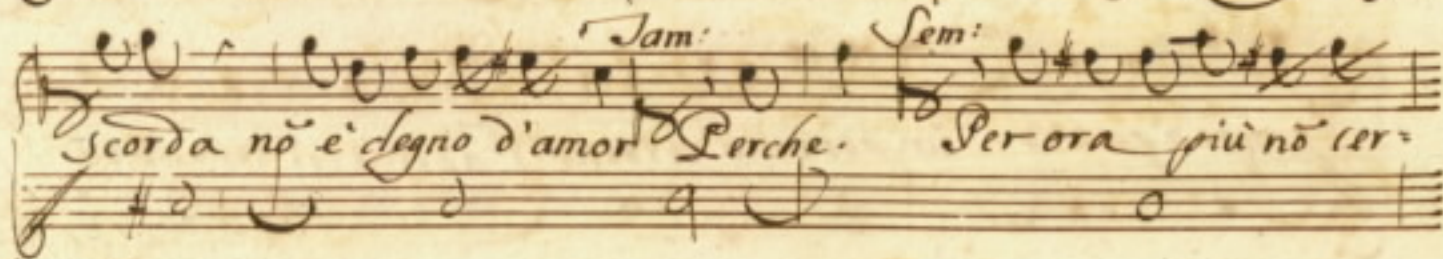
colla p.ª Viol
Oboe — Tutti Obo: Tutti
L'onda così sanar conuiene così conuien sanare amor amor — a=
mo= re per amor così così sanar — conuie= ne amor — a=

52
mor- amo: re per amor
Sare
Piaga d'acuto acciaro d'acu: to acciaro sana bac:

cia= ro istesso ed un vele= no è spes= so ri= pa= ro all'
al= tro ancor ripa = = ro all'altro ancor — all'

53
altro ancor.
D. C.
Scena IX. Scit: por Dam:
Scit:
Forse chi sà il desio ingãnar mi potrebbe al Re si uada si
Dam:
Scit
torni a riueder
doue Scitalce
Al monarca d'Assiria a lui degg

Iam:
io di nuouo fauellar. L'istessa brama di ragionar cō te hinodi:
Scit:
Iam:
Scit:
mostra. Vado. Un momento ancora tu poi meco restar. Ma
Iam:
nō conuiene che il Re così m'attenda. Il Re s'appressa fermati.
Scit
Iam:
Oh Dio) che dubitarne! e d'essa.
Scena X
Sem: e Detti
Si=
Sem:
gnor brama Scitalce teco parlar. (Vorrà scoprirsi) altrove

54
piacciati o Principessa portar il piè. Tutta agl'accenti suoi lascia la liber:
Dam:
tà. Parto s'ei m'ami scorgi.. Chiedi. Sem: Và pur so quel che brami
Scit:
Siã soli or parlerà. (Parti Damiri or con me si palesa)
Sem:
Il rossor lo ritarda) Scit: Teme quel cor fallace) Sem: Tace e mi guarda
Scit
Ancor mi guarda, e tace) Sem: Principe tu nõ parli! impalli:

112
55
Scit
fida ah menzognera ah ingrata anima senz'amore nata per mio rossore
Sem: Scit:
nata per mia Suentura Olà Scitalce cosi meco ragiona? Io m'ingã=
naj perdona vn sfogo innocente quella crudel mi figurai pre-
Sem:
sente.. Se presente al tuo sguardo si come è al tuo pensiero fosse Colei nõ
nõ ti uedrei si fiero dell'ingiuste querele di tanti Degni

tuoi pietà perdono forse lo chiederesti, e perdono, e pie-
tà forse otteresti.
Scit:
Questo di più: l'ingrata vegga ch'io nō la Caro
ah se tu vuoi questo mio Core oppresso felice tornerà
Sem:
Si scopra a=
desso
Scit:
libero parla. oh Dio temo lo sdegno tuo
Sem:
del mio perdono nō dubitar Spiegati pur.
Scit:
Vorrei pie=

56
Sem:
rosa a miei martiri mercè del tuo fauor render Jamiri. O smania: o gelo:
Scit:
Sem:
sia:) Bella è la fiamma mia adoro il suo sembiante. non già
fingia) ti compatisco amante. parlerò cò Jamiri e la tua brama
Scit:
più che nò credi a fauorirmi m'appresto. Ecco appunto Jamiri il
Sem:
tempo è questo. (importuno ritorno:) odimi intanto

Scit:
Sem:
ch'io le parti di te colà dimora vado (Si turba) e
io resisto ancora!
Scena XI.
Tam: e Detti.
Tam:
Perdonami s'io torno
impaziente a te quali predici venture all'amor mio! Poco fe=
Sem:
lici sudaj sin'ora in vano cō Scitalce per te di lui ti scorda ti
scorda nō è degno d'amor Perche. Per ora più nō cer=
Tam:
Sem:

57
car ti basti ti basti saper che nō si troua il più perfido Core
Scit:
Sem:
Il più rubello. Signor parti di me Di te fauello.
Scit:
Iam:
è pure impallidisce a Lui si chieda perche si fa ri=
Sem:
Quale d'Arcano e di Mirteo Tentate e ragionar
Iam:
Sem:
Se la tua pace brami mà la cagion? Tu sei semplice nella=

Scit:
more ed egli hà l'arte d'affascinar chi sue lusinghe ascolta Ahi no
Sem:
e taci una volta nō turbarmi così
Scit:
mà qui si tratta del mio ri:
poso e cōpatir tu dei se bramoso di quello io turbo la tua
Sem:
pace Lo sò
Scit:
di te favello e pur le spiace
Sam:
Senti Scitalce al fin dai labri tuoi quando fia che s'intenda

Scit:
quel che ascondi in seno? In seno ascondo ũ incendio per te, da
tue pupille escono a mille a mille ad impiagarmi i dardi manche-
rà se più tardi a temprare il mio foco esca alla fiãma alle ferite il
Sem:
Scit:
Tam:
foco. (Perfido) si tormenti) Io nõ intendo se
siano i detti tuoi finti, overaci eccedi, e quando parli, e quando taci.

Scit.
Se intende si poco si poco che hò l'alma piagata
tu disse il mio foco
tu parla per

Colla P.o

f.

Col Bas.

me per me tu parla tu parla tu parla per me tu parla per me Sospi=

f.

f.

Colla P.o

Col Bas.

ra L'ingrata contenta non è nò è contenta contenta non

è
Se intende si poco si
f.
poco chehò l'alma hò l'alma piagata piagata tu dilleilmio foco tu

60
parla per me tu dille il mio foco tu parla per me. So spi=
colla
ra l'ingrata tu dille il mio foco tu parla par= la tu

colla p.
unis.
Col bas.
parla per me tu parla per me contenta nō è nō è contenta con-
tenta non è

61
unis
Col bas
Sai pur che l'adoro che peno che moro che
Col bas
Col bas
si fida si fida quest'alma quest'alma di te di te di

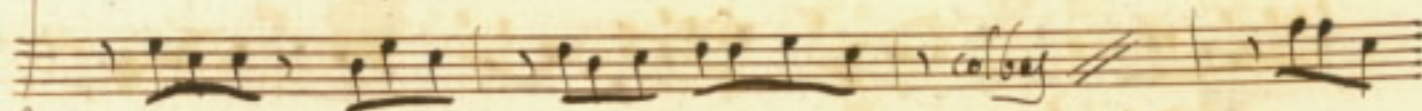
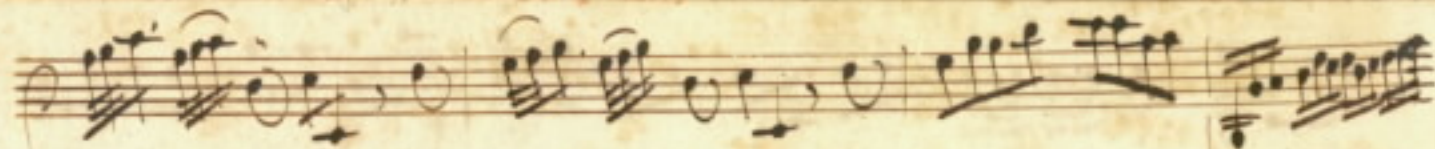
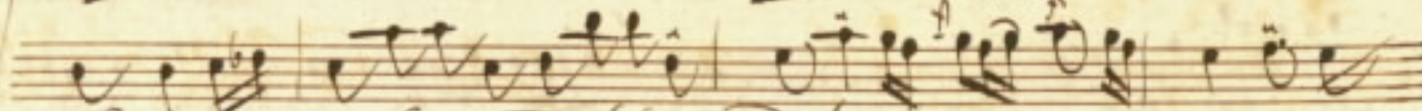
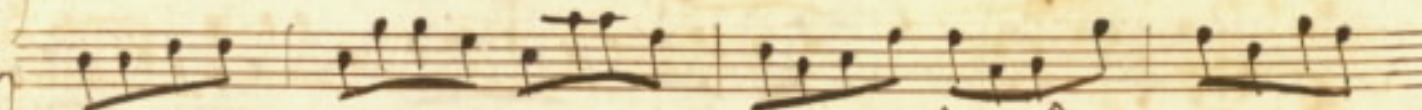
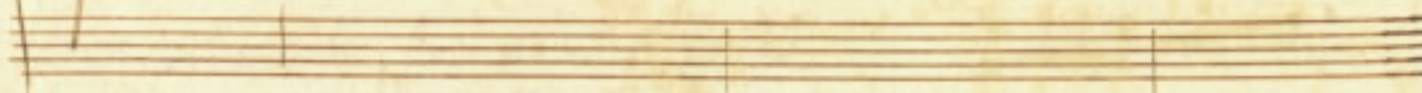
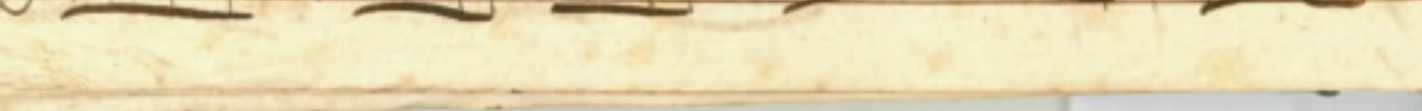
unis
te Si turba L'infida contenta nō è nō è con=
ten= ta conten= ta contenta non è conten= ta non è

D. C.

Sam:
Scena XII
Sem: e Sam:
Vedisti il Prence? Egli è diuerso assai da
quel che lo figurai
Sem:
Io lo preuidi che poteua ingãnarti
ah tu nõ sai tu nõ sai quanto a fingere è auuezzo. a suo piacere
con fallaci maniere ad ora ad ora s'accende e si scolora il
pianto il riso Sà richiamar sul uiso: allor che uole.

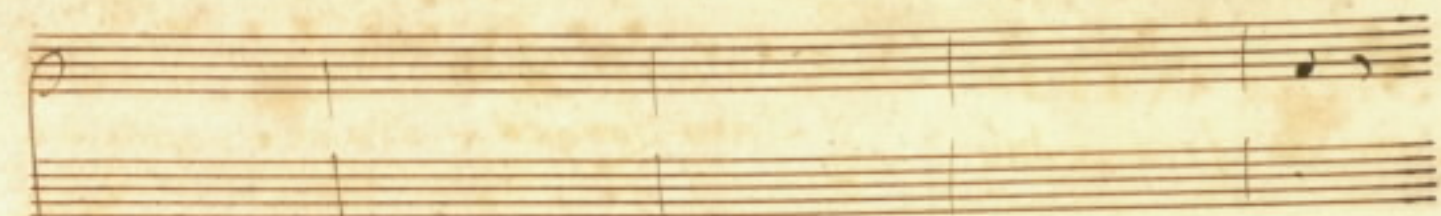
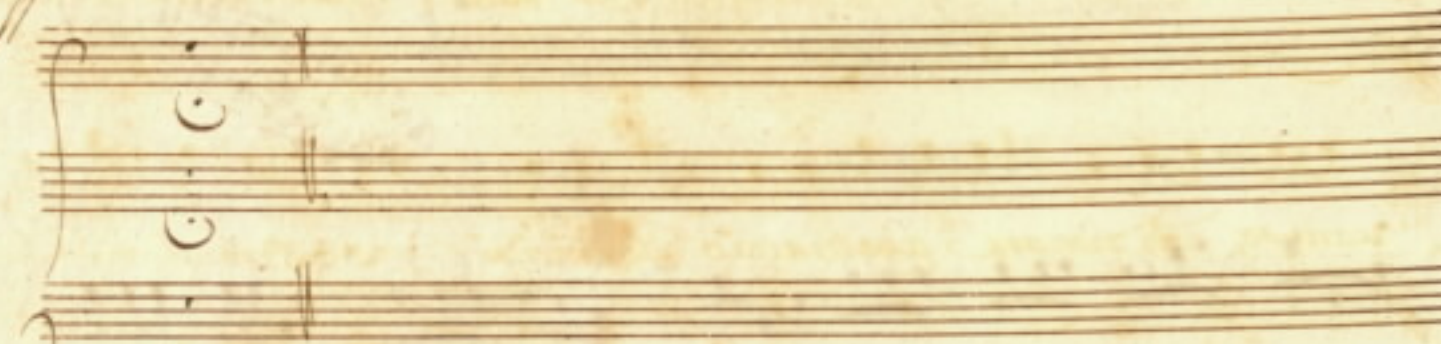
63
Dam:
Sem:
ne sò figlie del Cor le sue parole.
Pur nō sembra così. Di
quel Crudele
non fidarti ò Damiri altro interesse non
hò che il tuo riposo.
Dam:
Io ben m'auuedo del zelo tuo ma sì cru
del no'l credo.
Segue aria

Corni
Tam:

64
col Bas
Ei d'amor quasi delira de=
Lira eil tuo labro lo condāna lo con=
dāna lo condanna
Ei, mi guarda e poi so=

spira — ei — mi guarda e poi — sospi=ra sospi=ra
e tu — vuoi che sia crudel che sia crudel e tu vuoi — che sia cru=

del mi guarda e poi sospira mi guarda e poi de=
colla p.º
unis
sira deli= ra e tu vuoi che sia crudel che sia cru=

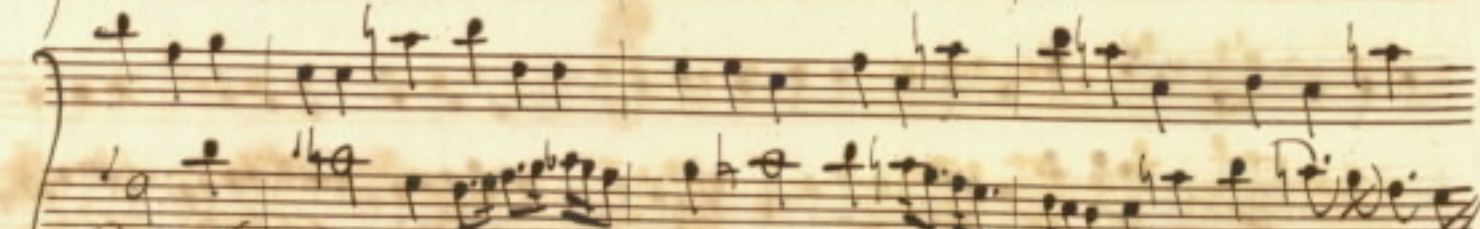
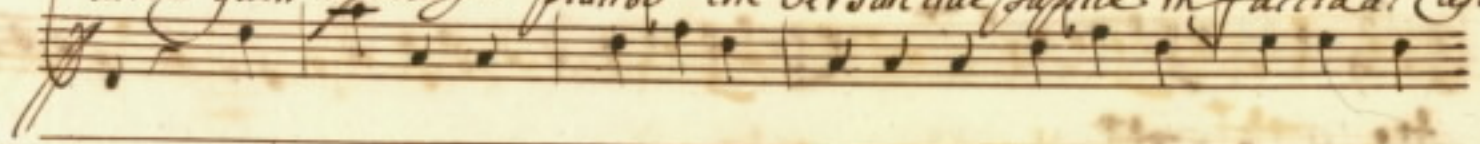
del — e tu vuoi — che sia crudel — che sia crudel

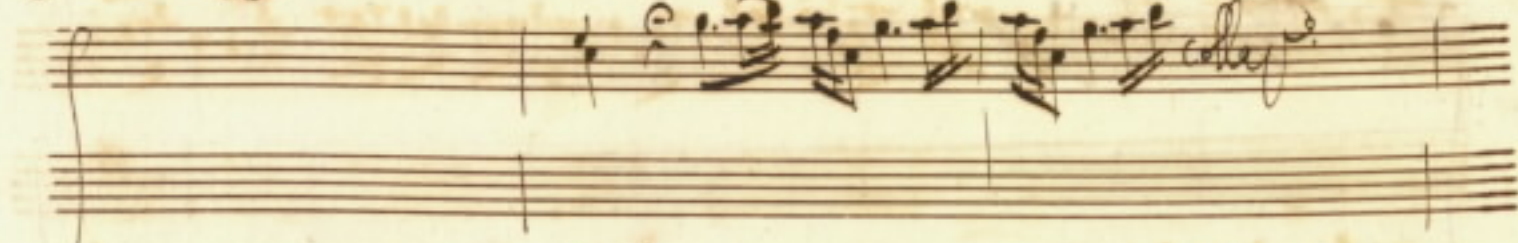
Colla 1.º
mà sia fido ingrato sia ingrato sò che piace all'
alma mia sò che piace all'alma mia e se piace allor che in-

gan
na che sarà quand' è fedel quand
è fe=
del.

67
Scena XIII
Sem: poi Grea: e Mir:
Sem:
Sarà dunque Scitalce Sposo a Da=
miri e tollerar lo deggio! ah che farò? vorrei e par=
lare e tacer: dubbiosa intanto e nō parlo, e non taccio, di sdegno au=
uampo, e di timore agghiaccio Principi i vostri affetti sō suentu=
rati: Mir: E d'onde il sai? Sem: Damiri scoperse il suo pensier, Gre: Come!

Sem:
Mir:
nõ giova cõsumare in querele il tempo in vano
Che far pos=
Sem:
siamo ad un rival si lascia cosi libero il campo? andate an=
date a lei ditele i nostri affanni pietà pietà chiedete
e se merce bramate qualche stilla di pianto ancor versate
Mir:
Non è si
A placar quell'ingrata il pianto è vano.

Sem:
Voi nō sapete quanto giovi a destar a destar fa=

uille quell'improviso pianto che versan due pupille. in faccia al Caro
ben al Caro Ca = = ro Ca= ro ben in faccia al

69
Caro ben
Voi nō sapete quan= to nō sapete gioui a destar a de=

Star fauille quell'improuiso pianto che uer sà due pupille in fac=cia al
colla
Ca= — ro ben in faccia al Caro Ca=

70
cia al
ro Caro ben in — faccia al Caro — Ca — ro ca: ro
ben —

all:
Ogni bellezza altera alte= ra uà dell'altrui do-
lore uà dell'altrui dolore
si rende pi'mè fiera si

rende poi me fiera e al fin germoglia amore
alla pietade in
sen al
de in sen.
D.C.

Mirt:
Arca:
Scena XIV.
Mirt: ed Arcano
Che pensi Arcano ai tu Coraggio.
mir:
Arc:
Il brando risponderà quando tu voglia. andiamo l'imgor=
tuno riuale Uniti ad assallir s'accerti il Colpo mora sci=
talce e poi tolto il rival deciderem fra noi. Cosi
mir:
mostri il rispetto all' Ospite real. cosi conserui la fè pro=

72
messa ed i giurati patti? per assalir un sol cerchi con frode
Arc:
vergognoso vantaggio e tal prova domandi al mio coraggio. che ri:
spetto, che fede? Il mio furore chiede vendetta: io tollerar non
deggio ch'altri usurpi quel cor. Tremi Scitalce tremi d'Arcano alla fa:
tal minaccia la sua caduta è certa qualunque usarmi

piaccia ascosa frode o violenza aperta.
Corni di Caccia
Oboe
VV.

74
Salor se il vento fre= me

chiuso negl'antri cupi dal- le radici estreme ve= di ondeg=

75
Col basso
giar le rupi e le smarrite belue le selue abbandonar

Le selue abban=

Unis
donar le selue abban = donar

77
Talor se il vento

Fre
me il vento

78
chiuso negl'antri cupi chiuso negl'antri cupi dal-

18
col B
Le - radici estreme vedi ondeggiar le rupi e le smarrite

18
79
bel= ue le selue abbandonar

Unis

Unis
le selue abbandonar le selue abbando =

Tace
Tace
Tace
nar
Se —

81
col Bas
poi dalla montagna esce dai var=chi ignoti
và per
f.
f.
unis
la Campagna Struggendo i Campi interi
o disse:

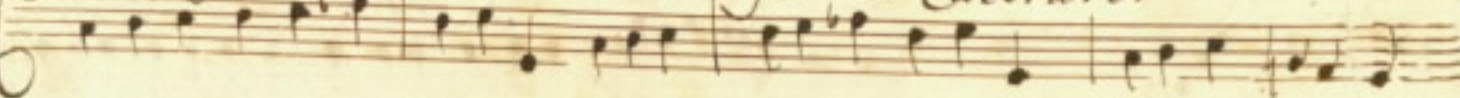
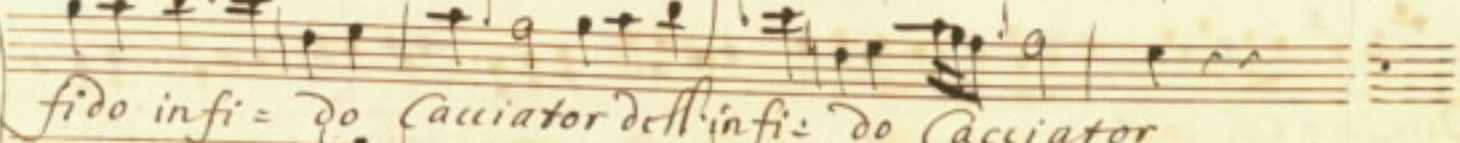
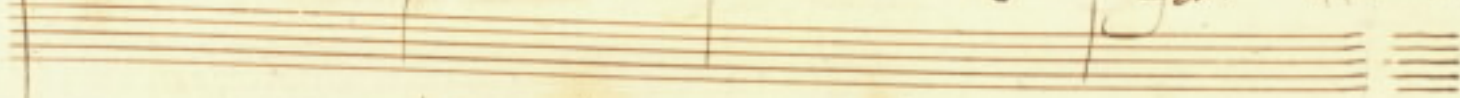
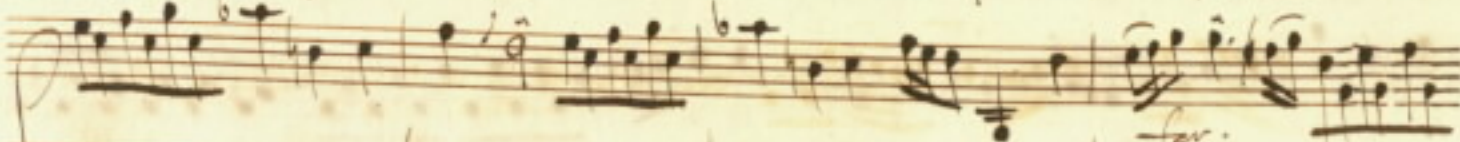
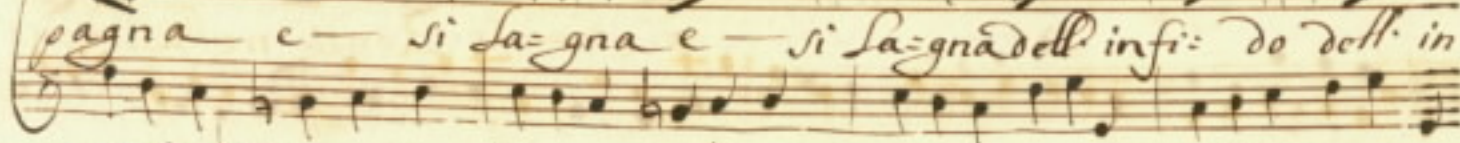
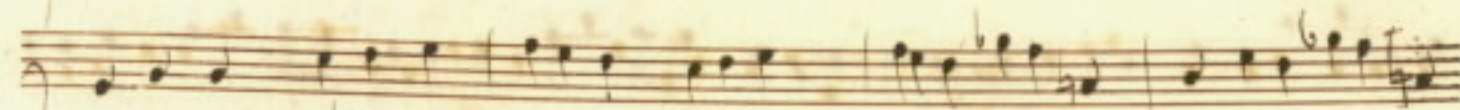
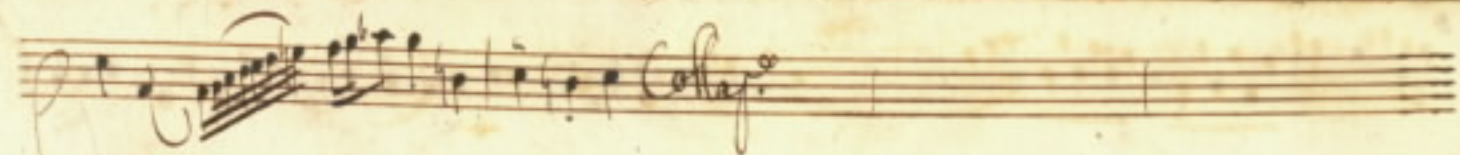
Quandoi voti dei palli di nocchie= ri per Lagi= ta = to mar—
per Lagi=

82
ta
to mar
D.C.
Scena XV. Mirteo
col Basso
D'un indomito Scita barbari sensi e i minor pena crede
meritar la sventura che tollerarla
E da voi in=

19
degna frode spera felicità
Se a questo
prezzo la destra di Tamiri solo acquistarsi può
sia
col bas
d'altri
ed io
ed io
privo dell'idol mio
che mai fa=
ror.

83
adᵒ
rò
m'andrò ramingo e solo in solitarie sponde ramentando il mio
f.
f.
duolo
all'aure all'onde
Segue l'aria

unis
all.o

84
colla
Rondi= nella a cui = rapit ta fu - La dol= ce
sua co̅pagna vola incer= ta uà smarrita dalla sel= ua alla Cam=

Col Lag.
gagna e si La=gna e si La=gna dell' infi= do dell' in=
fer.
fido infi= do Cacciator dell' infi= do Cacciator

85
Rondi: nella Rondi:
nella a cui rapi= ta fu- la dol: ce sua Cōpagna sua Cōpagna

colla p.°
colla p.°
Col bas
Vola incer= ta va smarrita dalla selva alla campagna
col bas
e= si la= gna intorno al ni= do dell'infido infi= do Caccia=

tor
si la=gna intorno al ni= do dell' infido in=
f.
fido infi= do Cacciator

Chiare fon= ti apri= che
ri= ue più non — cer= ca al di — s'inuo= la sem= pre

sola so=la sola e finche viue so=la so=la
col a 8.
si: ramen= = ta ramenta il primo amor si ram=

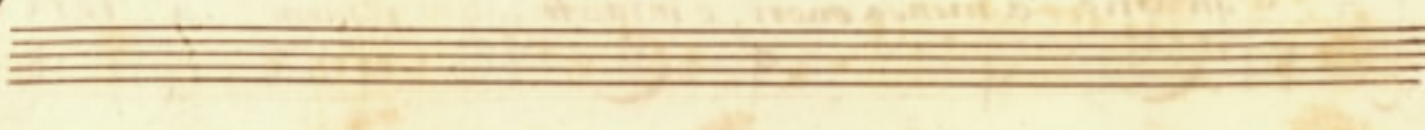
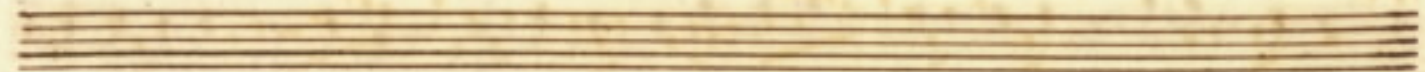
men
ta il primo amor
Fine dell' atto Pmo

88
Atto Secondo Scena 1ma
Sibari poi Arcano
Sib:
Ministri al Re sia noto che già pròta è la mensa è giùto il tēpo che l'accortezza
mia col morir di Scitalce il graue inciāpo mi tolga d'ū riuale, e m'assicuri che
mai scoprir nō possa la sua voce il mio scritto quanto Sibari un dì finse in E=
gitto
Arc:
E pure il giūgerò douè Scitalce? qui è Samiri? è questo il

Sib:
irc:
Luogo della mẽsa: E qual furore t'arma la destra io vò Scitalce e-
Sib:
stinto (ah di Costui lo sdegno scōpone il mio disegno) poss'io di te fi-
irc:
Sib:
darmi? Parla: Per odio antico Scitalce è mio nemico il torto indegno
che al tuo merto si fà cresce il mio sdegno: ond'io, mà nō parlar
irc:
Sib:
già nella mensa preparai la sua morte e' come! e' certo

89
che Scitalce è lo sposo: a lui Tamiri dourà com'è costume il primo nappo of:
Irc:
Sib:
frir: per opra mia questo sarà d'atro veleno infetto Se m'ingãni: - Ingã:
narti: e chi sottrarmi potrebbe al tuo furore? Passami allor cõ questo
Irc:
Sib:
fero il Core. Mi fiderò; mà poi. Taci, che il Rè già s'auuicina à
noi.
Scena II.
Sem: Tam: Mirt: Scit: e Detti

Sem:
Ecco il luogo ò Tamiri oue gl'altruj sospiri attendono da
te premio, e mercede. Scitalce al nuouo Sposo io preparai
La fortunata stanza pegno dell'amor mio.
Sci:
Finge co=
stanza ah se quello foss'io chi più di me saria felice.
Sem:
Ingrato
Ire:
Come maj del tuo fato puoi dubitar saggia è Tamiri e uede

90
Mir:
che il più degno tu sei
che ascolto: Ircano chi mai ti rese v-
mano: dov'è il tuo foco, e l'impeto natio.
Irc:
Comincio amico ad eru-
dirmi anch'io.
Gen:
Così mi piaci.
Mir:
e' molto.
Sci:
io nõ intendo se da
senõ o per gioco parla così.
Irc:
m'intenderai frà poco
Sem:
Più nõ si tardi
Ogni uno la mensa onori, e intanto misto risuoni a liete

danze il Canto.

Sem:
Sib:
In lucido cristallo aureo liquore Sibari a me si rechi. (ardir mio
Orc:
Mir.
core) Il Colpo è già vicino. Oh Dio s'appressa
Tam:
Scit:
Sem:
il momento funesto che gioia che sarà! che punto è questo.
Sib:
Sem:
Compito è il cenno. Or prendi Tamiri e scegli, il sospirato
dono presenta a chi ti piace, e goda quegli il grand'acquisto in pace

92
Sam:
Il dubbio o Prenci in cui sin' or m'inuolse l'uguaglianza de merti discioglie il
genio e nō offende alcuno se al Talamo ed al Trono l'un' o l'altra sol-
leua. Eccolo sposo, e il Rè: Scitalce. Seva
Sem:
io lo preuidi.
Mir:
Oh
Sorte.
Scit:
Ah qual impegno!
Sib:
Or s'auuicina a morte.
Ire:
via Scitalce che
tardi: il Re tu sei.
Scit:
e deggio in faccia a lei annodarmi a Ta-

Jam: Sem: Scit:
miri. Egli è dubbioso ancora. Al fin risolvi. De' nino lo comanda a sci-
Sem: Scit:
talce. Io nō comande fà il tuo dovere Si lo farò. L'ingrata si punisca co-
si. D'ogni altro amore mi scordo in questo punto: ah nō ò Core
Jam:
Porgi a più degno oggetto il dono o Principessa io nō l'accetto. Come:
Sib: Arc:
Oh sventura! e Lei ricusi allora che al Regno ti destina

93
Sem:
nō s'offende in tal guisa vna Regina. Qual Cura aj tu se accetta, o
Mir:
Gre:
se rifiuta il dono Lascialo in pace. Jo sono difensor di Sa-
miri e tu nō devi la tazza ricusar, prendila, e bevi
Sam:
Principe in vā ti sdegni ei col rifiuto
nome. Se stesso of-
Gre:
Sam:
fende e al demirito suo giustizia rende. nō nō voglio ch'ei beva. Ch

taci: intanto per degno premio al tuo cortese ardire l'offerta di mia
Grc: Iam:
mano riceui tu cō più giustizia Arcano. Io! Si con questo
Grc:
dono ti destino al mio trono all'amor mio. Sibari che fa=
Sib: Iam:
rò? mi perdo anch'io) Perche taci così forse tu à cora vuoi ricu=
Grc:
sarmi? No, non ti ricuso penso... vorrei... mà temo.

Sem:
io son confuso. Principe tu nō devi ũ momento pensar prendila e
devi troppo il rispetto offendi a Samiri dovuto. Mà parlad mà ri:
Mir:
Sam:
solui. Hò risoluto. Vada la tazza a terra e qual furore insano
Così riceue un tuo rifiuto Arcano. Ah quest'è troppo ogni un dispezzi il
Sam:
dono dunque ridotta io sono a mendicar chi le mie nozze accetti? e'
Sem:

Mir:
Sam:
giusta l'ira tua. dell'amor mio dovresti o Principessa. D'alcũ d'a=
more più nõ mi parli. io sono offesa. e voglio punito l'offen=
sor scitalce mora. ei col primo rifiuto il mio dono avvi=
lì chi sua mi brama a lui trafigga il petto
venga tinto di sangue ed io l'accetto.

95
Jam:
Presto
Su mi disprezzi mi disprezzi ingrato mà nō andarne altero non an=

darne nõ andar = ne altero tremo a . trema d'auer mi=
col b.
va = = to Suserbo Super = = bo il

18.
96
f.
mio rossor superbo il mio rossor
Tu mi disprezzi mi disprezzi in=
grato ingrato
mà nō andarne altero nō andar =
= ne al=

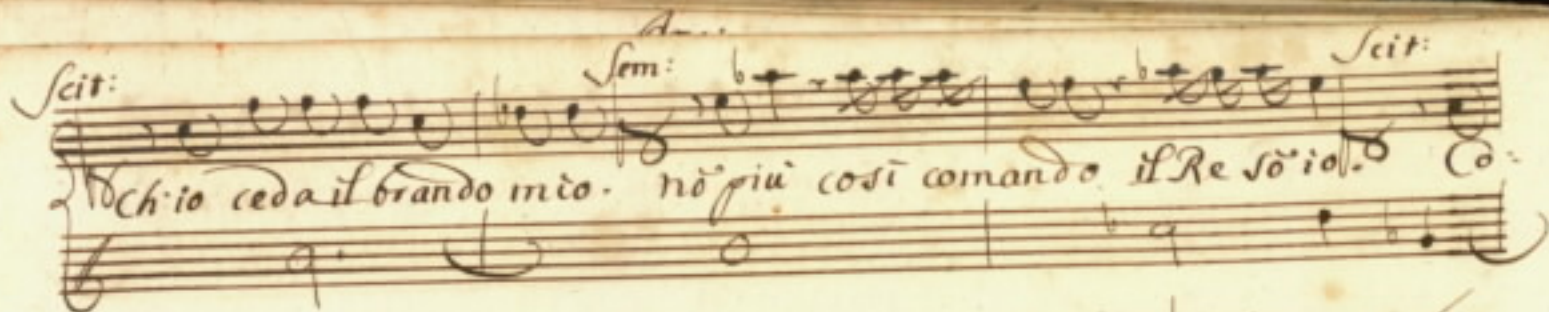
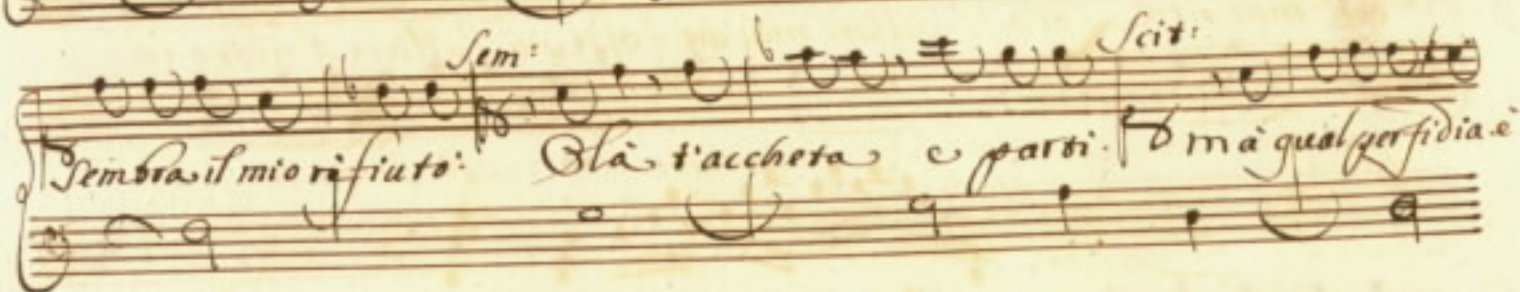
tero trema trema d'auer mira
cola p.
to superbo superbo il mio rossor superbo il mio ros:

sor
Chi uuol di me simpe=
ro passi quel Core indegno quel Core indegno voglio che sia lo sdegno So=

Unis
riero dell'amor forie
ro so
rie ro dell'amor

Scena 3.a
Sem: Scit: Mirt: Arc: e Sibari
Sem: Il mio bene è in periglio per essermi fe-
Arc: del. Scitalce andiamo all'offesa. Samiri il dono offrir della tua
testa io voglio.
Scit: Vengo e di tanto orgoglio arrossir ti farò.
Sem: Stelle che fia!
Mir: arrestatevi. Olà l'impegno è mio
Arc: io primiero al cimento chiamai Scitalce.
Mir: Io difensor più

Arc:
Ingiusto son di Tamiri · Ella di te non Cura ne mai ti scelse
Mir:
Della ti sdegna offesa dal tuo rifiuto ·
Arc:
E tu pre-
Mir.
tendi Se vuoi ·
Scit:
Tacete è vano il contrastar fra
voi a vendicar Tamiri venga Arcano Mirteo venga uno
stuolo solo io sarò ne mi sgomento io solo ·
Sem:
Fermati, oh

99
Scit:
Sem:
Dio.
Che chiedi
in questa reggia su gl'occhi miei Samiri il ri-
fiuto soffri prima d'ogni altro io son l'offeso e pria d'ogn'altro io
voglio l'oltraggio uendicar qui prigioniero resti Scitalce, e
qui deponga il brando: Sibari sia tuo peso la custodia del Reo.
Scit:
Sib:
Sem:
Come!
Che intendo!
Così nō mi paleso e lo difendo

Scit:
Sem:
Scit:
Ch'io ceda il brando mio. nò più così comando il Re sò io. Co-
si comandi e parti a Scitalce così? Col ya si grande ti
Sem:
Scit:
sembra il mio rifiuto: Olà t'accheta e parti. mà qual perfidia è
Col basso
questa: Oue mi trouo nella Regia d'Assiria ò frà i deserti

dell' inospita Libia? udiste maj che fosse più fallace il moro in=
col basso
fido o l'Arabo rapace
no no l'arabo il moro han

piu idea di douere : an piu fede tra loro anche le fiere
col basso
unis
unis
col Bass
all.o

101
cola p.e
Voi che le mie uicende le mie vi= cende Voi che i miei torti

i miei torti udi = te fuggite
si fuggite, qui leggenõ s'in:
col bas
tende qui leggenõ s'intende qui fe = deltà

102
qui fedeltà non
unis
f.
unis
u'è qui fedeltà nō u'è qui fedeltà non u'è

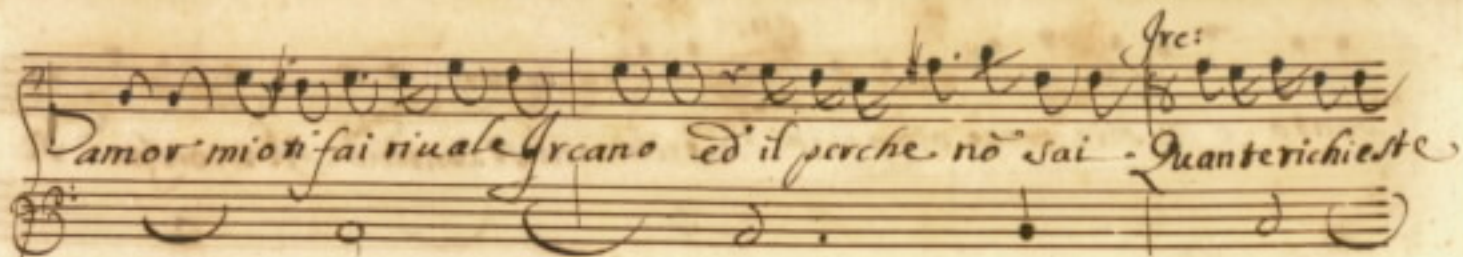
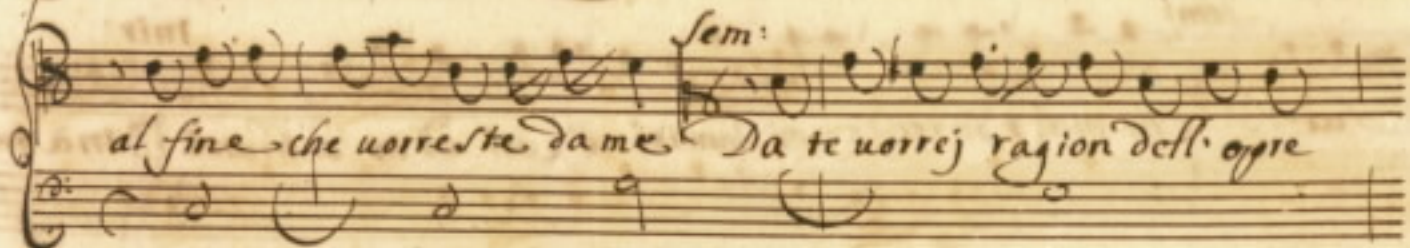
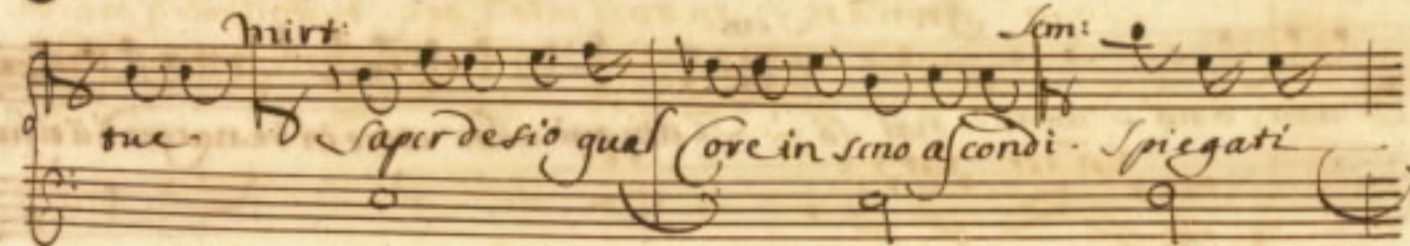
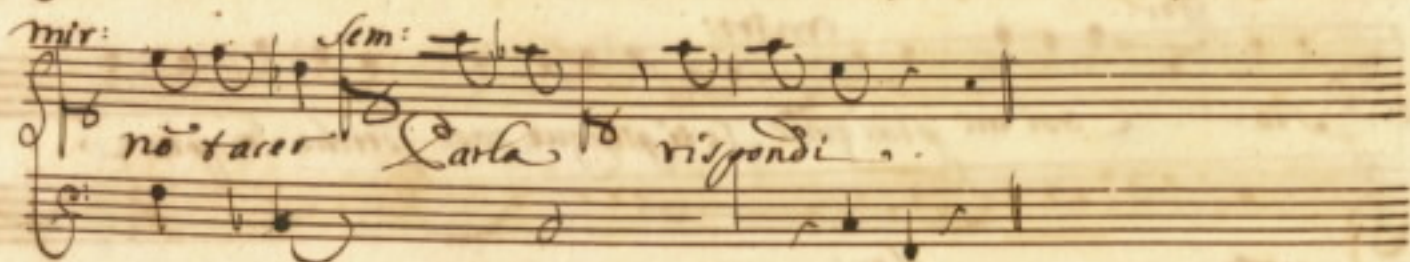
Voi che le mie vi = cende le mie vicende
Voi che i miei torti udite fuggite si fuggite fuggite qui

103
Legge nō s'intende qui fedeltà nō v'è qui fe del tà
qui fedeltà nō v'è fuggire fuggi

col bas
te. qui legge nō s'intende qui fedeltà nō u'è nō nō nō u'è qui fedeltà nō u'è nō u'è qui
col bas
fedeltà qui fedeltà nō u'è

col Bas
E quei tirãno e quoi senza rossor mirarmi mi-
rarmi qual fede aurà per voi se nõ la serba a

col basso
me: se nō la serba a me se nō la serba a me.
Scena IV. Sem: Orca: e Mitreo.
Sem:
Conoscerai fra poco che sō pietosa e nō crudel.
Mit:
Per:
dona Signor s'io troppo ardisco il tuo Comando Scitalce a un

105
Arc:
Punto e la mia speme oltraggia. Perche mi si contende il trionfar di
Sem:
mir:
Lui? Chi maj t'intende? or Samiri nō curi ed or la brami Mà tu
Arc:
Sem:
l'ami, o nō l'ami? Nol sò. Se amavi allor come in te nacque d'ũ rifiuto il de-
Arc:
mirt:
sio. Così mi piacque. Se ti piacque così perche la pace
Arc:
mirt:
Hor mi vieni a turbar. Così mi piace. Strano piacer, dell'

Arc:
D'amor mio ti fai riuale Arcano ed il perche nõ sai - Quante richieste
Sem:
al fine che uorreste da me. Da te uorrej ragion dell' opre
Mirt:
Sem:
tue - Saper desio qual Core in seno ascondi. Spiegati
Mir:
Sem:
nõ tacer Parla rispondi.

116
Aria:
Saper bramate tutto il mio core tutto il mio core sa-
per bramate
non vi sdegnate
andantino

Lo Spiegherò Lo spiegherò lo spiegherò
mi dà di=
Certo L'altrui dolore perciò d'affetto cangiando uo' cangiando uo' Can=

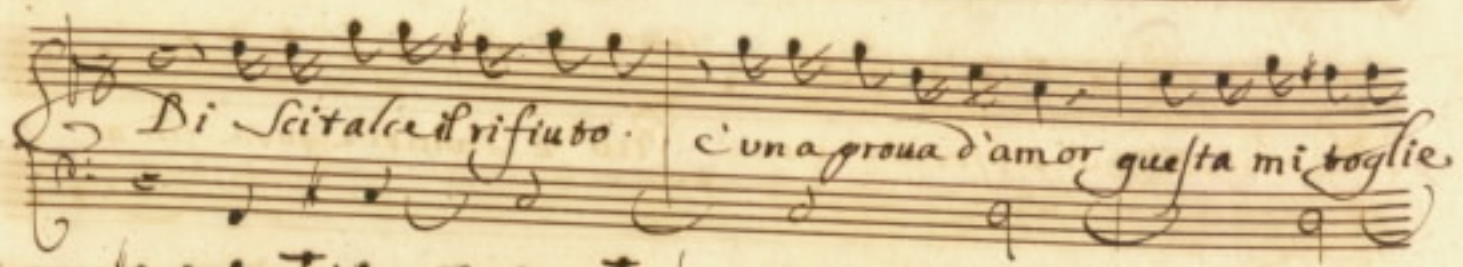
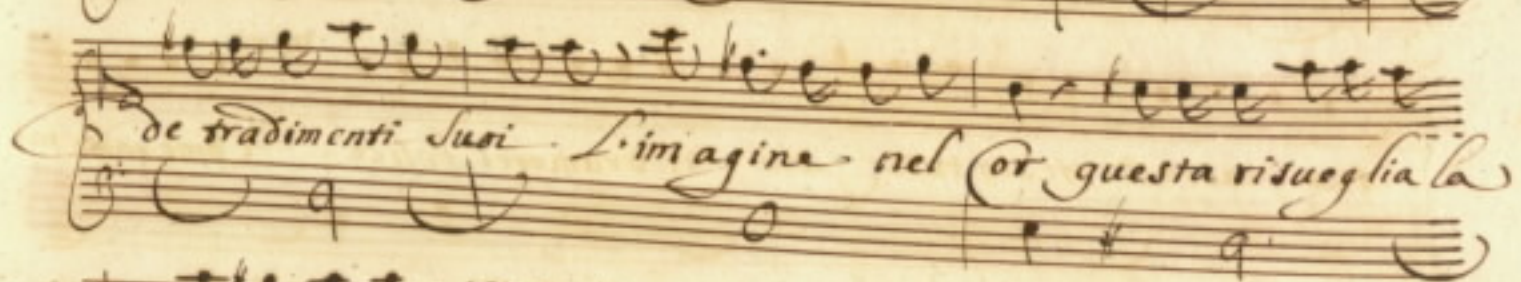
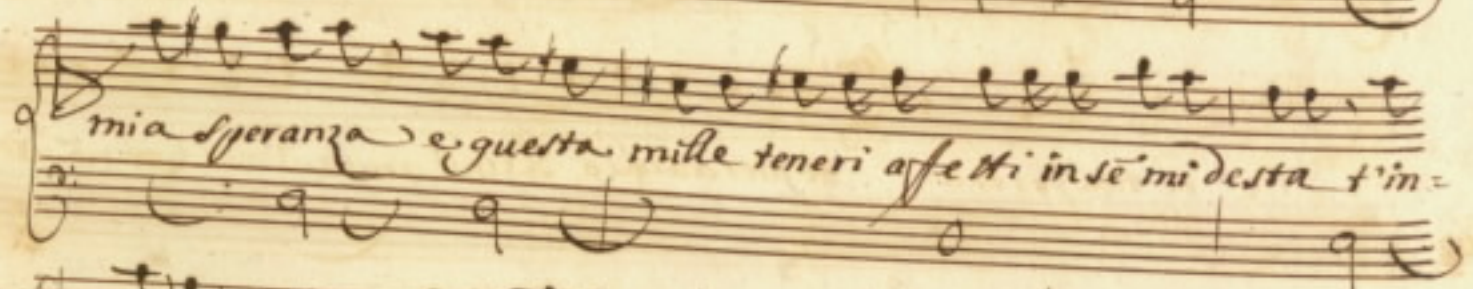
107
gian =
do cagiando uo - cangiandouò
Caper Grama = te tutto il mio Co=

re
nò mi sdegnate
Lo spiegherò
Lo spiegherò
mi dà diletto l'altrui dolo: re perciò d'af-

6
108
fetto cãgiando uo' Cangiando uo' Cangian
do cangiando uo' Cangiando uo'

genio è strano è strano
Lo
veggio anch'io Lo veggio anch'io mà tento in vano Cangiar desio

109
col p.mo
Unis.
L'istesso Arca=no sempre sarò L'istesso Arcano Sem=pre
col Bas.
sempre sarò sempre sarò
Saper bra=

Scena V.
Sem: e Mirt:
Mir:
Vedi quanto io son sventurato in amore un
tal riuale si preferisce a me.
Sem:
nò è Tamiri sposa fin' or a
tuo fauore lo stesso tutto farò ti bramerei felice.
Mir:
Come goder mi
Sem:
Lice la tua pietà
ti merauiglio Irene perche il mio Cor nò vedi
Tu più caro mi sei di quel che credi
Mir:
Ah nino il desir mio

in te solo riposa io parto addio.
Scena VI.
Semiramide
Di Scitalce il rifiuto. è una proua d'amor questa mi toglie
de tradimenti suoi l'imagine nel cor questa risueglia la
mia speranza e questa mille teneri affetti in sè mi desta t'in-
tendo amor mi vai la sua fè ramentando e nō gl'inganni
180

quant'è facile maj nelle felicità Scordargl'affanni
Segue L'aria

111
Corni di Caccia
Trauersieri
W.
Moderato

f.

112
cola
cola
stor se torna Aprile nō rāmenta i giorni algenti i giorni algenti
Dall'

colla v.
col bas
ui le all'ombre usate riconduce i biāchi armēti
e l'auene abbandonate fà di

113
nuovo risuonar
di nuo = uo risuonar
risuo =

col Violone
col Violone
nar
Il Pastor se torn' Aprile nõ và

114
menta i giorni algenti i giorni algenti dall' o= rile all' ombre usate riconduce i bianchi ar=

menti e l'aurne abbandonate abbandonate fà di nuovo risuonar - fà di nuovo risuo:

par—
e l'avene abbandonate abbandonate fa di nuovo risuo-

nar fa di nuovo risuonar

116
cola
co la Violetta
ma il nocchier placa =
to il
Andantino

vento più nõ teme o si scolora. mà cõtento insu la prora
uà cantan
do uà cantando in fac= cia al mar.

Scena 3.
Sibari poi Ircano.
Sib:
L'accortezza a che ual Signor co nuoui impensati acci:
denti la fortuna minaccia d'ogni disegno mio
Irc:
Le fila intrica Vieni
Sib:
Irc:
Sib:
Irc:
Sibari. E doue? A Tamiri Perche? Voglio che a lei di:
Sib:
Irc:
scolpi il mio rifiuto. Il suo pensiero come appagar? Con palesarle il vero.
Sib:
Signor che dici e publicar vogliamo un delitto comun. reo della frode sar:
117

Arc:
resti al par di me d'un desio di vendetta alfin Samiri mi creda
Sib:
Reo nò del rifiuto e sappia perche la ricusai Troppo mi chiedi
Arc:
Sib:
ubbidir nò poss'io. E ben taccia il tuo labro e parli il mio. Senti.
al riparo il tuo parlar scopone un mio pensier che può giouarti
Arc:
Sib:
E quale? Pria che sorga l'aurora io di Samiri possessor ti fa=

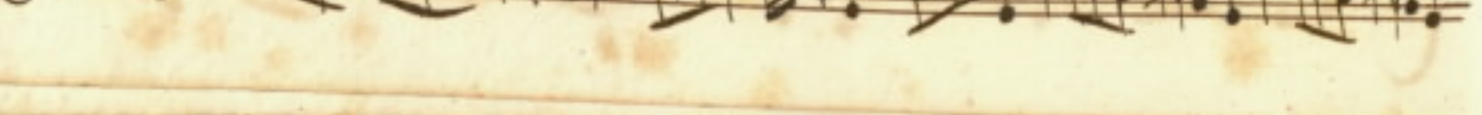
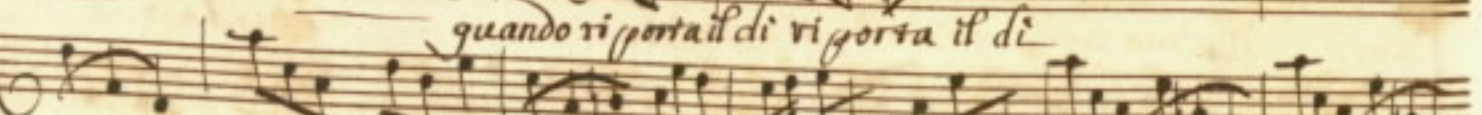
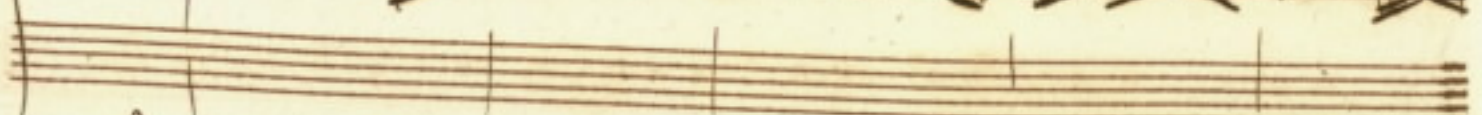
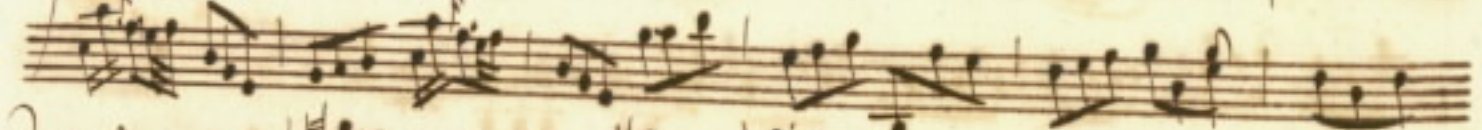
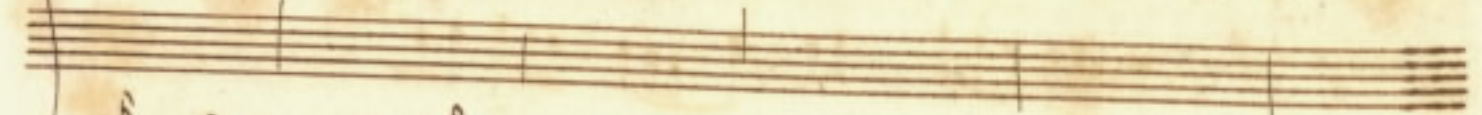
118
Gre:
Sib:
rò. Come: al tuo Cenno su l'Eufrate nō agnaui Seguaci, ed
Gre:
Sib:
armi e benche gioua a' reali Giardini il fiume istesso bagna le
mura, e si racchiude in quelli di Tamiri il soggiorno Oue tu voglia
col soccorso de tuoi l'impresa assicurar per tal sentiero rapir la
Gre:
Sib:
Sposa e a te recarla io spero. dubia è l'impresa anzi sicura

Ogni uno sarà imerso nel sonno a quest'insidia nō u'è chi pensi e incusto-
Arc:
dito è il Loco. Parmi che a poco a poco mi piaccia il tuo pensier ma nō uor-
Fid:
rei eh dubitar nō dei fidati io vado mētre cresce la
notte il sito ad esplorar tu co i più fidi dell'Eufrate alle sponde sol-
Arc:
lecito ti rendi. a momenti verrò vane e m'attendi.

unis

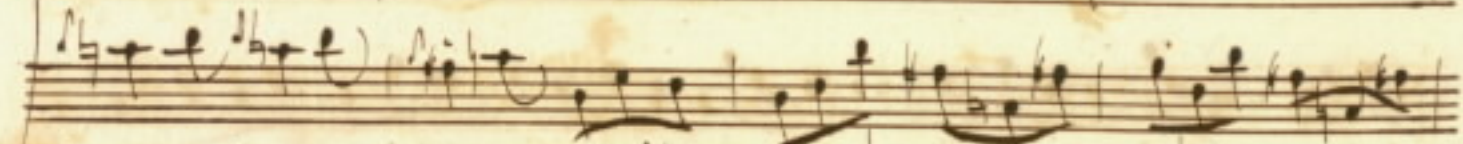
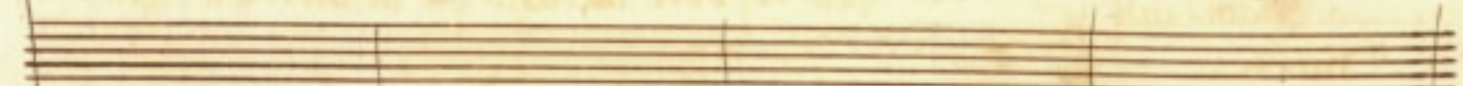
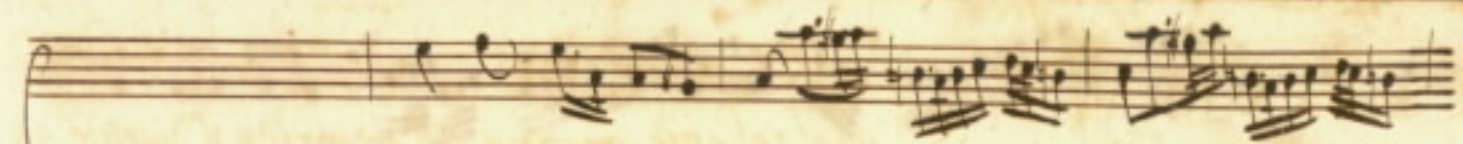
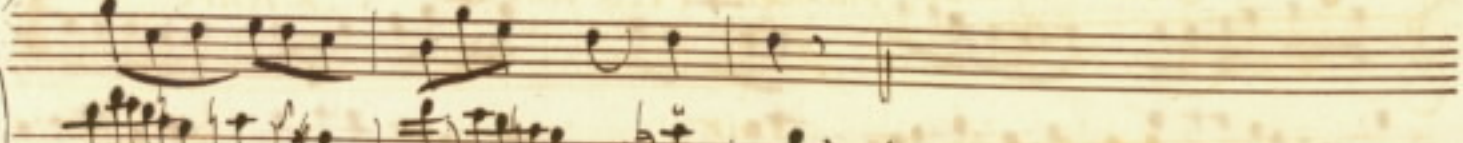
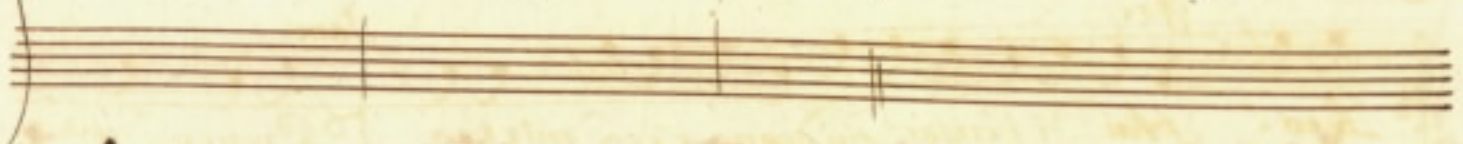
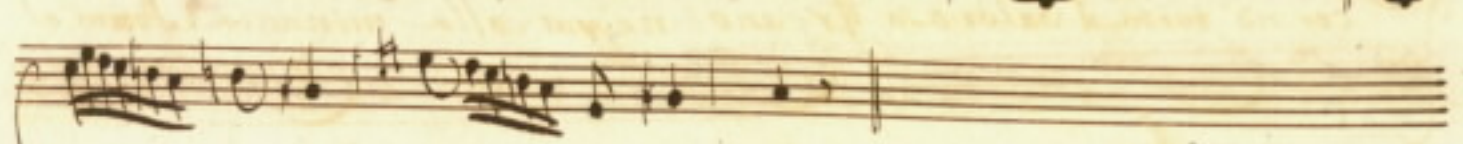
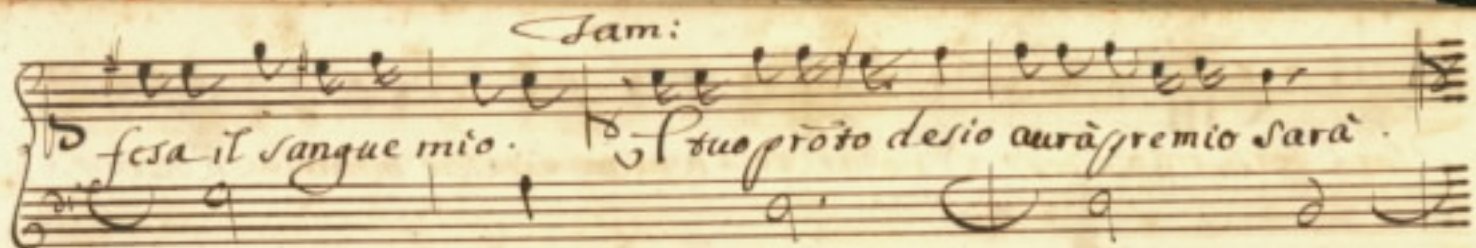
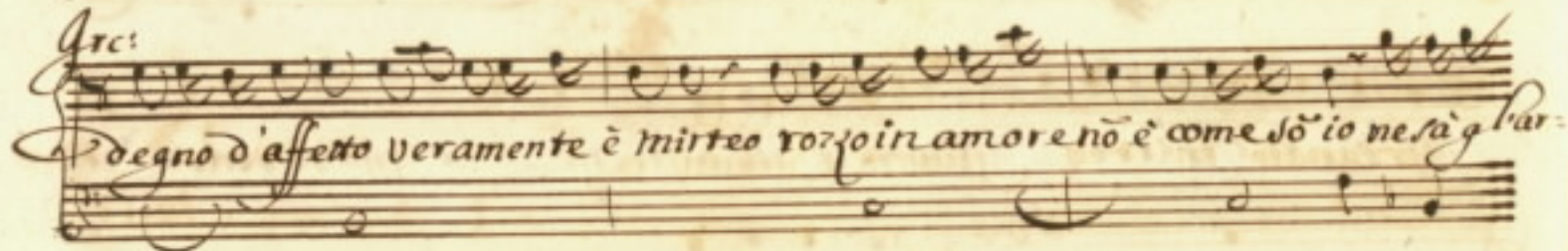
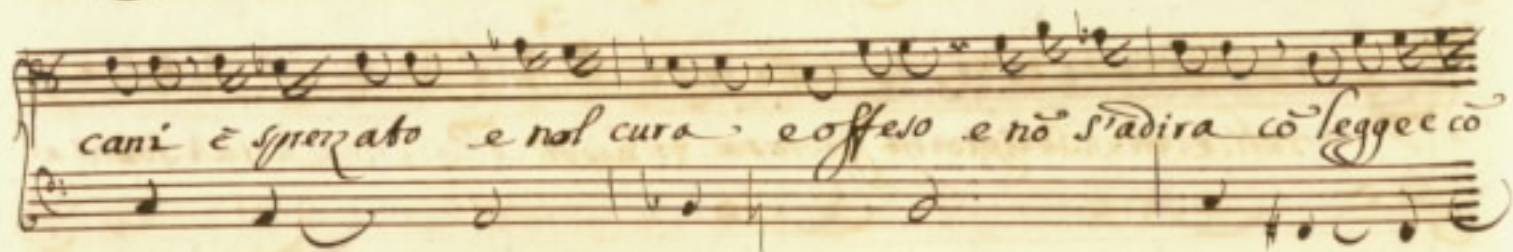
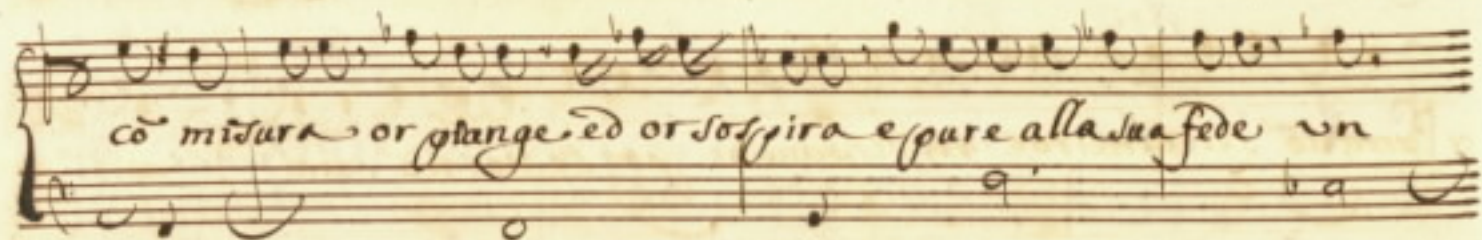
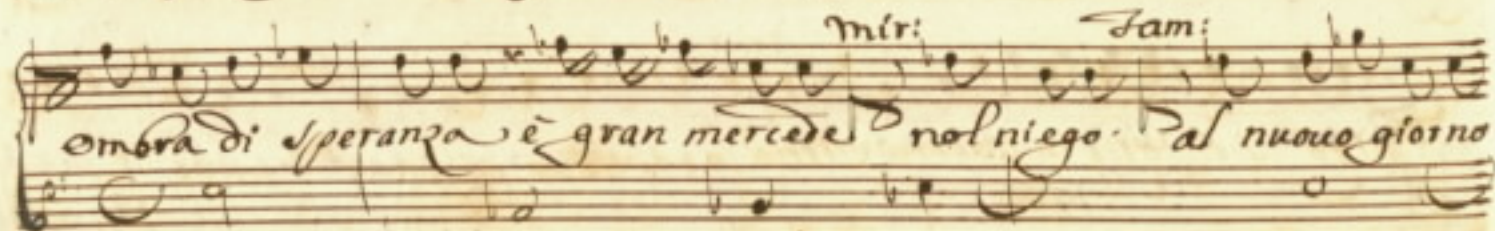
Vio:

All.o

Vieni che poi sereno alla tua

Bella in seno ti trouerà l'aurora gl'ori porta il dì ti trouerà
quando ri porta il dì ri porta il dì

190
Vieni che poi sereno alla tua bella in seno ti - trouerà l'au-
rora alla tua bella in seno ti trouerà

quando riporta riporta il di
Vieni che poi sereno ti trouerà l'aurora quando riporta ri=

121
porta il di
farai d'inuidia allora impallidir gl'amanti e senz'affanni e pianti tu gode=
a vi=

raj cosi cosi tu goderai senz' affanni tu gode-
rai cosi goderai Cosi

132
Scena VIII
Irc: poi Sam: indi Mirteo
Irc:
O qual rossore avranno se m'arride il destino, e Sci:
talce, e Mirteo Samiri e Hino.
Sam:
Che si fà che si pensa! an:
cor nō turba il valoroso Ircano ne pur colla minaccia i sonni al
Reo!
Irc:
Hai difensor più degno ecco Mirteo
Sam:
Prence che
rechi! è vinto Scitalce ancor
Mir:
Si vincerà se basta esporre a tua di:

Sam:
fesa il sangue mio. Il tuo proto desio aurà premio sarà.
Arc:
degno d'affetto veramente è Mirteo rozzo in amore nō è come sò io ne sà gl'ar-
cani è sprezzato e nol cura e offeso e nō s'adira cō legge e cō
cō misura or piange ed or sospira e pure alla sua fede un
Mir:
Sam:
ombra di speranza è gran mercede nol niego. Al nuouo giorno

123
Ire:
Sarà forse mio sposo Ci nò in vano a mio favor s'affaña.
fortunato mirteo quanto s'inganna.
Scena IX
Sam: e Mirteo
Mir:
Felice me se u giorno pietosa ti uedrò
Sam:
Se di Scitalce
spiano sei vincitor tu di Samiri possessor nō sarai.
Mir:
S'aurei qu
nito s'ei fosse in libertà Nino lo rese suo prigionier
Sam:
perche
Mir:
per vendi.

Sam:
carti Per vendicarmi? e chi richiese a lui questa vendetta? Io voglio
mir:
Sam:
Che s'punisca un di voi libero ei vada Eccomi pronto. a me lascia la Cura
mir:
della sua libertà tu pensa al resto obbidirò mà poi mà
Sam:
mir:
poi stringerò la tua destra. io mi spiegai abbastanza cō te. Si mà po:
Sam:
mir:
tresti pentirti ancor Quant' è importuno) ingiusto è il tuo timore oh

20
124
Dio così auerso son'io in vano a sospirar che sẽpre temo sempre m'agita il
Jam:
Mirteo cangia fauella cangia fauella o cangia affetto
Dio tolerar nõ posso un languido amator che mi tormenti con as-
sidui lamenti che mai lieto nõ sia che sempre inãzi mesto mi
venga e che tacendo ancora cõ la fronte turbata mi rimprouer ogn'or

mir:
ch'io sono ingrata Tiranna e qual tormento ti reco
maj se timido, e modesto di palesarti appena ar-
disco il mio martir? sola a sdegnarti tu sei frà tante e tãte al sospi-
rar d'un rispettoso amante

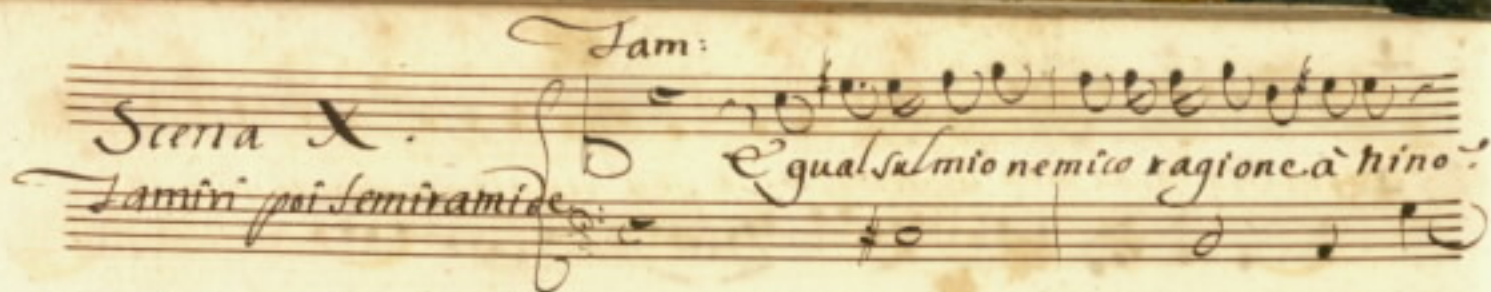
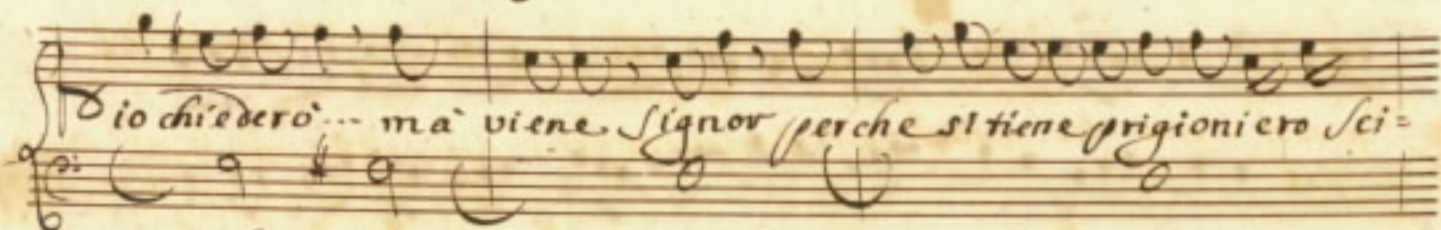
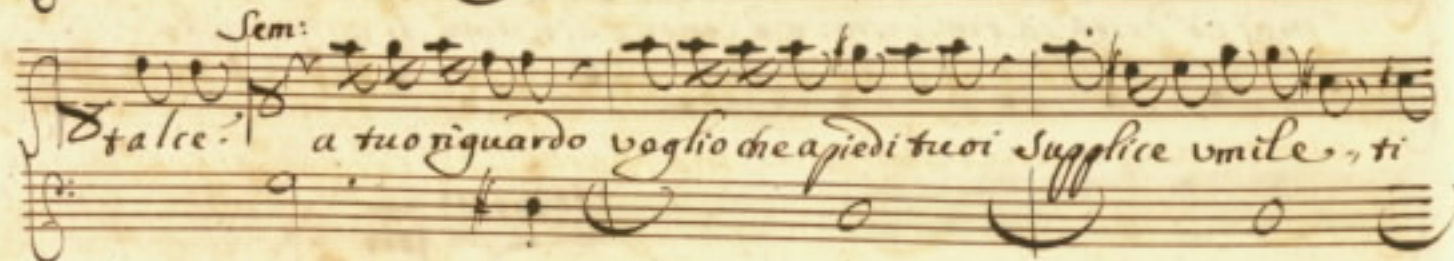
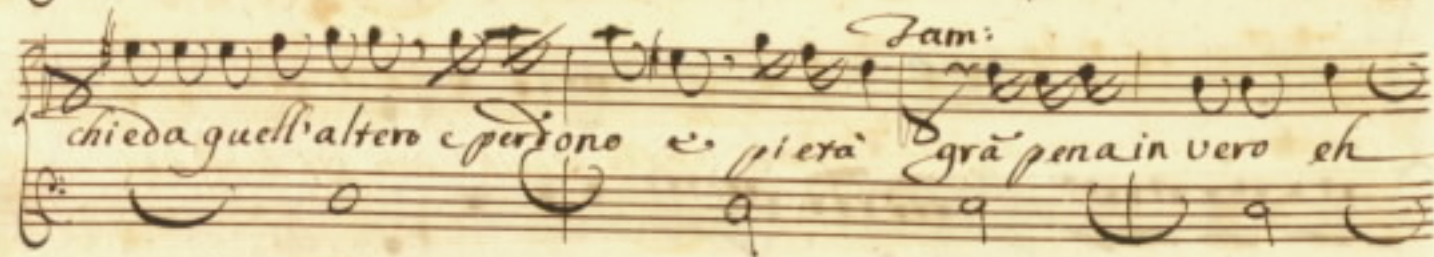
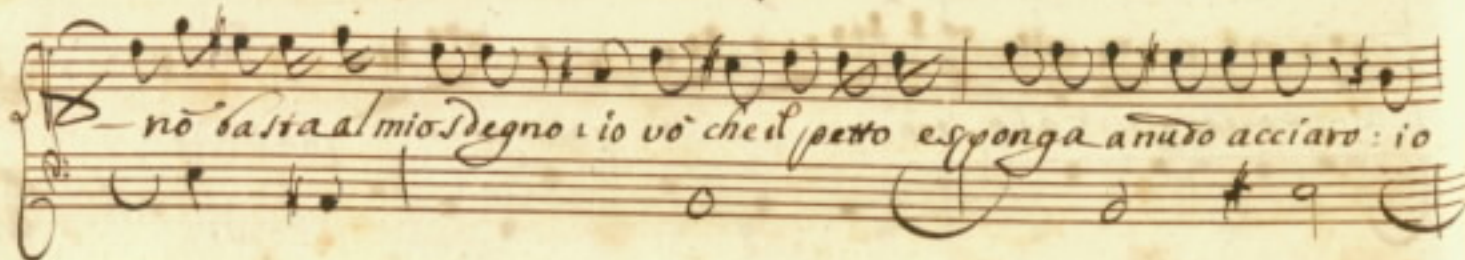
185
Allegretto

Fiumicel che s'ode appena mormorar frà l'erbe, e i fiori mormorar
frà l'erbe e i fiori
mai turbar nò sà l'arene
fiumi-

126
colla
unis
cel che s'od appena alle ninfe ed i Pastori bell'oggetto è di piacer bell'ogetto bell'oget =
f
f
= to è di piacer bell' oggetto è di piacer — è di piacer

pp.
col basso
Fiumicel che s'od'appena mormorar — fra l'erbe ei fiori fra l'erbe ei
unis
fiori
maj
turbar
pō sà l'arena
fiumi =

127
colla 2ª
unis
cel — che s'ode appena calle ninfe ed ai Pastori ai Pastori bell' o=
colla pª
getto è di piacer — bell' ogget =to è di piacer bell' o=

f.
unis
getto bell'ogget = = to e di spiacer
colla p.mo
Venticel che appena uscito picciol mirto o bassa lloro bassa alloro

128
maj nò desta la tempesta mà cagion è di ristoro di ristoro allo
stanco passaggier allo stan=
= co passaggier
passaggier

Tam:
Scena X.
Tamiri poi Semiramide
E qual sul mio nemico ragione à Nino?
io chiederò ... mà viene Signor perche si tiene prigioniero Sci=
Sem:
talce? a tuo riguardo voglio che a piedi tuoi Supplice umile, ti
chieda quell'altero e perdono e pietà
Tam:
grā pena in vero eh
nò basta al mio sdegno: io vò che il petto esponga a nudo acciaro: io

129
Può che sia la sua uita in periglio e se'u riuale su gl'occhi miei gli trafi=
Sem:
gesse il seno nel suo morir sarei contento appieno. ah mal con:
uiene a tenera Donzella mostrar fuor del costume di brama si ti:
Tam:
ranna il Core accese. Parti così perche non sei l'offeso
Sem:
La sua morte mi giova (Lo sdegno coll'amor venga alla proua.) sa=

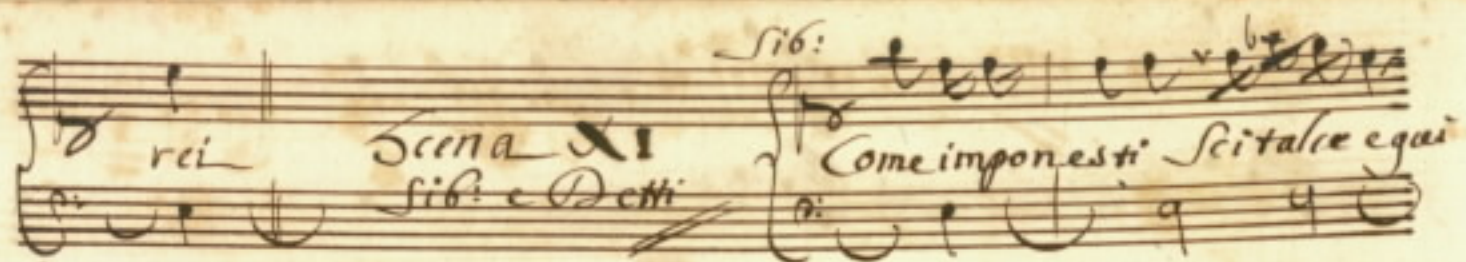
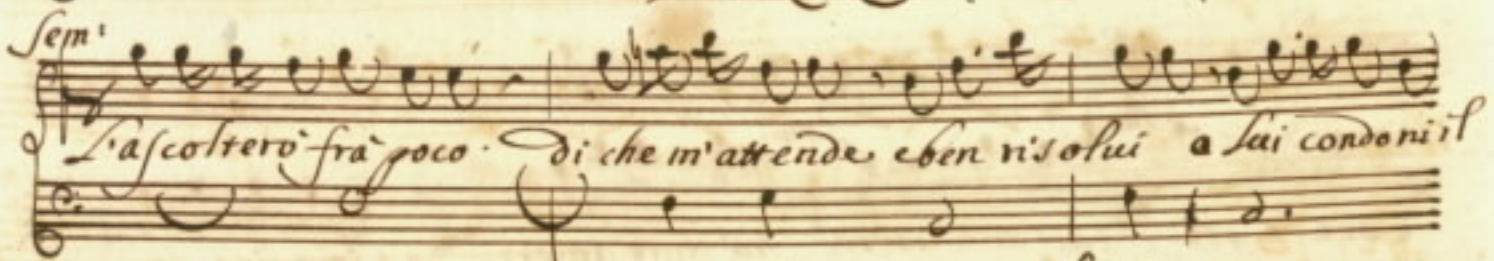
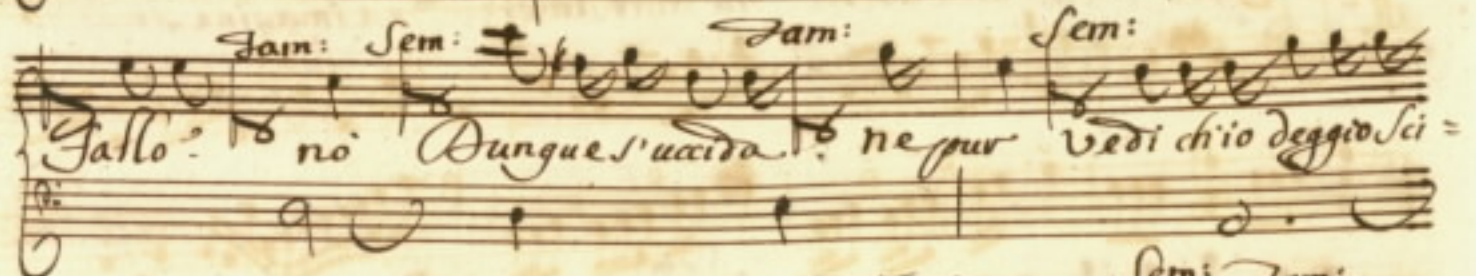
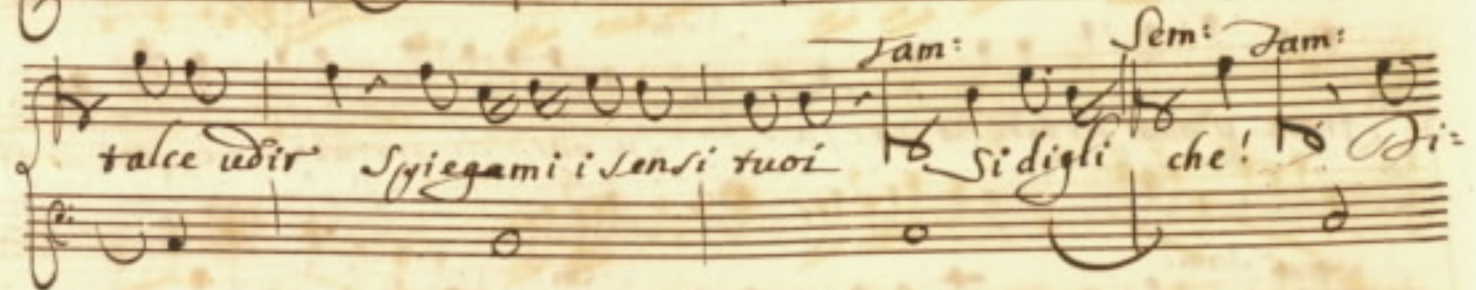
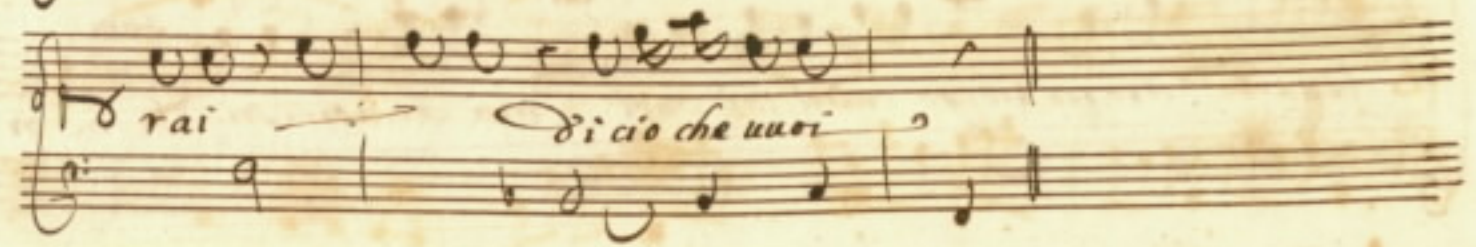
miri ascolta: al fine hò desio d'appagarti e già che vuoi sci-
talce estinto io la tua brama adempio, mà - nò chiamarmi poi barbaro ed
Jam:
Sem:
empio. anzi giusto anzi amico chiamarti deggio. in solitaria
Jam:
parte farò che inanzi a te cada trafitto si si del
tuo delitto tardi ingrato da me pietà vorrai . Segue con

130
Sem:
Che bel piacere aurai del nudo acciaro vedergli al primo
col bas
colpo della morte il terror correr sul viso veder più volte invano la prigioniera

mano sforzar le sue catene per dar soccorso alle squarciate vene
inutilmente il labro vedrai cō spessi moti tentar gl'accenti la pupilla er=

131
rante i raj cercar della smarrita luce d'alternamente il Capo
a uacillare astretto or sul tergo cadergli ed or sul petto

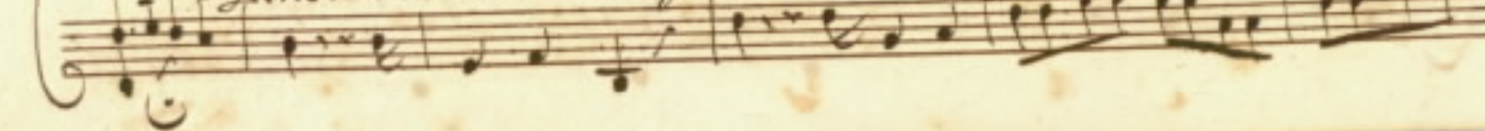
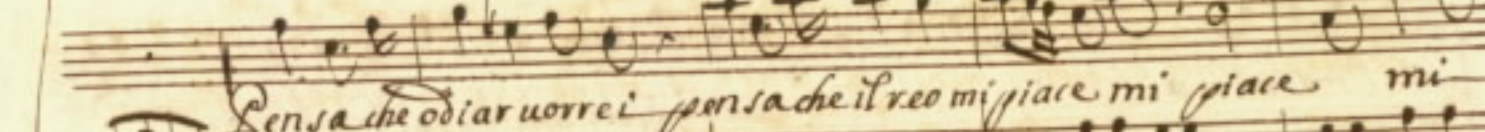
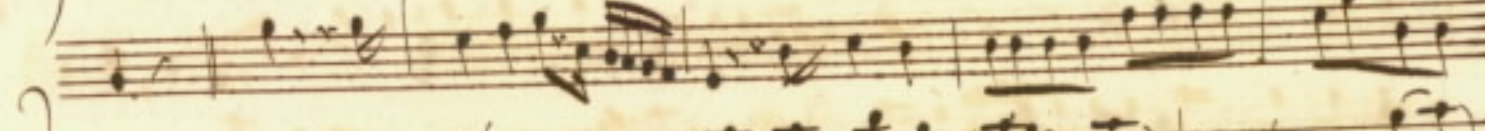
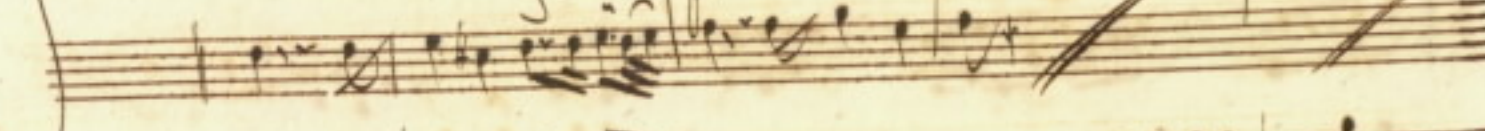
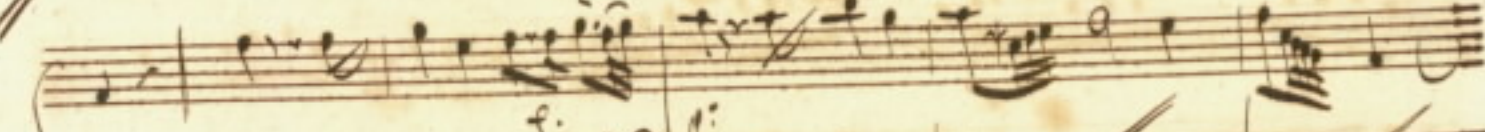
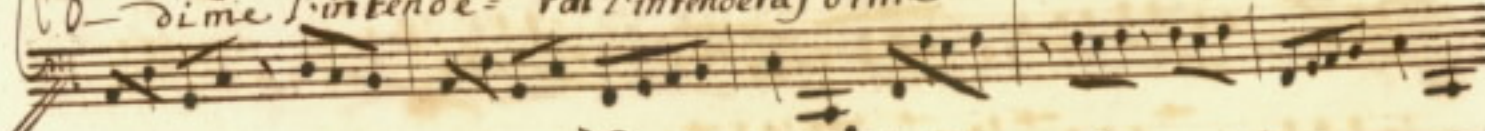
Fam:
Sem:
Oh Dio: già impallidisce.) odimi
allora prima che affatto
mora apregli il sen cō le tue mani istesse allor
Fam:
nō più
Sem:
strappagli allor quel

132
Tam:
Sem:
Tam:
Core e poi
taci una volta
hà vint'amore
a imagine si
Sem:
fiere ò qual pietade hò intesa.
Tu parli di pietade e sei L'of-
Tam:
Sem:
Tam:
fesa.
Troppo troppo crudel mi vuoi
mà che uorresti?
Vor-

Sib:
rei
Scena XI
Sib. e Detti
Come imponesti Scitalce è qui
Sem:
L'ascolterò frà poco. Di che m'attende e ben risolui a lui condoni il
Jam: Sem:
Jam:
Sem:
Fallo. nò Dunque s'uccida. nè pur vedi ch'io deggio Sci=
talce udir Spiegami i sensi tuoi
Jam:
Sem: Jam:
Sì digli che! Di=
rai di ciò che uuoi

unis
Tam:

non sò se sdegno sia nò sò se sia pietà quella che l'alma mia che l'alma
mi=a così turbando và turbādo và così turbando và così co=sì così tur:

131
col p.
Quando va
for.
Forse tu meglio assai tu meglio assai l'in:
tenderai di me, l'intenderai tu meglio assai tu megl'assai l'intenderai l'intende:

rai di me
nō sò se sdegno sia se sdegno sia non sò se sia pietà nō sò non sò

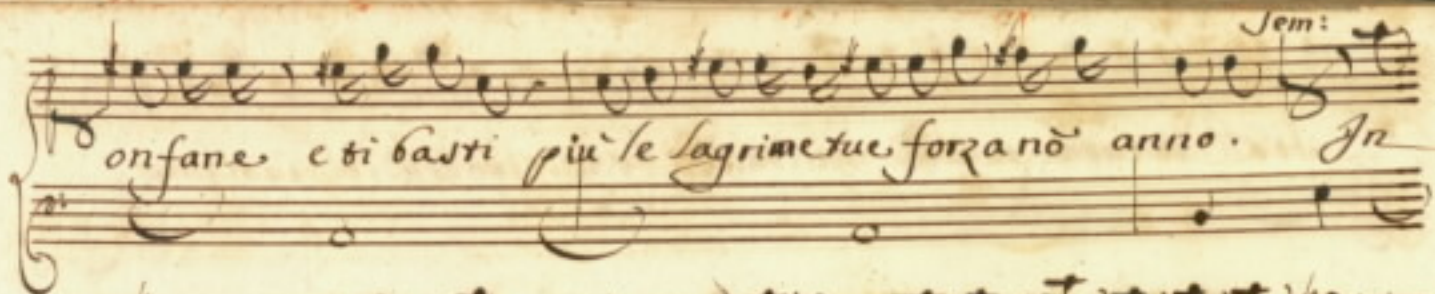
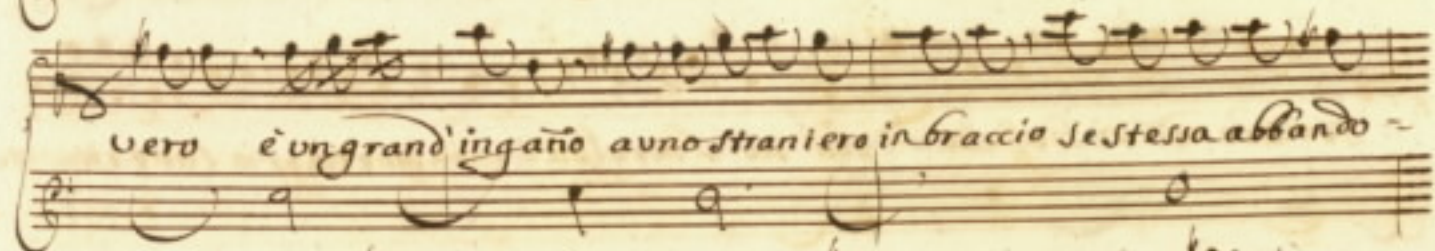
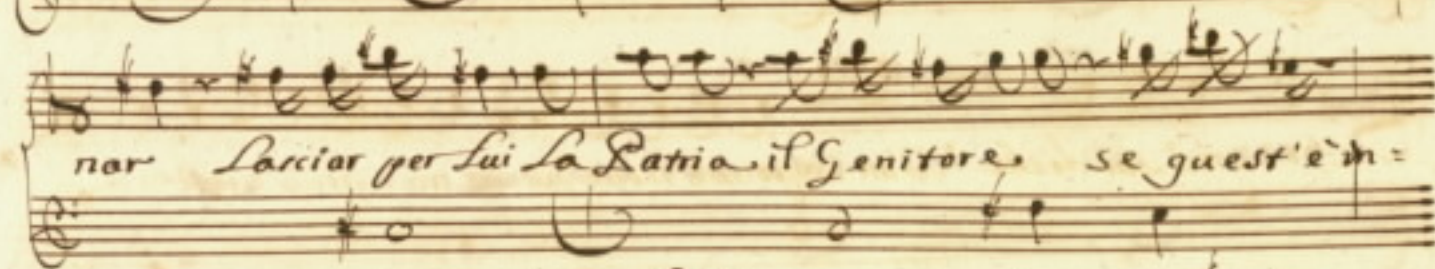
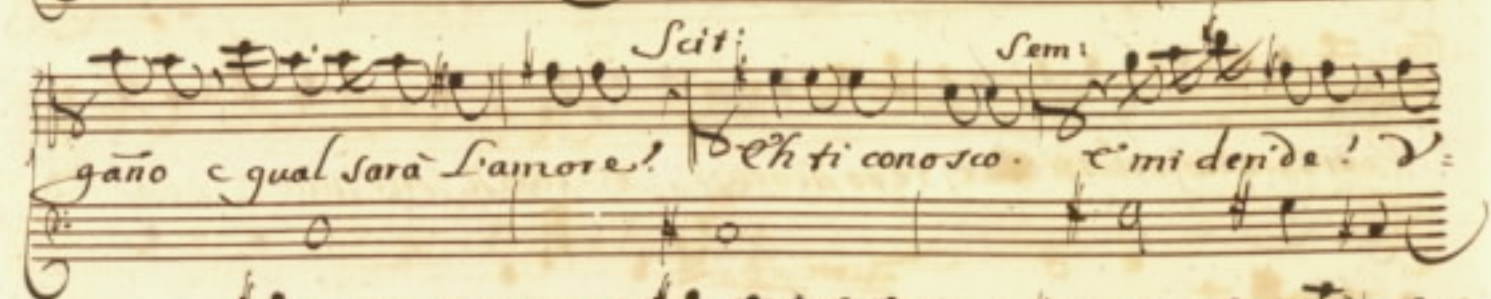
Questa che l'alma mia che l'alma mia così turban = do va forse tu meglio as=
sai l'intenderai
di me tu meglio assai l'intenderai l'intenderai

di me s'intende= rai s'intenderaj di me
Pensa che odiar uorrei pensa che il reo mi piace mi piace mi

136
col bas
piace degiorni miei lapace
tutta confi= do in
te degiorni miej degiorni miei la pace tutta cõfido in te tutta cõfido in te

Sem:
Scena XII Sem:
poi Scitalce
S'avanzi il priggionier mi balza in petto
l'impaziente il cor più nō poss'io coll'Idol mio dissimular l'afetto.
Scit:
Eccomi che si chiede a nuovi oltraggi vuoi forse espormi o di mia morte è
Sem:
l'ora. e come ai cor come ai cor di tormentarmi ancora deh nō fingiamo
più dimi che aiue nel petto di Scitalce il cor d'Idreno

137
io ti dirò che in seno viue del finto Nino Semiramide tua che per sal=
uarti ti resi prigionier: ch'io fui l'istessa sempre per te che ancor l'istessa io
sono torna torna ad amarmi, e ti perdono
Scit:
mi perdoni, e qual
fallo?
Sem:
forse i tuoi trascorsi o stelle: oh Dei i tradimenti
miei dirlo tu puoi tu puoi pensarlo:
Scit:
Udita ella s'offende

come mai nõ auesse tentato il mio morir com'io veduto non auessi il ri:
ual come se alcuno nõ m'auesse auertito il mio periglio. viuolgi
Sem:
altroue o menzognera il ciglio che sento! e chi t'indusse a
Scit:
credermi si rea? Io sò che ti piacque La tua frode suani dell'inõ:
Sem:
cenza i Numi ebber pietà. Quei numi istessi se vi è giustizia in Cielo

dell'innocenza mia facciano fede. Io tradir si idol mio
Tu fosti, e sei luce degl'occhi miej del mio tenero cor tutta la
cura. ah se il mio labro mente di nuovo ingiustamente
come già fece Sereno torni Scitalce a trapassarmi il seno
Scit:
Tu uorresti sedurmi: un'altra uolta perfida m'inganasti tri=

Sem:
onfane e ti basti più le lagrime tue, forzanõ anno. In
vero è un grand'ingaño a uno straniero in braccio se stessa abbando=
nar lasciar per lui la Patria il Genitore, se quest'è in=
Scit:
Sem:
gaño e qual sarà l'amore! Eh ti conosco. e mi deride! V=
dite se mostra de suoi falli alcũ rimorso! io priego egli m'in=

139
sulta: io tutta umile egli di sdegno acceso La colpeuole io
Scit:
sembro ed ei l'offeso nò nò La colpa è mia purtroppo io sento rimorsi al
cor: mà sai di che? D'un Colpo che lieue fù che nō t'uccise allora.
Sem:
Barbaro nō dolerti aj tēpo ācora Eccoti il ferro mio da te non
tutti col Ba
cerco difendermi o crudel Saziati impiaga passami il

Cor già la tua mano apprese del ferirmi le vie mira
mira son queste l'orme del tuo furor ti volgi altrove
riconoscile ingrato e poi mi svena
Scit:
và và no ti
Sem
credo O crudeltade, o pena.

24
140
col bas.
Sem:
all°
Tradita Sprezzata che piango che parlo tra

col bas
dita che piango sprezzata che parlo
Se pieno d'or:
goglio non crede nõ crede il dolor — nõ crede il dolor
col bas

che possa provarlo quell'anima ingrata quel
col bas
petto di scoglio quel barbaro bar= baro bar= baro Cor - quel barbaro

Cor
Tradita sprezzata sprezzata tradita che piango che
parlo che par lo
che possa prouarlo quell'anima ingrata

f:

f:

getto di scoglio quel barbaro barbaro bar= baro quel barbaro Cor quel

col bas:

barbaro Cor

Sentirsi mo=

rire dolente e perduta trouarsi iñocente iñocen = te ! non esser cre =
Unis
duta
chi giunge a soffrire tormẽto maggior chi giũge a soffrire tor:

Unis

men =

to maggior maggior tormẽto tor:

mento maggior tormento maggior

tor:

Dal Segno
Scena XIII
Sitalce
Parti l'infida e mi lasciò nel seno
for.
trem:

144
f.
p.
un tumulto d'affetti frà lor nemici
Il suo dolor mi spiace mi spiace
for.
La sua colpa abborisco e il cor e intanto di rabbia freme e di pietà sospira

mi si desta il pianto
in mezz'all'ira
co
si frà dubbi miej son crudo a me
nò son pietoso a lei

colle
Passaggier che
col basso
col bas
Su la sponda stà del naufrago naviglio or al Legno ed or all'onda

146
fissa il guar= do e gi= ra il Ciglio teme il mar teme l'arene
Vuol gittarsi e si trattie= = ne e risoluersi non sa'

col bas
col bas
risoluersi nō sà risoluersi nō sà

147
Unis
col Basso
Passaggier che su la sponda su la sponda stà del naufra-
col Basso
go naviglio or al Legno or all'onda fissa il guar:

=do e gira il Ciglio teme il mar teme l'arene vuol=
=gittarsi si trattiene si trattiene e risol=

148
uersi non sà
= risoluersi nō sà vuol = git:

col Bas
Starsi rivol- uersi no sa
Purla

149
col bas
col bas
Vita e lo spavento lo spavento
perde al fin nel mar tur
cola p.e
unis
ba= to quel momento fortunato fortunato quando mai per
pia:

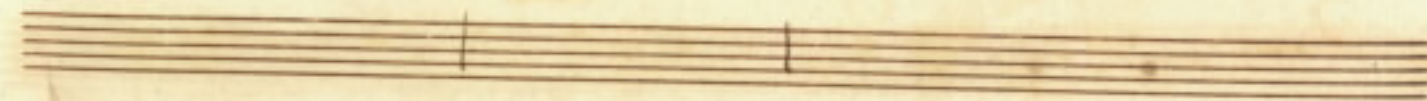
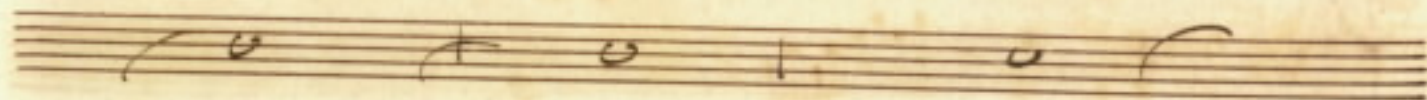
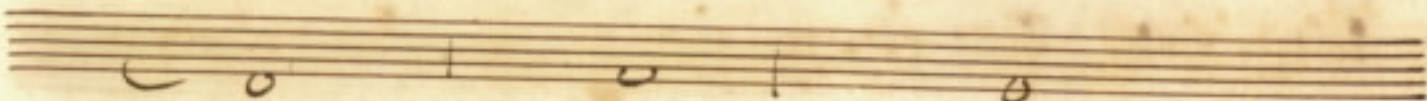
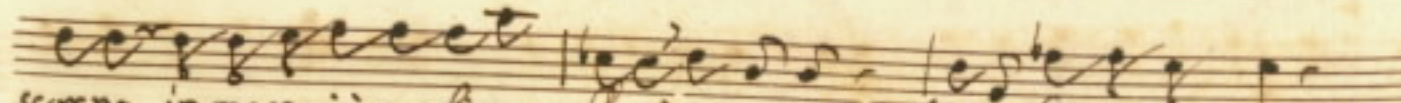
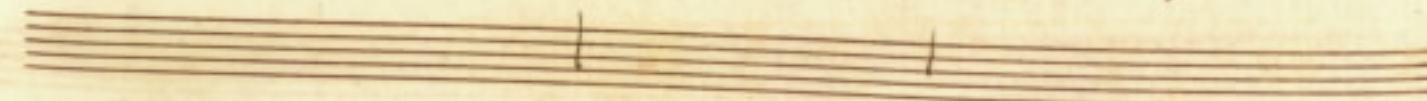
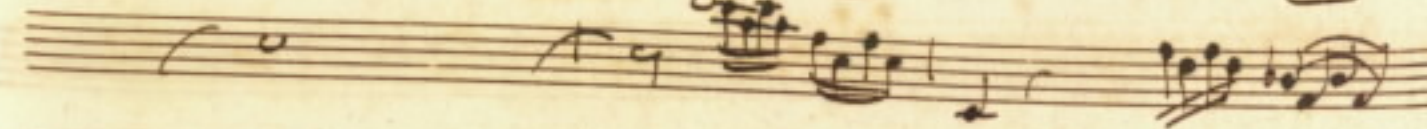
me verrà per me per me
verrà quando mai
me verrà
D. C.
Fine dell' atto 2°

150
Atto 3.° Scena P.ma
Arcano cō seguito di Sciti armati, parte su le Naui, e parte su la Riua
del Fiume
che fa! che tarda impaziente ormai la sposa attendo: il
nuouo sol già nasce, e Sibari nō torna
ah qualche inciampo
all'impresa trouò. mà genti ascolto: è
Sibari che vien, l'amiri è

mia Compagni ora vi bramo solleciti al partir.
Scena 2ª
Sibari co spada nuda e Dersi
Sib.
Signor fuggiamo e Damiri doue
Sib.
è. fuggiam che tutta di grida feminili suona la Reggia
e al feminil tumulto accorrono i Custodi quest'è la sposa à
cui trouarmi in braccio douea l'aurora. e tu senza Damiri à

151
Sib:
Gro:
me ritorni avanti era vano arrischiarmi incontro à tanti ah Co-
dardo quel sangue che temesti versar spargerò oggi Jo
Scena 13.a
Mir:
Mirteo cō Spada nuda e Detti
Traditori al mio sdegno
Sib.
non potrete involarvi aita ò Rence à difender Damiri no
Mir:
basto incontro à lui barbaro Scita fra voi colle rapine

Or:
Mir:
si contrastan gl'amori à tuo dispetto la Sposa avrò l'au-
rai. correte Assiri distrugga il ferro il fuoco e le Navi e i Sacr-
Or:
Mir:
rieri ti svenerò Superbo in van lo speri
siegue il Combattimento
Mir:
Or:
Cedi il ferro ò t'uccido à me l'acciaro nò toglierai se
Mir:
Or:
nò rimango estinto nò nò vivrai mà disarmato, e vinto crudel de-

tremolo
tremolo
Col basso
farò tremar ancora scoglio avezzo agl'oltraggi e del
tremolo
tremolo
Cielo e del mar giamai nō cede impazienti al piede gli fremon le tem-
tremolo

peste i folgori sul capo i uenti intorno: e pur di tutti à
scorno in mezzo à i nembi procellosi e neri fà da lunge tremar

Navi e Nocchieri

134
Oboè
Presto

colla Parte
Col Alto
Il Ciel mi vuole oppresso mi vuole oppres — so mà

155
Colla Parte
su le mie ruine
il vincitore is-

tesso impallidir farò impal
li-

137
dir farò il vincitor impallidir farò impallidir fa-

il Ciel mi vuol oppresso oppres — so mà

su le mie ruine
il
vinci -

159
tore istesso impallidir farò impal

farò
impal

160
dir farò impallidir farò

161
Colla Parte
e se l'ingiusto fato l'ingiusto fato vorrà ch'io cada ch'io cada al
fine cadrò
mà vendica

to uendi - cato mà solo nò
nò nò cadrò nò non cadrò nò non cadrò
Dal Segno

162
Scena 4ta
Mirteo poi Sibari
Mir:
Inutile furor
Sib:
Mirteo respira tu il
barbaro opprimesti, i suoi seguaci io dispersi, e fugai
salvo è l'amiri lode agli Dei
Mir:
Quanto ti deggio amico ah prendi in
questo amplesso d'un eterna amistà Sibari un pegno
Sib:
che fortunato inganno
Mir:
ecco un Rival di meno per te mi trovo
Sib:
il tuo maggior nemico

Mir:
nò t'è noto però Io so Scita che funesto è all'amor mio
Sib.
solo all'amore! ah Mirteo nol conosci
Mir:
Io nol conosco
Sib.
nò
sirriti Costui Scita che è quello che col nome di Oreno ti rapì la Ser-
Mir:
mana oh Dei che dici! donde Sibari il sai
Sib:
noto in Egitto Egli mi
fu: del tuo gran Padre allora ero i Custodi à rago sarà eletto

163
Mir.
Quando tu pargoletto crescevi in Battra à Zoroastro appresso potresti er-
Sib:
Mir:
rar nõ dubitarne è desso Dati la Pugna s'affretti si voli à
Nino il traditor s'uccida oue ò Prence ti guida un incauto fu-
Mir:
ror ardo di sdegno nõ soffre l'ira mia freno ò ritegno
Scena 5.a
Sibari
Quell'ira ch'io destai inutile nõ è Scitalce es-

tinto dal dubio mi difende chei palesi il mio foglio e di
lei che m'accende un inciampo mi toglie al letto al soglio
sò che questa lusinga di delitto in delitto ognor mi guida
mà il rimorso à che giova doppo un error comesso necessario si
rende ogn'altro eccesso.

Col spirito

pia
Quando un fallo è strada al Regno nō produce alcun rossore nō pro-
duce alcun rossore son del trono allo splendore nomi

165
uani
nomi ua
ni o-
nore e fè
onore e fè

quando un fallo è stra-da al Regno è stra-da al
Regno nō produce alcun rossore nō produce alcun rossore sō del

166
trono alto splendore
nomi ua
Co da parte
col bas
col bas
ni onore, e fè

nomina
ni onore e fé onore e
fé.

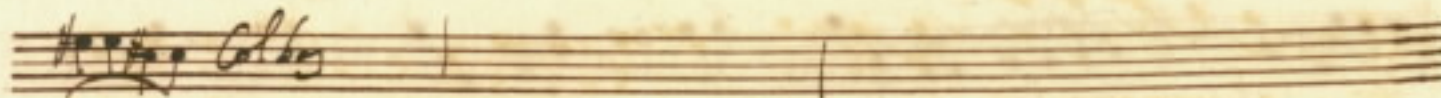
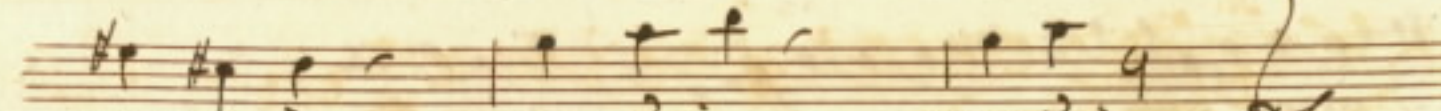
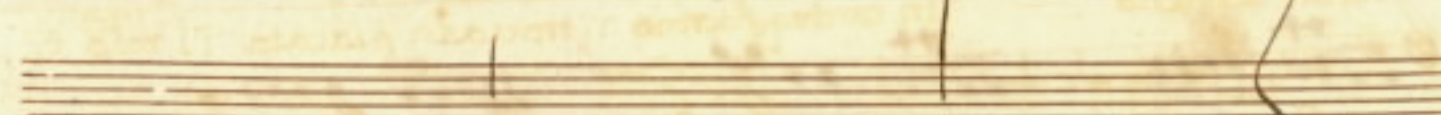
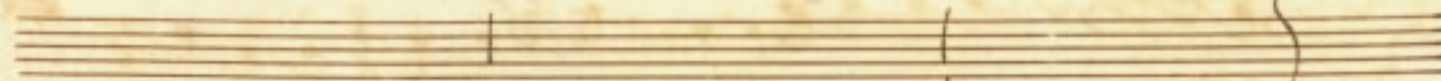
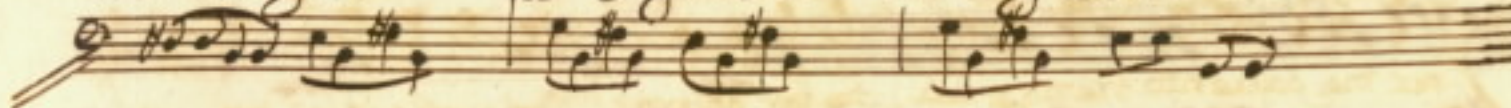
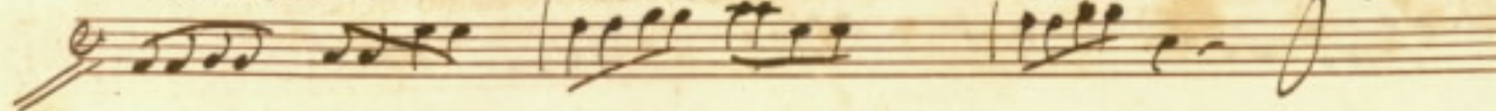
Col la parte

se accoppiar l'incauto ingegno l'incau- to ingegno la vir-

f.

p.

tu spera all errore la virtu spera all errore nō adempie al-

cun disegno nō è giusto nō è giusto e
reo non è reo nō è reo nō è

168
Scena 6ª
Semiramide poi Scitalce
Sem:
che vuol dir questo sdegno! chi lo de-
stò, al germano forse nota son io, Scitalce è noto oh Dio
per me pavento tremo p lui che far dovrò! Consiglio io nō trovo al pe-
riglio almeno in tanto affanno ritrovassi placato il mio ti-
Sci:
ranno basta la mia dimora! e fin a quando deggio un vile apparir! mi ve-

Sem:
cidi ò rendi al braccio al piè la libertade, e l'armi tu ancora à
tormentarmi colla Sorte congiuri? ah siamo entrambi in gran periglio io
temo che Mirteo ci conosca à i detti suoi all'insolito
sdegno quasi chiaro si scorge e se mai vero fosse il sospetto
egli vorrà col sangue punir la nostra fuga, e quando in vano pur lo ten-

rasse al Popolo ingannato il tumulto potria farmi palese sol-

lecito riparo chiede la sorte mia pensaci ò Caro rendimi il

brando, e poi faccia il destino un periglioso scampo questo sa-

rio. ve n'è un miglior nō voglio da te consigli ascolta nō ti sde-

gnar. un Imeneo potrebbe tutto calmar: la mano se à me tu

Sci:
porgi oh
Sem:
l'ascoltarti è vano sentimi per pie-
tà, se mel concedi che mai ti può costar
Sci:
più che nô credi
Sem:
odi un mo-
mento, e poi vanne pur doue vuoi libero, e sciolto
Sci:
via
Sem:
per l'ultima volta ora t'ascolto
quanto è crudel) se la tua man mi
porgi tutto in pace sarà. vedrà Mirteo col felice Imeneo già:

stificato in noi l'antico errore: più rivale in amore nõ gli sarà Sci-

talce, e quando uniti voi siate in amistà l'armi d'Egitto le

forze del tuo Regno i miei fedeli se ben scoperta io sono saran ba-

stanti à conservarmi il trono. oh sarei pur felice quando giungessi

à terminar la vita col Idol mio col mio Scitalce unita

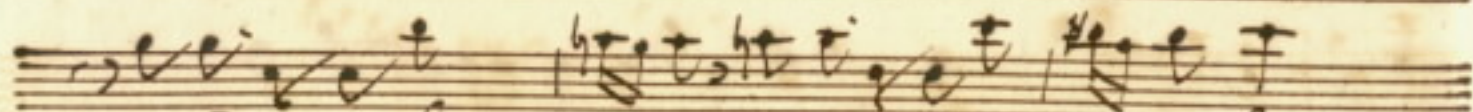
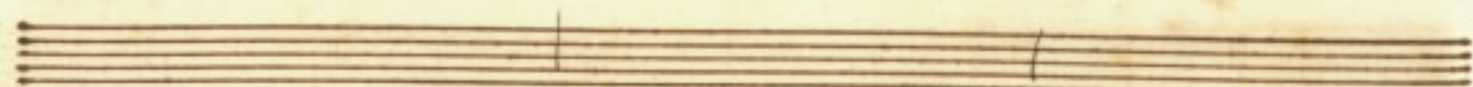
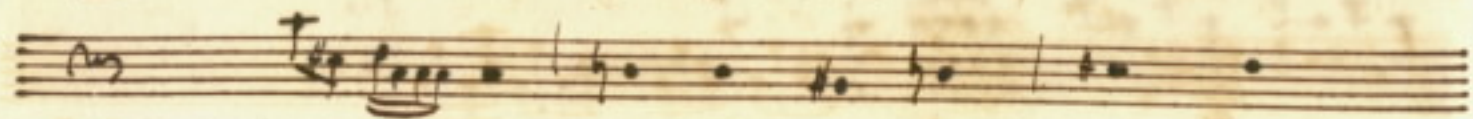
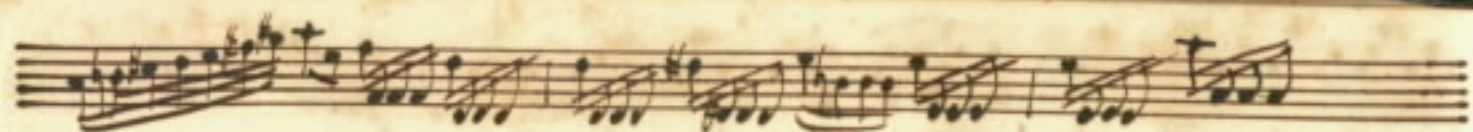
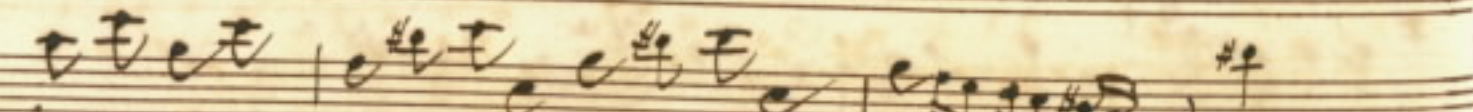
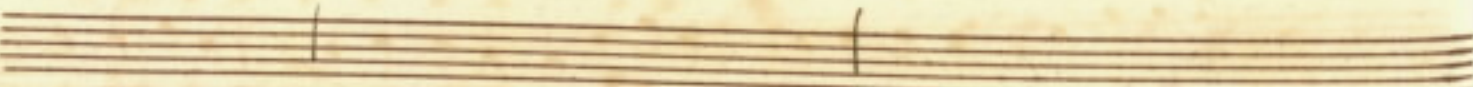
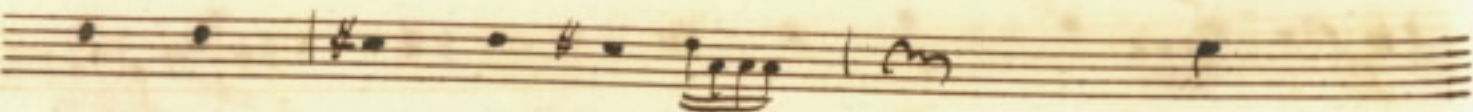
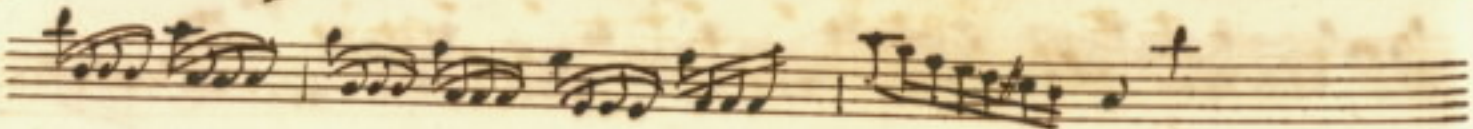
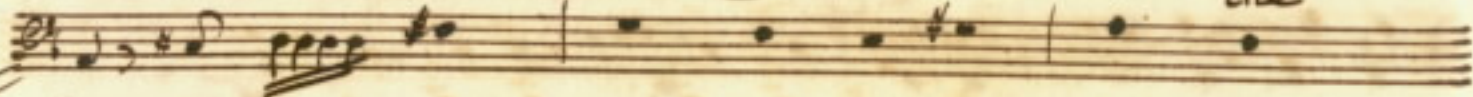
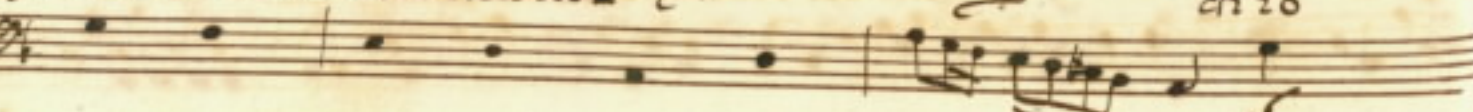
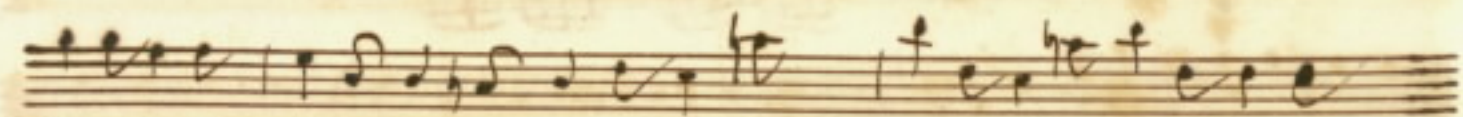
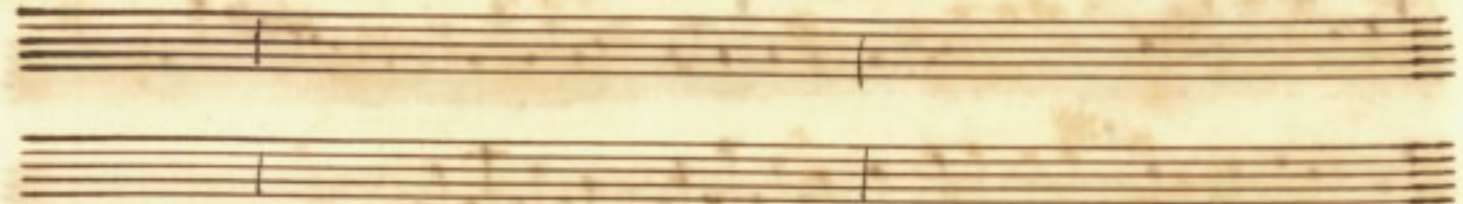
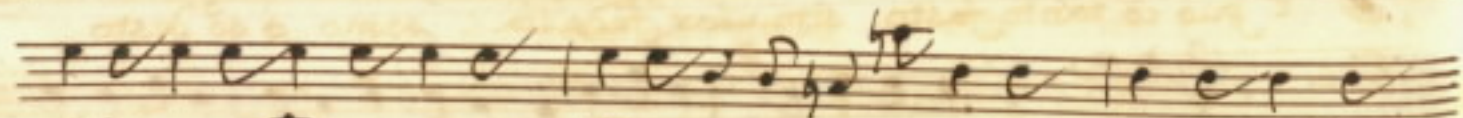
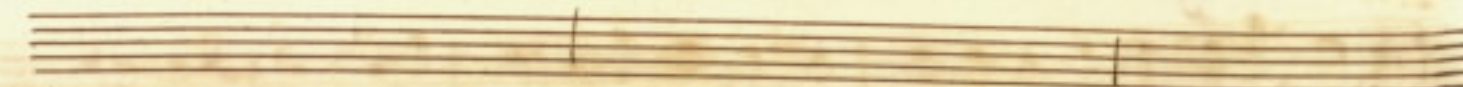
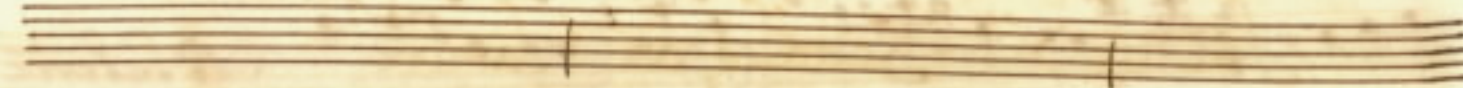
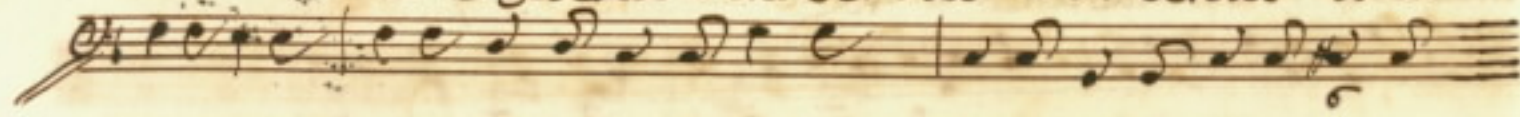
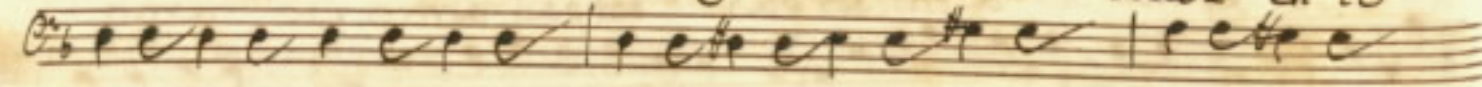
Sci:
che risolui? che dici? parla ch'io già parlai rendimi il brando s'altro à
Sem:
Sci:
dir nõ ti resta così rispondi? e qual fauella è questa? mà che
vuoi ch'io risponda? che pria d'esserti sposo esser vorrei sempre in ira agli
Dei dal suol sepolto ò incenerito adesso? lo sai e ne
Sem:
gioua à replicar l'istesso. e questa è la mercede che

171
rendi à tanto amore Anima senza legge, e senza fede! tra-
dita disprezzata ferita abbandonata mi scopro ti per-
dono t'offro il talamo il trono e nō basta à placarti
e à pietà nō ti desti! qual fiera t'educò! doue nascesti! e an-
cor cō tanto orgoglio.. taci ingiurie noue che udir nō uoglio
5

Custodi olà rendete il brando al prigionier libero sei. va
pur và dove ti guida il tuo cieco furor: vanne mà
pensa ch'oggi ridotta alla sventura estrema vendicarmi saprò
pensaci e trema

172
siegue
siegue
Col basso
Fuggi
fuggi dagl occhi
miei dagl occhi miei per- fido ingannator

ricordati che sei
che fosti un tradi-
tor un traditor
ch'io viuo ancora ch'io viuo anco-

173
ra
fuggi
dagl'occhi miei
per fido ingannator ingannator

ricordati che sei
che
fosti un traditor un traditor
ch'io

174
uiuo ancora ch'io uiuo anco - ra
Misera à chi serbai serbai amore amo -

re amo - re e fedeltà à chi ser bai à chi serbai à un
barbaro che mai nō dimostrò pietà che vuol ch'io

175
mora ch'io mora uuol ch'io mo - ra
Scena 5.ta Scitalce, poi Tamiri
Sci:
e può cō tanto fasto simular fedeltà
segno ò sō desto
io nō m'inganno
è questo pur di Sibari il foglio
Legge
Amico J:

dreno ad altro amante in seno Semiramide tua.. folle à che
giova de suoi falli la proua da un foglio mendicar, se agl occhi
miei scoperse il Cielo i tradimenti rei. ah si scacci dal
petto la tirannia d'un uergognoso affetto
Dam:
Prence cō chi t'a-
Sci:
diri. al fin bella Samiri m'auueggo dell error. teco un Ingrato

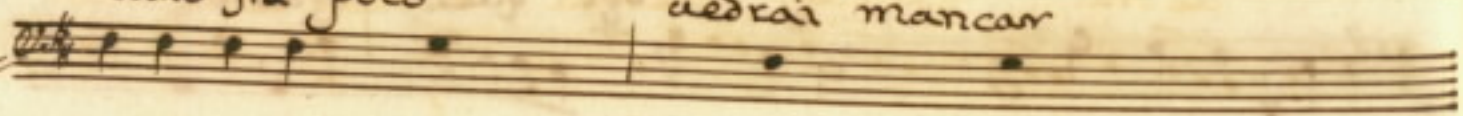
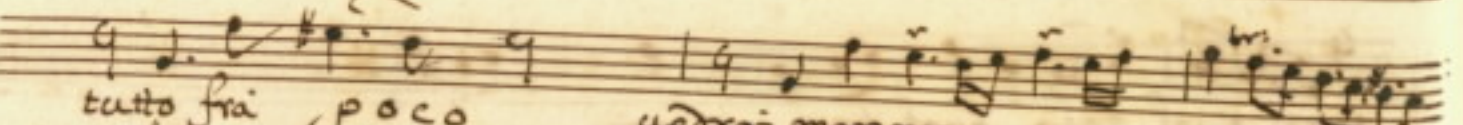
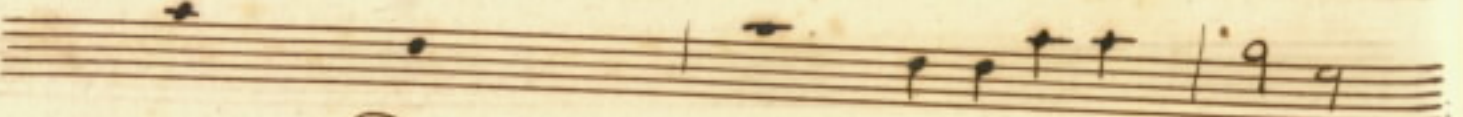
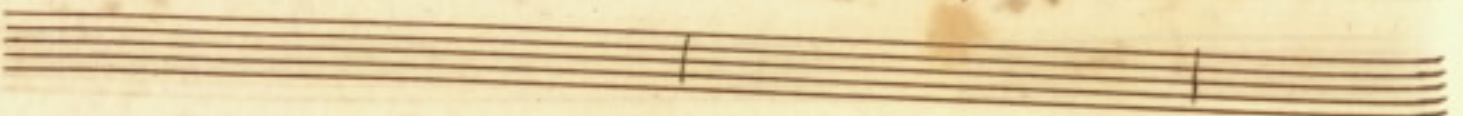
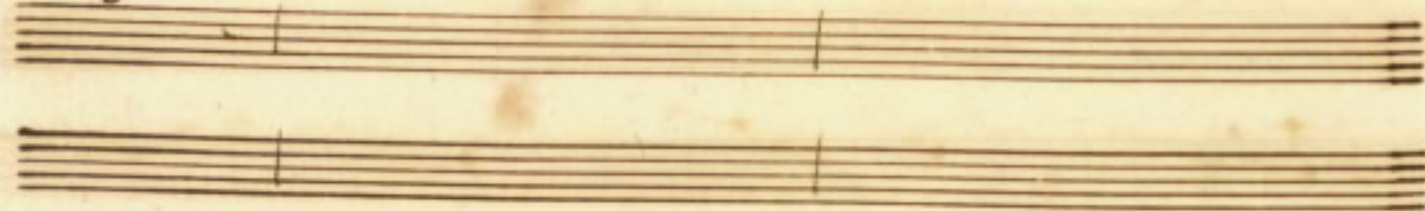
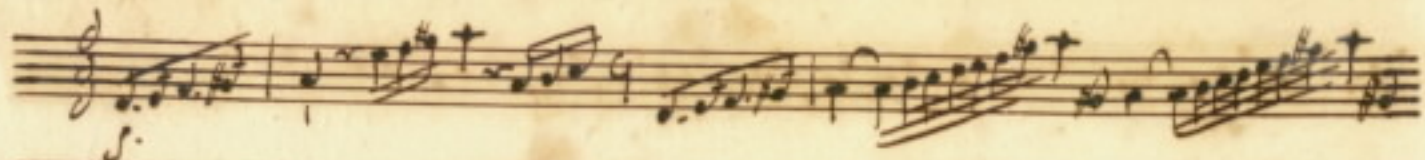
so che finora io fui, mà più nol sono. concedimi io lo chiedo il
tuo perdono
Dam:
chi diverso ti rese
Sci:
Nino fù che m'accese d'amor per
te, mi liberò, mi sciolse mi fè arrossir d'ogn altro laccio antico
Dam.
quanto fà la pietà d'un vero amico
finger tu puoi
nol crede.
rò se pria
la tua destra nò stringo
Sci:
ecco la destra mia, vedi s'io

Dam:
fingo si, lo sdegno detesto grandi
Scena 8va
Mirteo e Detti
Mir:
che ardir che tradimento è questo! così vieni à pugnar
chi ti trattiene! più no sei prigionier libero il Campo il Re con-
cede à che tardar! raccogli quei spiriti Codardi
Si:
Mir-
teo per quanto io tardi troppo sempre à tuo danno sollecito sa-

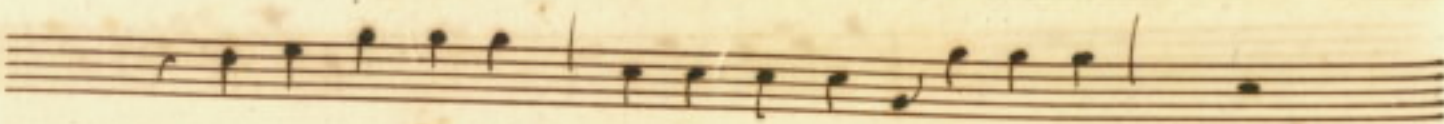
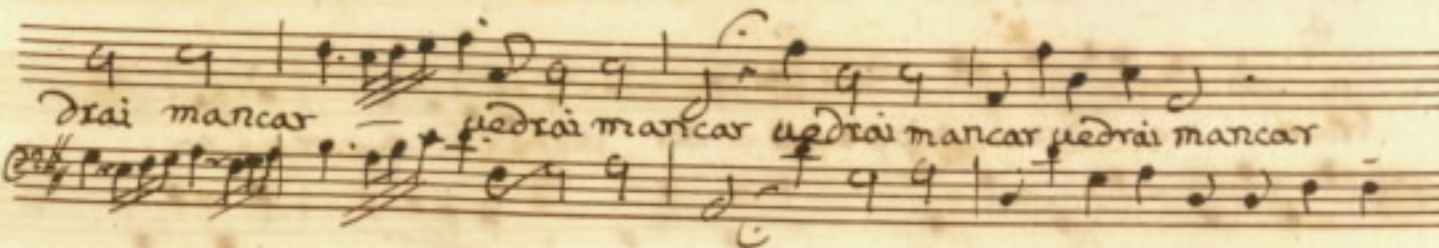
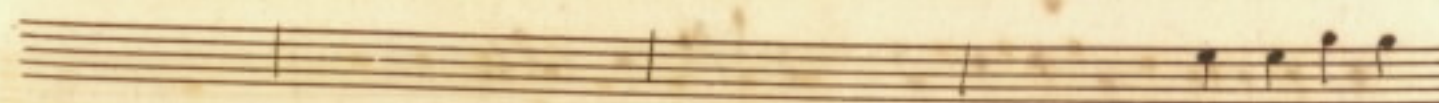
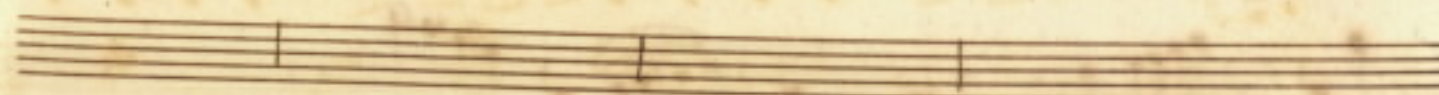
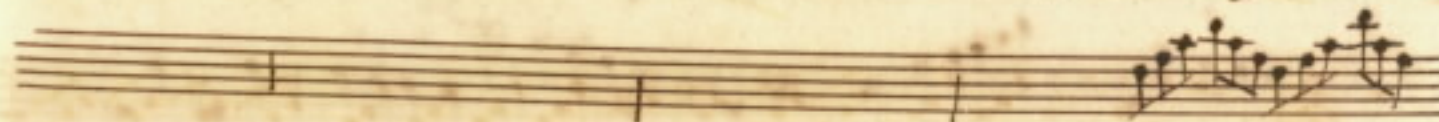
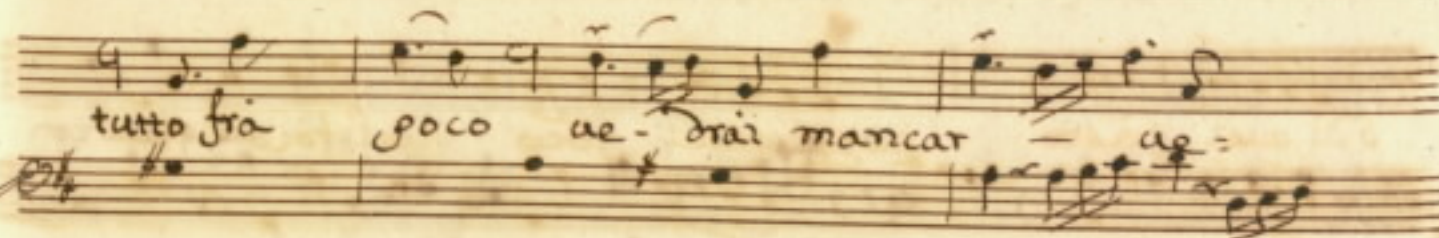
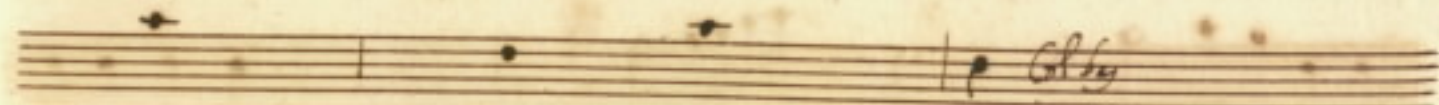
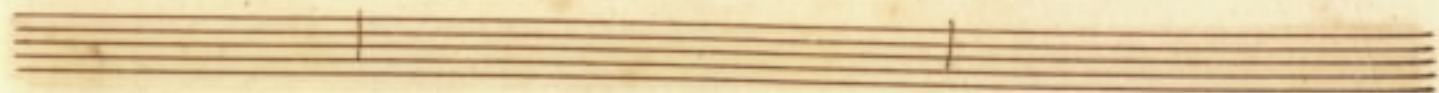
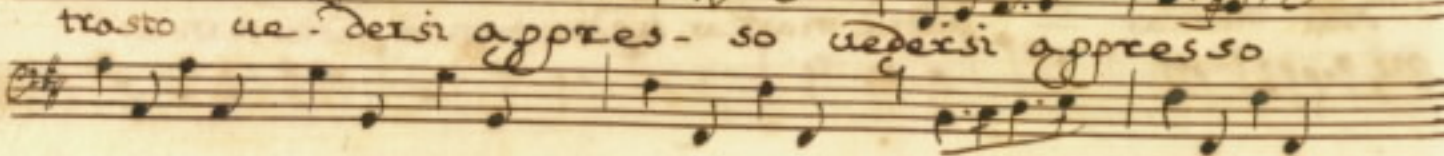
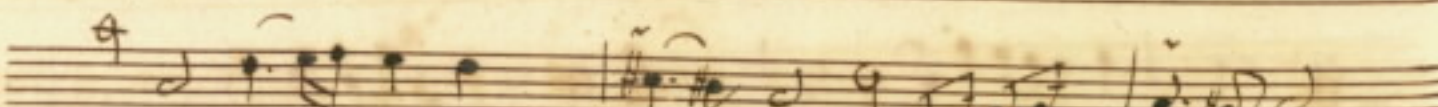
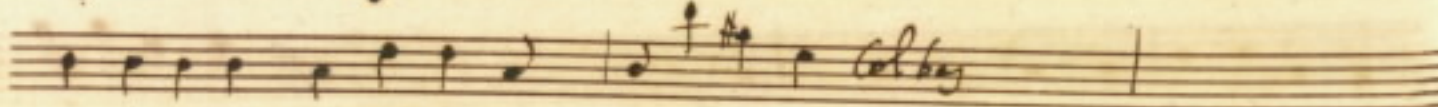
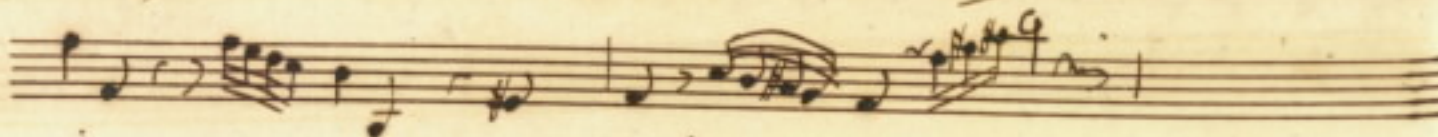
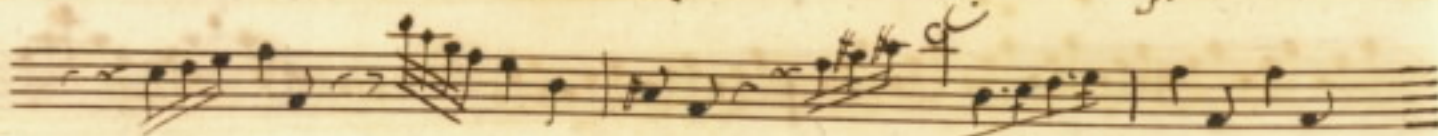
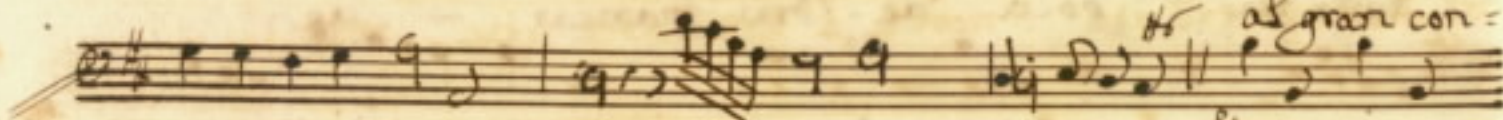
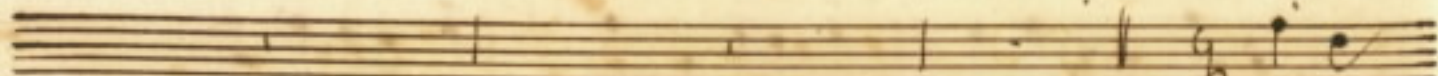
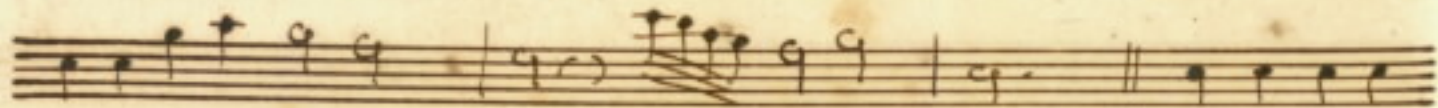
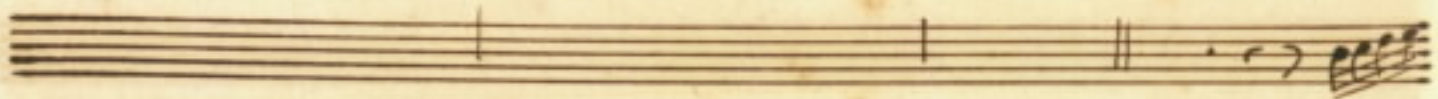
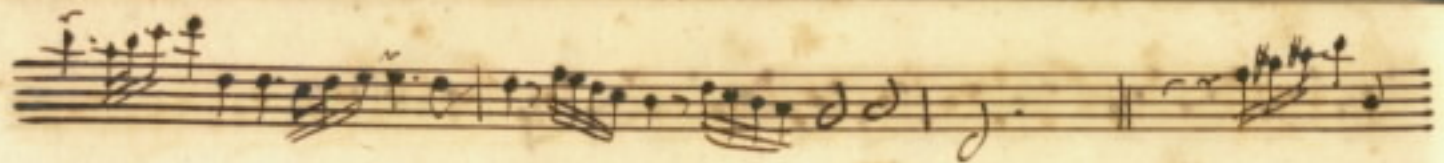
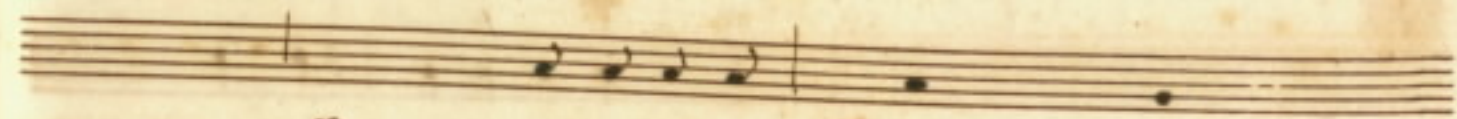
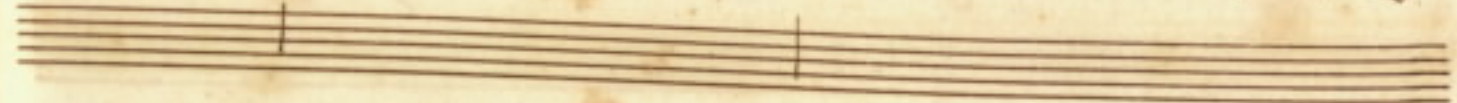
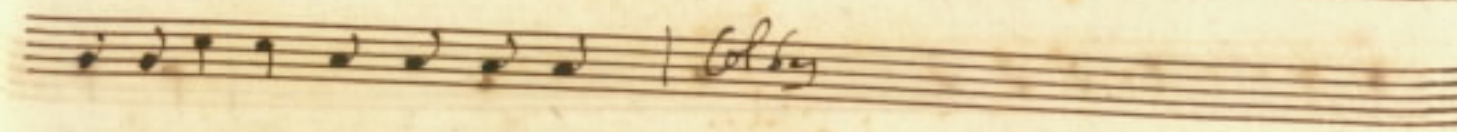
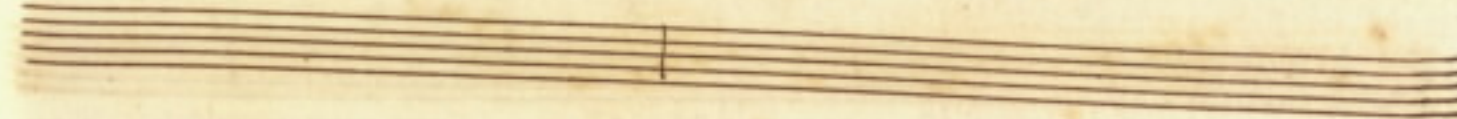
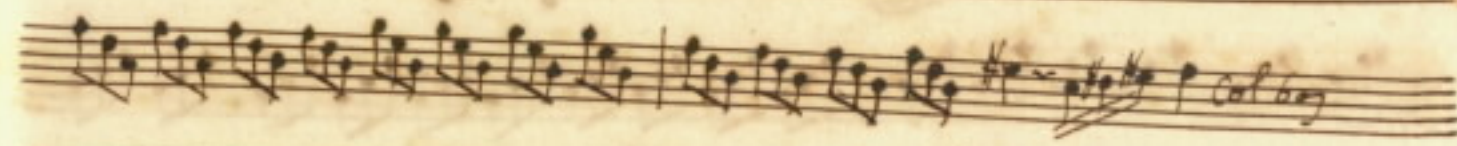
177
Mir.
rò dunque si vada
Dam:
nò nò già tutto in pace
che tu pugni per
me più non intendo
Dei:
Deh
lasciami pugnar
t'attendo
Moderato

Col basso
Col bas
Col bas
ogi quel fausto
scorgi quel foco quel foco

tutto frà poco
uedrai mancar
tutto frà poco
uedrai mancar

179
Col bas
Col bas
vedrai mancar vedrai mancar vedrai man -
Col bas
car vedrai mancar

odi quel fasto scorgi quel foco qual foco è
tutto frà poco ve-drai mancar

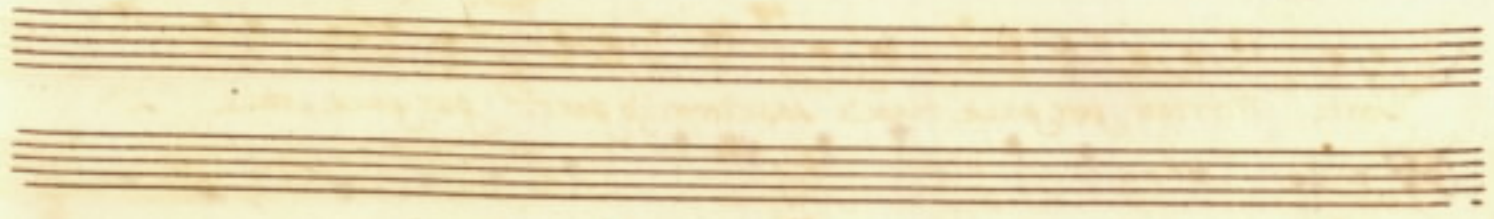
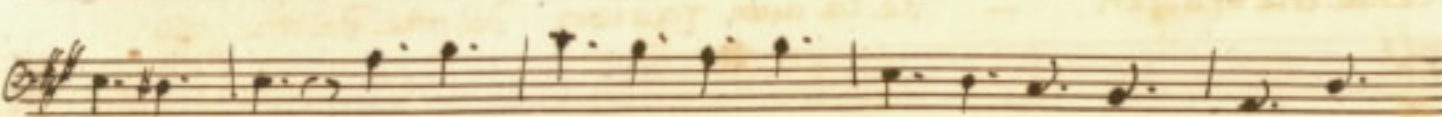
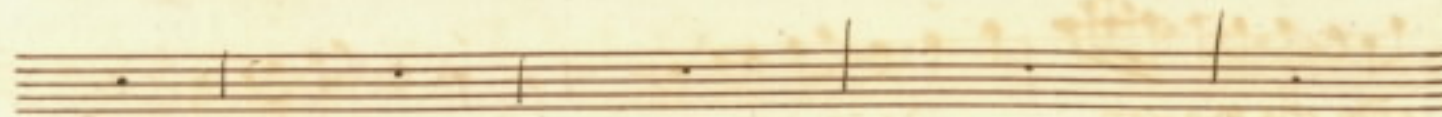
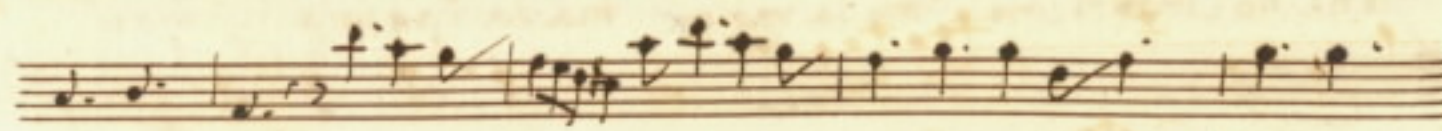
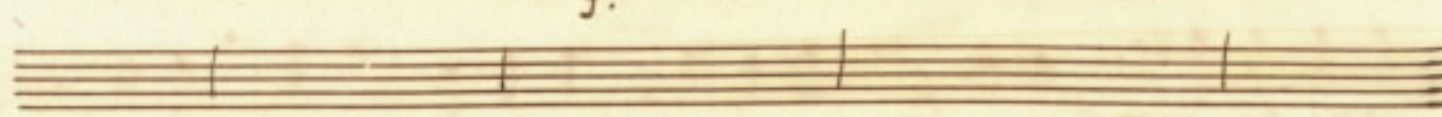
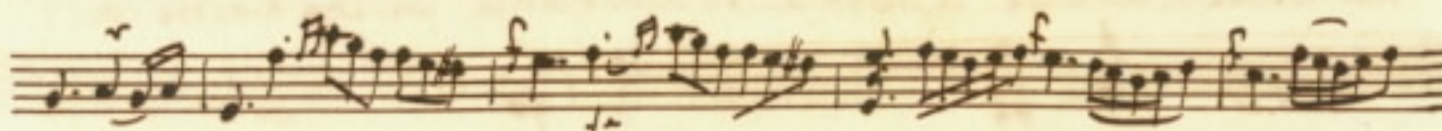
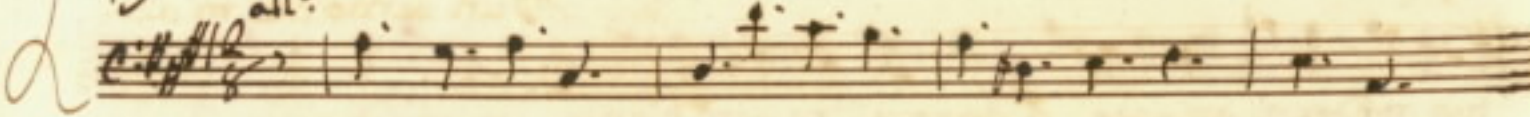
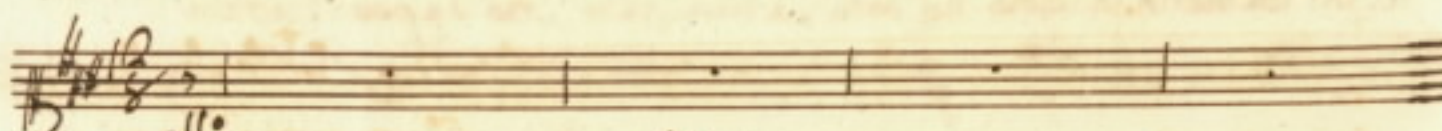
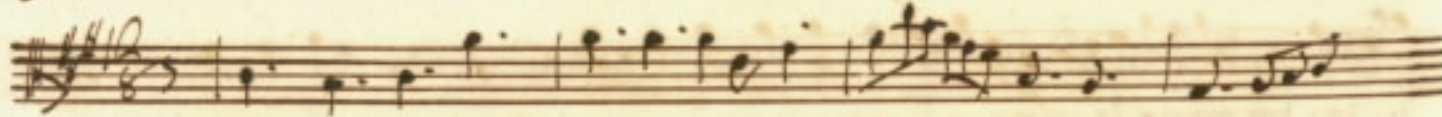
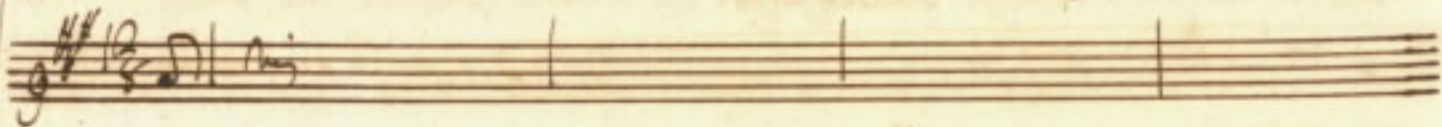
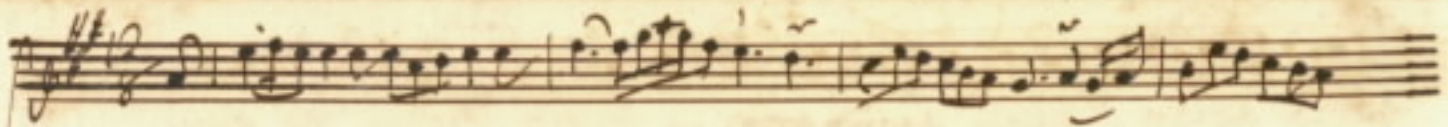
Col bg
Col bg
tutto fra poco ve- drai mancar ve=
drai mancar vedrai mancar vedrai mancar vedrai mancar

al gran con:
Col bas
trasto ve- dersi appres- so vedersi appresso

181
al gran contrasto non è l'istesso che minac-
Col bas
Col bas
ciar nò nò nò è l'istes - so che

minacciar
uedrai
nô è l'istesso

182
Col Bas
Col Bas
ch
che
minacciar
Dal Segno

Scena 9a
Damiri e Mirteo
Dam:
Mir:
cosi mi lasci as-
colta perdona un altra volta t'ascolterò dunque mi fuggi oh
Dio no ti fuggo t'inganni e perche mai così presto invo-
parti Mirteo per pace tua lasciami e parti per pace mia Ti-

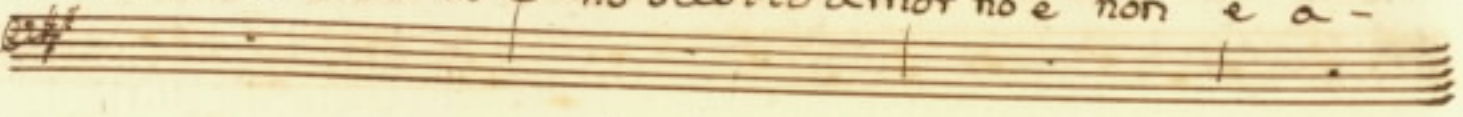
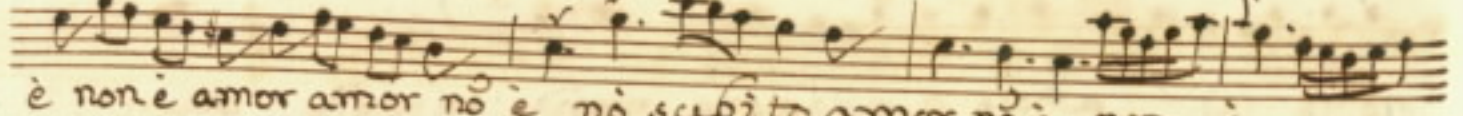
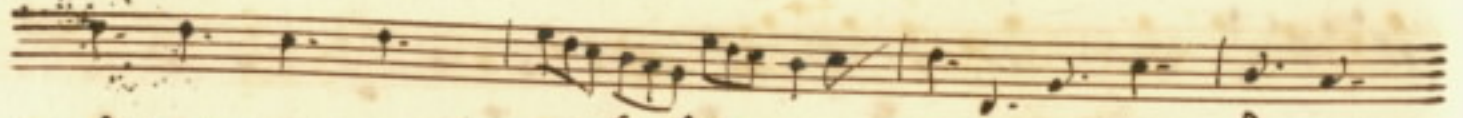
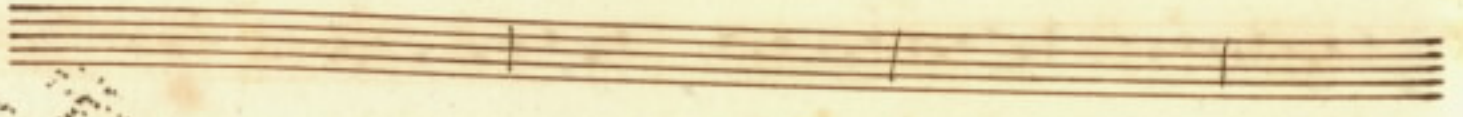
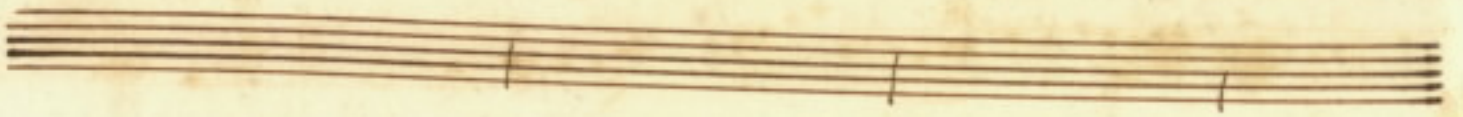
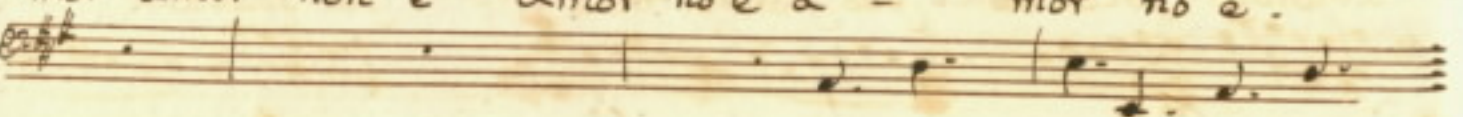
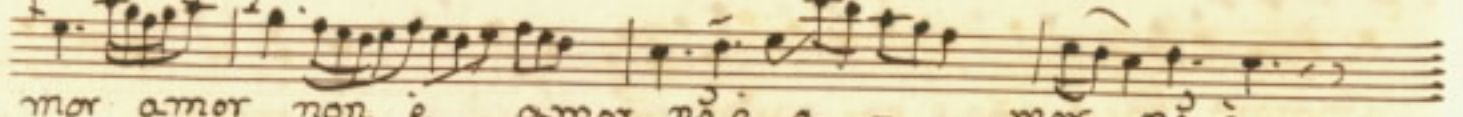
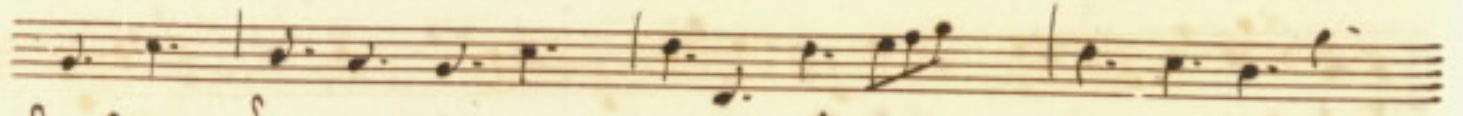
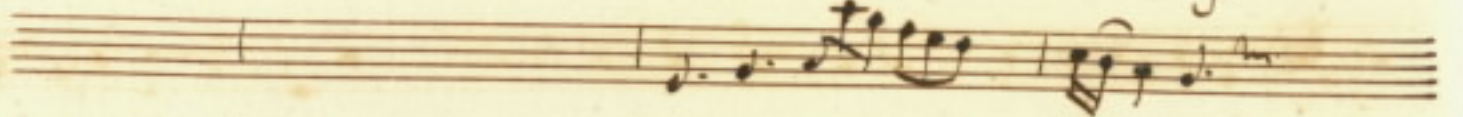
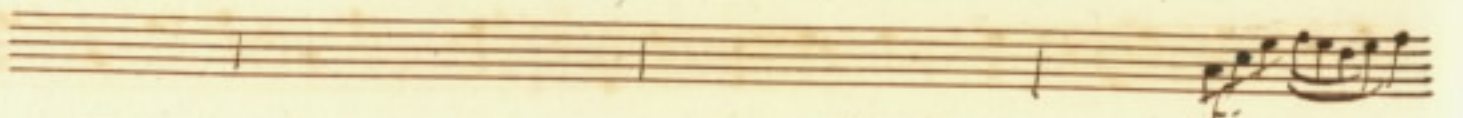
Dam.
ranna ad un Riuale quando porgi la mano Prence nō piu
tu mi tormenti in vano. nō potè la tua fede, nō seppe il uolto
tuo rendermi amante. adoro altro sembiante sai che d'altre Ca -
Mir.
Dam.
tene hò Cinto il Core mà la ragion mà la ragione è amore

all°

D'un genio che m'ac-
cende che m'accen - de tu vuoi ragion dà me dà me tu

Col la violetta
uuoi ragion dà me dà me nò hà ragione amore ò se ragion in-
tende in- tende subito amor non è subito amor nò

è non è amor amor non è subito amor nò
è a- mor nò è

Colla Parte
Colla violoncello
d'un genio che m'accende che m'accen
de tu vuoi ragion da me da me tu vuoi ragion da me

186
Co la violeta
nõ hà ragione amore ò se ragione intende intende su:
bito amor non è subito amor nõ è non è amor amor nõ

è non è amor amor no è nò subito amor nò è non è a-
mor amor non è amor nò è a - mor nò è.

187
un
amoroso foco nõ può spiegarsi mai nõ può spiegarsi spie-

garsì mai
di che lo sente poco
chi
ne ragiona assai chi ti sà dir perche
perche chi ti sà

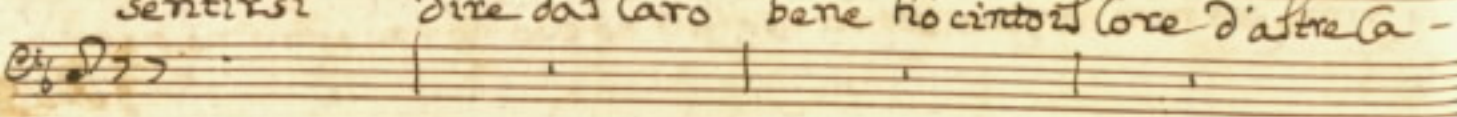
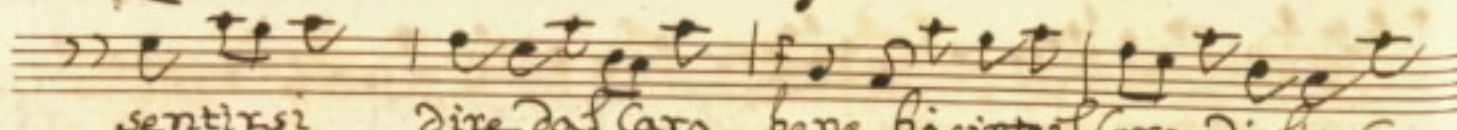
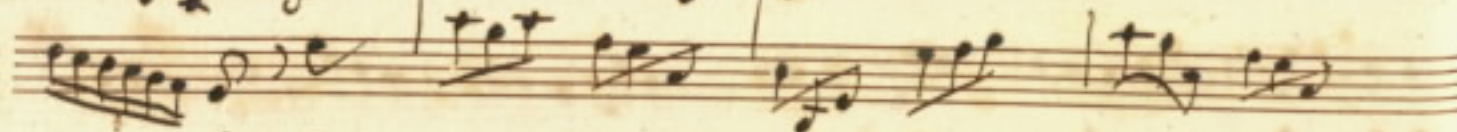
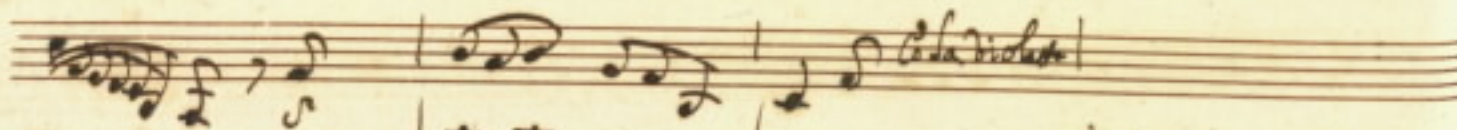
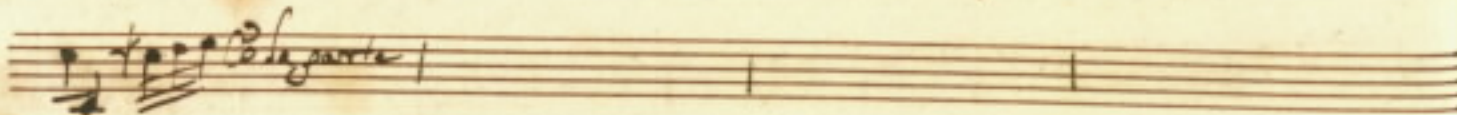
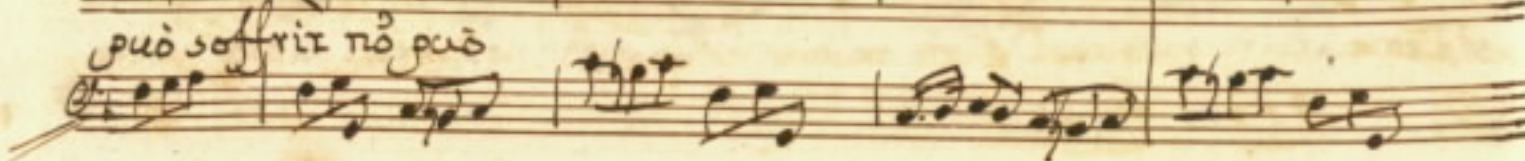
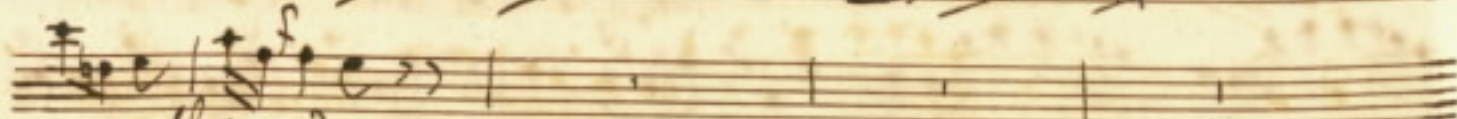
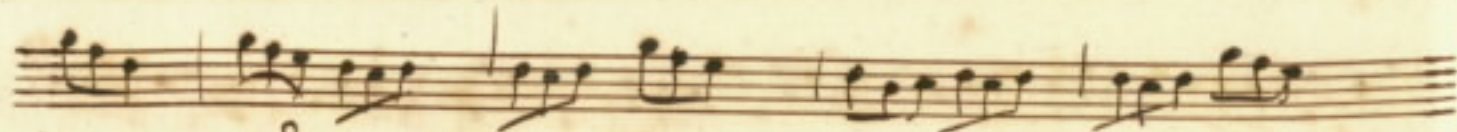
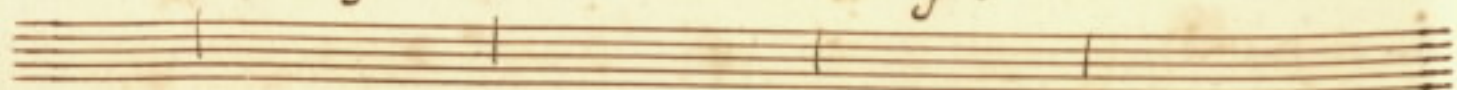
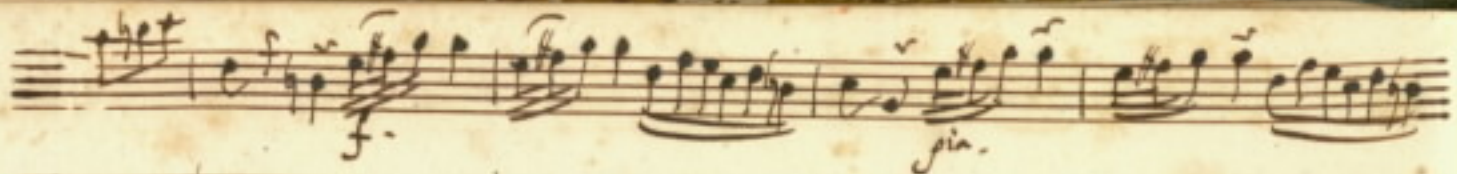
Col Ba
dir perche perche di che lo sente poco lo sente poco chi ti sà dir per
che chi ti sà dir perche
Scena X
Mirteo

Or va servi un Ingrata il tuo riposo perdi per lei con-
sacra à i suoi voleri tutte le Cure tue tutti i pensieri
ecco cō qual mercede poi si premia la fè di chi l'adora
divien infida e ne fà pompa ancora

189
all.

Sentirsi dire dal
Caro bene
hò cinto il Core d'altre Catene
queste

190
Col violetto
quest'è un martire quest'è un dolore che un alma fida soffrir no può un alma fida
soffrir no può no no non può soffrir soffrir no può no può soffrir no può no

f.
pia.
può soffrir nō può
Col da parte
Col da Violetta
sentirsi
dire dal caro
bene ho cinto il
core d'altra ca -

tene
quest' è un martire quest' è un dolore che un alma
fida soffrir nõ può nõ può soffrir un alma fida fida

soffrir nõ può nõ può soffrir soffrir soffrir nõ può
nõ può soffrir sof-
frir nõ può

192
se la mia fede cosi cosi l'affanna l'af-

- fan - na perche tiranna è m'innamo-
rò perche perche m'innamorò m'innamorò tiranna m'in-

namorò m'innamorò

Scena XI. Orcano Sibari, e Semiramide

Orc: A forza io passerò Sib: quai grida io sento Orc: mi si contende il uarco!

Sem: e qual ardire qui ti trattien! così partisti adempi il mio Comando co-

Ori:
si. uò del Cimento trouarmi à parte anch'io lasciar nō voglio la
Iam.
destra di Damiri ad altri in pace tu quella destra audace nō ricu-
Ori:
sasti. altra ragion nō hai la morte io ricusai nō la sua destra. au-
Sib:
uelenato il nappo sibari auea io nō mancai di fede menti
tor chi nō uede che m'incolpi così. perche Damiri nō ti lasciai va-

Gri:

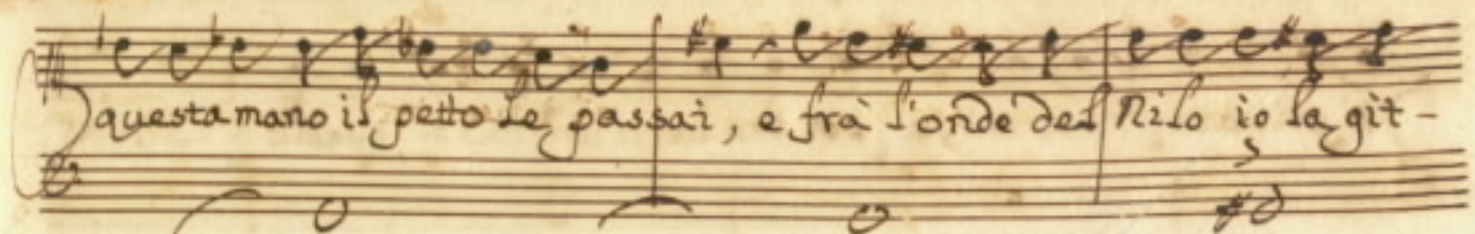
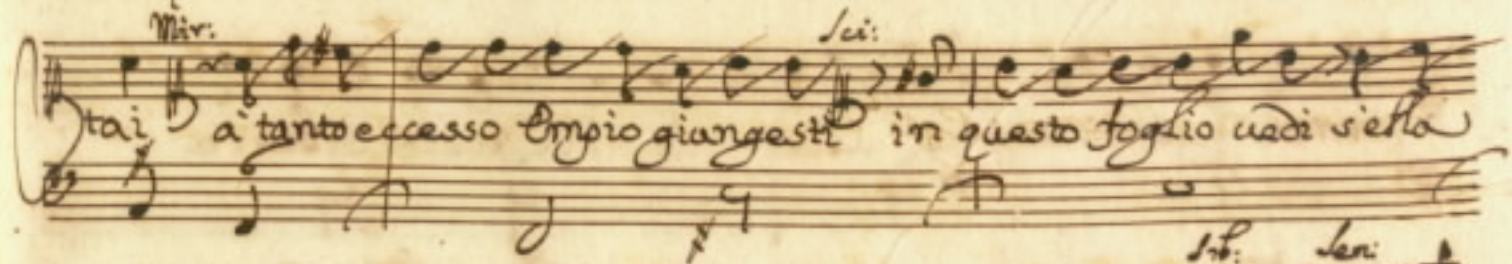
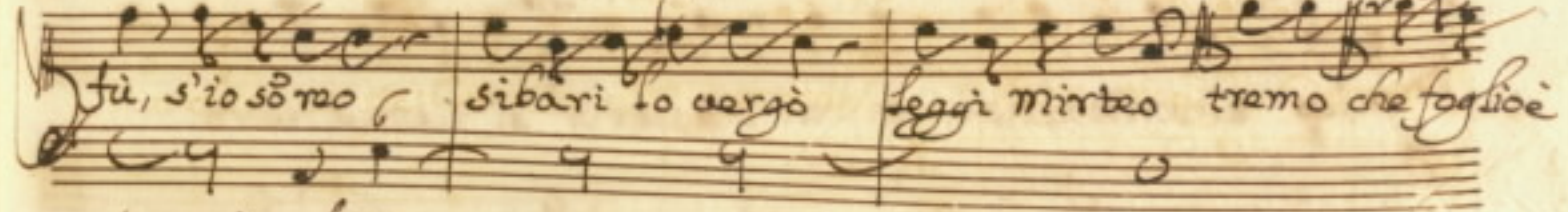
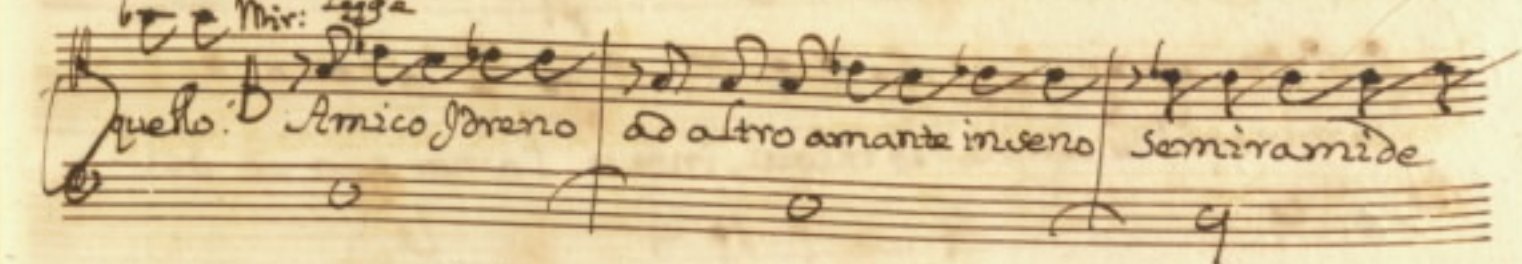
pir come m'auuampa di rabbia il cor di rapir lei nō ebbi

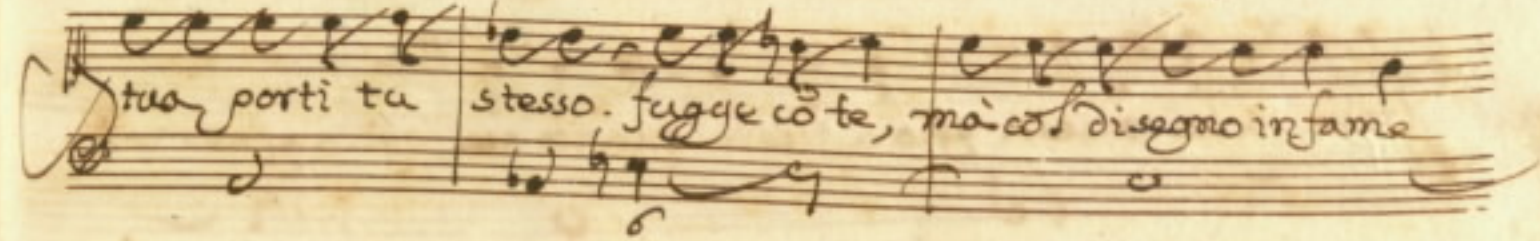
il Consiglio da tè, da te l'aita. tu sei.. Sem: troppo m'ir-

rita la tua perfidia: à contrastarti il passo nō lo uide Mir-

teo. di tue menzogne arrossisci una uolta Gri: il mio disegno

solo a punir costui Sem: eh taci indegno io te conosco e

lui. Ircano è il Menzogniero è Sibari il fedel nò nò è uero
ei sà meglio ingannarti tu uorresti ingannarmi ò taci ò
parti. nò più si dia della battaglia il segno
suonano le Trombe
Scena XII
Mirteo Scitalce e Detti
Principi il cor guerriero dimostraste à ba.
stanza: ogn un rauuisa nella uostra prontezza il uostro ardire

è necessaria à me uer dico i miei nō i tuoi torti: è un traditor co-
stui, mentisce il nome: Egli s'appella Idreno Egli la mia Ser-
Sib:
Scit:
mana dall'Egitto rapì (ahime) tu mi tradisti perfido a-
Mir:
mico è uer mi finsi Idreno t'inuolai la Sermanda oue si
Scit:
troua Semiramide Rea! parla, rispondi no'l sò. cō

questa mano il petto le passai, e frà l'onde del Nilo io la git-

tai, Mir: à tanto eccesso Empio giungesti Sci: in questo foglio uedi s'ella

fù, s'io sò reo sibari lo uergò Sib: leggi Mirteo Sci: tremo che foglio è

quello. Mir: Legga Amico Ireno Ad altro amante in seno Semiramide

tua porti tu stesso. fugge cò te, mà col disegno infame

di priuarti di uita, e poi trouarti unita à quello à cui l'as-
trinse il genio antico. uiui hà di te pietà Sibari a-
Sem.
Sib.
mico e tanto ardisti Sibari d'asserir si, tutto è uero
Semiramide amai. Io tacqui, intesi l'amor suo cō Sci-
talce. à lui concessi agio à fuggir: quanto quel foglio afferma

Seit: Sib:

finsi per farla mia O Numi fingesti! ah perfido che feci u=

Sem:

dite: ancora molto mi resta à dir Sibari basta

Sib.

già che perduto io sono altro lieto nô sia. Popoli

à voi scopro un inganno. aprite i lumi: ingombra una femina in-

Sem:

bella il uostro Impero taci è tempo d'ardir Popoli è uero

Semiramide io son. del figlio in uece regnai fin or mà per gio -
varvi. se sdegnate ubidirmi ecco depongo il serto mio no
è lontano il figlio dalla Regia vicino porti sul trono il piè

198
Corni
Oboi
V.V.
Col Basso
Viva lieta e sia Regina chi fin or fu nostro Re fu nostro Re

uiua

i casi miei vedi che sono. sia magior d'ogni esempio anche il perdon
Si Replica il Coro e finisca
202656
Il Fine
L. D. M. S. V.